ANNO XL — TORINO, *Sabato 10 Novembre 1906* — NUM. 31[illegible]

LE ASSOCIAZIONI

In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino ed alla Libreria Rosso Streglio, Via Santa Teresa angolo Via XX Settembre.
Fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per	Anno	Sem.	Mese
Italia, Tripoli, Eritrea	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Estero qualunque destinazione	[illegible]	[illegible]	[illegible]

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.
(Conto corrente colla Posta).

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

[illegible]

Pagine di sangue

Dei moltissimi Congressi tenutisi a Milano in questi ultimi due mesi, uno dei meglio riusciti, sia per il numero degli intervenuti, sia per l'importanza delle questioni che vi sono trattate, sia per talune conclusioni pratiche a cui è pervenuto, fu senza dubbio il 1° Congresso nazionale contro la tubercolosi.

In quello furono presentate, tra altre importanti comunicazioni, due relazioni, le quali hanno fatto una profonda e penosissima impressione sull'animo degli uditori; una del prof. Lasti, sul misero stato della maggior parte delle nostre scuole elementari, e l'altra quella del valente dottor Antonio Stella, vice-presidente della Società di protezione degli emigranti italiani di New York, sulla diffusione della tubercolosi fra gli italiani del nord America. La relazione del dottor Stella fu testè pubblicata coi tipi dell'editore P. Redaelli in Milano, e dovrebbe essere letta e meditata non solo dagli studiosi del fenomeno dell'emigrazione, ma da quanti cittadini italiani hanno a cuore l'avvenire della patria.

Le pagine del dottor Stella stillano sangue, e sembrano una di quelle narrazioni che si possono leggere solo a bassa voce e a porte chiuse, quasi un'intima e dolorosa confessione che umilia e che fa gemere.

In questi ultimi anni la frequenza della tubercolosi fra gli italiani negli Stati Uniti ha raggiunto proporzioni enormi, e lo si deve alla gravitazione quasi esclusiva della nostra emigrazione verso la città. Da essa deriva il declinare della nostra razza in America, già reso sensibile alla seconda generazione. Il numero degli italiani residenti negli Stati Uniti fino al 1905 sorpassava il milione; di questi, il 77 0/0 abita in città, la cui popolazione supera i 50,000 abitanti, e la sola città di New York conta non meno di 400,000 italiani emigrati, ossia il 78,7 0/0 dell'intera popolazione italiana dello Stato, pari a quella della terza città d'Italia. Quegli italiani sono per 9/10 contadini e braccianti provenienti dalle regioni rurali del Regno, e si dànno in America alle occupazioni più nocive. L'84 0/0 di quegli abitanti sono fra l'età di 18 a 45 anni; cioè in quel lungo periodo della vita in cui la tubercolosi fa la maggior strage. Le tavole ufficiali, che rivelano la mortalità per tubercolosi degli italiani residenti a New York, ci offrono il 21,9 0/0 di uomini e il 25,9 0/0 di donne, fra tutte le morti avvenute nella colonia il 1902.

Ma queste cifre sono al disotto del vero a ragione della grande mobilità della popolazione italiana, e anche perchè i nostri connazionali *adulti* affetti da tisi, una volta informati della natura del loro male prendono il volo per l'Italia, *e vengono ad accrescere il quoziente di mortalità in patria*, sfuggendo alle statistiche del luogo dove l'infezione fu contratta. Così l'America ci assorbe delle persone che all'atto dell'emigrazione erano risultate sane alla visita medica, e ce le restituisce in istato di etisia. Altra causa di errore nelle statistiche ufficiali è questa che gli infermi già condannati nell'esistenza, riescono con inganni ad ottenere un'assicurazione sulla vita, e quando vengono poi a mancare, il medico, per pietà, registra come causa di morte un'altra malattia qualunque. La riprova di quanto fu detto più sopra è nel fatto che: fanciulli al disotto di 15 anni, i quali non si mandano in Italia, ma restano a morire in America, figurano colla cifra più alta di mortalità (50,7 su 100,000) di qualunque altra razza all'infuori della Nera, mentre fra 15 e 44 anni quando notoriamente la mortalità per etisia è più alta, i nostri connazionali figurano solo al decimo posto nella quota di mortalità fra le varie razze. Il dottor Stella ha fatto delle ricerche per rilevare quale intervallo di tempo vi sia fra l'arrivo dell'emigrato in America e l'apparire dei sintomi obbiettivi, e ha trovato da un anno a tre anni come periodo minimo, e da tre a sei come periodo massimo. Per le ragazze che vanno a lavorare nelle fabbriche dei tabacchi, o per le cucitrici a domicilio, o per i giovani sarti, bastano due o tre anni di vita negli opifici di New York, perchè diventino un fertile terreno allo sviluppo della tubercolosi. Un fatto accertato e terribile è il seguente: « I giovani e le ragazze che emigrano nel Nord America prima del 25° e del 21° anno rispettivamente (nel periodo cioè del loro massimo accrescimento), e che provenendo dai centri rurali d'Italia vanno a far dimora nelle città, cercando e ottenendo lavoro in fabbriche e opifici, sono *destinati inesorabilmente ad ammalare, e un buon terzo a morire di tubercolosi.* » Si tratta di persone che erano *perfettamente sane al loro arrivo*, ma che per le condizioni esiziali del nuovo ambiente, per le abitazioni malsane ed affollate, per le lunghe ore passate nelle fabbriche, per le mille privazioni imposte dalla povertà e dal folle desiderio *di spedire denaro ai parenti in Italia*, si spingono all'esaurimento e diventano facile preda all'infezione. Il fatto occasionale per gli italiani in America, di una maggiore mortalità delle donne che degli uomini, si spiega per l'influenza più deleteria che sulle donne esercita il rapido passaggio dall'aria libera dei campi della semi-asfissia delle officine e per il lavoro protratto per 12-15 ore al giorno, che per le giovani spose o madri corrisponde ad un più o meno celere suicidio. E' straordinario il numero delle madri che muore di tubercolosi per l'eccesso di lavoro; così, in tre isolati di New York, abitati quasi tutti da siciliani, si trovavano almeno due donne tubercolose per ogni casa, o due altre probabilmente infette.

Il lavoro all'aperto concede una minore mortalità per tubercolosi, come lo dimostrano i marinai, i facchini, i fruttivendoli, i merciai ambulanti, a confronto dei barbieri, dei sarti, degli ebanisti e dei tipografi.

Le donne italiane in America lavorano solo in ambienti confinati, ed è perciò che superano gli uomini nella mortalità per la tubercolosi, a differenza di quello che si verifica costantemente nelle altre categorie della popolazione. Un forte contingente di tisici si è trovato fra gli spazzini a servizio della città di New York; infatti, da un'inchiesta fatta su 8000 uomini al servizio della strade di un dipartimento, risultò che 1/3 erano tubercolosi e di questi la massima parte era composta di italiani, i quali, vigorosi e robusti all'atto della loro ammissione, contraevano la tisi dopo 3 o 4 anni di servizio. La tisi è favorita grandemente dalla povertà; è una legge di equazione stabilita da molti ricercatori: che, cioè, la mortalità e la morbilità per tubercolosi di una classe sociale è tanto più elevata quanto minore è il reddito medio. L'Ufficio federale calcola che ogni italiano emigrato porti con sè una somma non superiore a 100 lire, il che significa che esso non è superiore altro che ai lituani; infatti, i giapponesi emigrano con 250 lire, i greci e gli scandinavi con 150, e gli irlandesi con 200. E' noto del resto che la causa più frequente di remissione per gli emigranti nostri è l'indigenza, e nel 1904 gli italiani erano più della metà fra coloro che furono allontanati dagli Stati Uniti per la causa suddetta. Raccomando al lettore queste tristi ma veraci parole del dottor Stella: « Non è che illusione o ignoranza quella di coloro che parlano di ricchezza delle nostre colonie. Quando gli ottomisti citano le somme di denaro spedite annualmente in Italia dai nostri connazionali in prova della loro prosperità, essi usano lo stesso criterio di coloro che vorrebbero argomentarne la ricchezza dal lusso dei funerali o dalla orifiamma delle coccarde nelle parate. Essi perdono di mira il fatto desolante e triste che queste periodiche rimesse di denaro, anzichè essere esponente di affluenza di capitali, rappresentano quasi sempre le più umilianti sottrazioni ai più essenziali bisogni della loro vita, e quel denaro è letteralmente materiato di stenti, e ad ogni dollaro inviato corrisponde una privazione di cibo o di alloggio da essi subita, e a questa segue un proporzionato deperimento dell'organismo, la cachessia della stirpe e il deterioramento di tutto un popolo. »

Un'inchiesta sul movimento finanziario della Cassa di risparmio italiana di New York rileva che in media ogni depositante possiede 98 dollari, ed è superfluo aggiungere che molti non arrivano a risparmiare neppure quella somma. Una minima causa di perturbazione economica è un disastro per quegli emigranti, i quali non figurano negli asili di mendicità, per orgoglio, onde si crede a torto che essi non abbiano bisogno. Se ogni italiano risparmia 98 dollari, e se la metà degli adulti guadagna tanto da fare quel risparmio, si quadruplichi quella somma, si computino i deboli e i minorenni, e si consideri che il minimo richiesto per una famiglia in America è di 6-700 dollari all'anno; risulterà così evidente che la maggior parte degli emigranti nostri si trova nella povertà e, come afferma Robert Hunter, nella più dura e più acuta povertà. Sia pure che dei 500,000 italiani di New York, 100,000 siano più o meno indipendenti, 20,000 siano prosperi industriali e commercianti, e 10,000 professionisti, impresari, ecc., ma la grande massa dei residui, 400,000, si trova al disotto del livello di prosperità in relativa o assoluta indigenza, e ognuno conosce l'interdipendenza che esiste fra lo stato economico e lo stato fisico. Le centinaia di migliaia di poveri emigrati si agglomerano favolosamente e turpemente in taluni quartieri, e si calcola in media che vi siano 13 persone in tre ambienti. Le belle case operaie di nuova costruzione sono a prezzo così alto, che l'emigrato italiano mira a cercare le case del vecchio tipo, e ad affollare gli appartamenti nuovi di un numero straordinario di pensionanti, fino all'asfissia. Questo triste fatto è frutto anche più dell'ignoranza e dell'avidità, che dell'abbietta povertà, ma è un esempio chiaro del come i vantaggi sanitari delle case moderne possano restare neutralizzati e distrutti dal grave stato di agglomeramento che ordinariamente vi si mantiene. Le ricerche fatte sull'alimentazione dei nostri emigranti in America rilevano che il quantitativo medio giornaliero è sempre al disotto del minimo designato dalla più ovvia esperienza ai bisogni fisiologici dell'organismo. Il nostro emigrante lavora a stomaco vuoto sino al mezzodì, e consuma intanto il proprio corpo senza dargli una sufficiente riparazione.

Dai dati succintamente esposti risulta evidente che sono ancora necessari degli speciali provvedimenti per la tutela della nostra emigrazione. Occorrono misure restrittive per l'emigrazione degli adolescenti, ed è necessario che la nostra emigrazione sia diffusa all'interno del continente nord-americano, iniziando una energica campagna educativa e facendo conoscere la verità intorno alle condizioni di vita e di lavoro quale *realmente sono nelle città d'America*, e non come vengono figurate attraverso il miraggio delle rimesse postali.

L'opera del dott. Stella, di cui ho dato un pallido riassunto, è davvero un'opera buona, come è buono tutto ciò che palesa la verità e distrugge delle illusioni dannose. Essa è però anche un grave monito alla nostra nazione, la quale può convertire tutte le rendite, può aumentare tutti i salari e gli stipendi che vuole, ma fino a tanto che coi suoi milioni di analfabeti spargerà nel mondo emigranti come quelli che vivono nelle città dell'America, sarà sempre miserabile e spregiata.

Pio Foà.

Dalla Capitale.

Ci telefonano da Roma, 9, ore 18:

La tariffa ferroviaria vicinale sarà applicata il 1.o febbraio, a solo titolo di esperimento e soltanto per alcune linee. La Commissione per il regolamento per i servizi pubblici con gli automobili si riunirà il 20 corrente. Il regolamento è a buon punto, ed oltre a contenere disposizioni relative alla circolazione, all'esercizio ed alla sorveglianza dei veicoli, stabili le norme per la concessione dei sussidi governativi per i servizi automobilistici.

— *Il Collegio elettorale di Codogno* è convocato per il 25 corrente; quello di *Novi Ligure* per il 2 dicembre.

— L'on. Giolitti ha telegrafato al *Comitato di agitazione costituitosi a Terni*, annunciando di essere disposto a riceverlo.

— Si assicura che è stata improvvisamente sospesa la destinazione a Roma, in qualità di direttore dell'esercizio di Stato, del comm. Alzona, attualmente direttore del Compartimento di Milano.

— *Il Consiglio dei ministri* non si adunerà prima di domenica prossima.

— *Gli avventizi tranvieri* assunti durante l'ultimo sciopero sono in agitazione. Stamane si riunirono in piazza Termini, di dove volevano partire in colonna per fare una passeggiata di protesta. Furono però dissuasi, ed essi vi rinunciarono. Una loro Commissione venne ricevuta da un rappresentante della Società, che promise il suo interessamento.

La commissione alla Midvale sotto il punto di vista giuridico.

Una lettera del prof. Vivante

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 9, ore 22.

Il professor Cesare Vivante, dell'Università di Roma, dirige stasera alla *Tribuna* una lettera intorno alla questione della validità del contratto concluso dal Ministero della marina con la Casa Midvale, di Filadelfia. Egli risponde particolarmente ad alcuni appunti che, specialmente dall'on. Astuni, furono mossi in questi giorni all'intervista che in proposito il Vivante stesso aveva avuto con un redattore della *Tribuna*. Il professor Vivante dice che la dottrina giuridica più comune insegna che la facoltà data al ministro di approvare l'esito della gara, opera come una condizione sospensiva, introdotta dalla legge a tutela dello Stato, e idonea ad operare retroattivamente, cioè ad attribuire al negozio giuridico tutti i suoi effetti fin dal giorno in cui si chiuse l'incanto. Di ciò che è avvenuto, dopo questo momento a danno dello Stato, il ministro può non tener alcun conto, perchè quella facoltà è data al ministro in difesa dello Stato, non contro di esso; ed i concessionari del brevetto Krupp, che volessero costringere il ministro a tener conto delle loro diffide, lo obbligherebbero a rivolgere contro lo Stato un'arma che gli è data dalla legge a difesa dello Stato. In altre parole, farebbero dell'Istituto giuridico, creato a difesa dello Stato, un uso contrario al suo scopo legale. « Posso quindi concludere — dice il professor Vivante — su questo punto: aggiudichi pure il ministro la commissione alla Midvale senza tema di responsabilità. I postumi scrupoli e le postume diffide che vorrebbero, per vie traverse, ristabilire un monopolio, che esso ha efficacemente spezzato, non debbono trattenerlo dal definire un affare, che fu validamente concluso ». L'illustre commercialista aggiunge, che i prodotti contraffatti non possono essere tolti a chi li acquistò in buona fede per usarne personalmente. La giurisprudenza della Cassazione francese è costantemente in questo senso, interpretando disposizioni legislative analoghe alle nostre e, per questa via, la forza inflessibile delle cose trarrebbe, di necessità, anche la nostra. Ciò accadrà tanto più facilmente ove si consideri che collegando quel buio articolo 66 della legge sulla privativa industriali, che dice: « Se il possessore degli oggetti contraffatti è esente da dolo e da colpa, soggiacerà soltanto alla perdita degli oggetti suddetti in beneficio della parte danneggiata ». Coi precedenti della stessa legge si argomenta che la confisca minaccia soltanto coloro che fabbricano gli oggetti contraffatti, che li incettano, li spacciano, li espongono in vendita o li introducono nello Stato. In nessuna di queste ipotesi illegittime cadrà il Ministero della marina, ricevendo la consegna delle corazze nei porti italiani. La legge sulle privative non contiene, dunque, nessuna minaccia di confisca per il Governo italiano, il quale ha per giunta una difesa più radicale contro quel pericolo della natura delle corazze, che, essendo destinate alla difesa nazionale, sono intangibili come beni demaniali. Se ci fosse dubbio, il magistrato non può dimenticare che il nostro ordinamento è dettato in ispirito di libertà a favore della libera concorrenza, in odio di ogni monopolio, a difesa degli acquirenti di buona fede.

« Quindi, se la legge lasciasse luogo ad una dubbia interpretazione, quella dovrebbe essere preferita, che permette allo Stato di liberarsi dalla pressione di un monopolio, che lo pregiudica, e di entrare nel conflitto della libera gara il partito più utile al bene di tutti. »

Le ragioni di Terni e degli operai

Una Commissione e un memoriale.

Roma, 9, ore 22.

Telegrafano da Terni alla *Tribuna*: « L'agitazione per impedire che si continui a mandare lavoro all'estero si estende maggiormente. Stamane è partita per Roma una commissione di dieci operai per conferire con il ministro della marina, mentre a questi così telegrafava la Società del personale tecnico dell'Acciaieria: « L'associazione personale tecnico Acciaieria Terni, gravemente preoccupata enormi danni derivanti probabile commessa corazze estero, considerando che lusinghieri risultati ottenuti pongono industria nazionale altezza industrie altri paesi, e che modo siffatto toglierebbe lavoro e meritata ricompensa personale ed operai, fa voti che senno V. E. riconosca interessi generali Nazione. »

Il *Giornale d'Italia* ha da Terni: « Qui ai più è parso evidente che la stampa e la pubblica opinione non siano state abbastanza edotte attraverso le affrettate notizie, che trasmettono i corrispondenti, della questione posta in questi giorni nella città, sebbene quella questione sia stata abbastanza lucidamente riassunta nell'ordine del giorno presentato al comizio di ieri sera nella Camera del lavoro. Perciò molti opinano, ed hanno già proposto, che sia pubblicato un memoriale a stampa, che miri ad illuminare la pubblica opinione italiana e nel quale siano chiaramente esposte le ragioni di Terni città e la dimostrazione che quelle ragioni, assolutamente estranee agli interessi della Terni, non contrastano in alcun modo, ma bensì li favoriscono, con gli interessi della Nazione e del pubblico erario. Sarà fatta in proposito analoga proposta al sindaco. »

Il *Giornale d'Italia* ha da Genova: « Il giudice istruttore ha interrogato oggi l'avv. Bolla. Domani sarà interrogato l'on. Ferri. »

Mezzo miliardo di buoni ferroviari.

Ci telefonano da Roma, 9, ore 23:

L'Italie dice che il comm. Bianchi, in un suo viaggio fatto nel Belgio durante la prima quindicina di ottobre, ha studiato il funzionamento di una Cassa speciale delle ferrovie, che sarebbe incaricata di creare dei buoni di ferrovia garantiti dallo sfruttamento e dal reddito stesso delle Strade ferrate. Questi nuovi titoli darebbero l'interesse del tre e mezzo per cento e sarebbero rimborsabili dopo un certo tempo. Per il momento l'emissione di questi buoni sarebbe limitata ad un mezzo miliardo.

Alcuni altri particolari sulla riforma giudiziaria.

Ci telefonano da Roma, 9, ore 21:

Secondo le informazioni della *Tribuna*, i disegni di legge preparati dall'on. Gallo sulla riforma giudiziaria sono tre fra loro intimamente connessi: modificazione all'ordinamento giudiziario; modificazioni all'ordinamento delle giurisdizioni; difesa gratuita dei poveri.

Il primo disegno di legge riguarda il miglioramento economico e morale del personale della Magistratura. Eccone i capisaldi: maggiore garanzia per l'esame all'ingresso nell'ordine giudiziario; miglioramento nel trattamento degli uditori e aggiunti giudiziari e per tutti gli altri funzionari; pareggio di una parte dei pretori ai giudici di Tribunale; pareggiamento delle condizioni del Pubblico Ministero alla Magistratura giudicante; estensione delle guarentigie della inamovibilità al Pubblico Ministero, esenzione del limite di età al Pubblico Ministero, determinando i limiti di età graduali secondo i posti occupati a 65, 70, 75 anni; divisione in due categorie identiche dei magistrati di tutti i gradi, meno i pretori, compresi i consiglieri di Cassazione; ripristinamento dell'Istituto dei vice-presidenti; speciali considerazioni al merito nelle promozioni in tutti i gradi, quindi maggior numero di promozioni per merito che per anzianità in confronto delle leggi attuali; promozioni per merito per l'ingresso in Cassazione; stabilite le modalità per i concorsi per merito in tutti i gradi. Costituito, oltre i Consigli giudiziari locali, il Consiglio superiore della Magistratura (in sostituzione dell'attuale Commissione consultiva) sia per la guarentigia della disciplina di merito, sia per le eccezioni al regolamento dell'inamovibilità; diminuzione del numero dei votanti in Corte d'Appello e Cassazione; parziale abolizione dei discorsi inaugurali; deduzione al Consiglio superiore dei ricorsi di merito di disciplina giudiziaria e disposizioni transitorie.

Il secondo disegno di legge modifica la legge sui conciliatori con semplificazioni di forma, limitazioni di competenza, restituendo l'istituto della conciliatura alle sue origini. Aumenta la competenza dei pretori in materia civile; devolve l'espropriazione forzata in giudizi di purgazione per l'ammontare di lire tremila; diminuisce i casi di ricorso in Cassazione e aumenta quelli per il ricorso in revocazione, richiamando l'istituto della Cassazione alle sue origini.

Aumenta la competenza dei pretori in materia civile; devolve l'espropriazione forzata in giudizi di purgazione per l'ammontare di lire tre mila; diminuisce i casi di ricorso in cassazione e aumenta quelli per il ricorso in revocazione, richiamando l'istituto della cassazione alle sue origini.

Il terzo riguarda l'avvocatura dei poveri, con l'istituzione di ufficio apposito presso la Corte d'Appello e nella Sezione I di alcuni Tribunali importanti. A capo degli uffici sono nominati i consiglieri di appello in sostituzione dei procuratori generali; al capo-sezione è sostituito il procuratore del Re. Sono applicati agli uffici e alle sezioni aggiunte gli uditori ed anche i liberi professionisti.

Oltre alla riforma giudiziaria, Gallo presenterà altri disegni di legge sulle Cancellerie e Segreterie giudiziarie. Così si provvede al miglioramento delle condizioni specialmente di quella carriera di funzionari.

Il nuovo organico della Magistratura porta una spesa maggiore di 2,400,000 lire, e l'organico delle Cancellerie e delle Segreterie giudiziarie di più di un milione.

Oltre a questi, Gallo presenterà il Codice notarile, provvedendo agli impiegati degli Archivi notarili, e un progetto per la Cassa di previdenza per gli impiegati degli Archivi, con cui si assicura la pensione agli impiegati, avendo già ottenuto dal ministro del tesoro, come primo fondo, la somma di un milione e mezzo, che si trova depositata alla Cassa Depositi e Prestiti.

Saranno sottoposti al Parlamento altri progetti: un disegno di legge sulla Cassa di previdenza degli ufficiali giudiziari per lo stesso scopo della pensione, che assicurerà a questi funzionari i mezzi di assistenza quando siano inabili al lavoro.

La stazione ultrapotente di Coltano.

Ci telefonano da Roma, 9, ore 23:

Il *Giornale d'Italia* pubblica interessanti particolari sulla costruzione della stazione radiotelegrafica ultrapotente di Coltano. Secondo queste informazioni, il fabbricato è ora completamente finito e solo rimane la posa in opera di alcuni infissi di interesse speciale, di modo che, al più tardi, fra tre o quattro mesi potrà essere cominciata la sistemazione del macchinario.

Dalla strada provinciale all'edificio è stato, per la lunghezza di 700 metri, eseguito un viale che dà accesso allo stesso. L'edificio intero è contornato da uno splendido piazzale di venti metri, in cui sono già tracciate aiuole di fiori che porteranno la nota artistica.

L'impianto radio-telegrafico sarà duplice: uno di una potenzialità di seicento cavalli di forza, che *servirà* per il funzionamento della stazione ultrapotente; l'altro, minore ed autonomo, per il servizio della corrispondenza coll'Italia, le isole e le navi.

L'impianto speciale di Coltano necessita non solo di una conoscenza profonda di telegrafia, ma ha d'uopo anche di persone di altissima fiducia, tanto che è stato deciso tra Marconi e Solari di allontanare, durante il periodo degli impianti, non solo degli estranei, ma anche di limitare allo stretto necessario gli operai, in modo che nulla possa trapelare all'esterno del sistema marconiano, che per questa stazione avrà modificazioni studiate e trovate appositamente dall'insigne inventore della radio-telegrafia. A quanto pare, l'operazione dell'impianto sarà eseguita, sotto la direzione del marchese Solari, dal cav. Trasiene e da uno o due operai di fiducia.

Un Concistoro.

Ci telefonano da Roma, 9, ore 23:

L'Osservatore Romano annuncia che il 6 dicembre prossimo il Santo Padre terrà un pubblico Concistoro per dare il cappello cardinalizio al cardinale Giuseppe Samassa, arcivescovo di Agria in Ungheria e per provvedere alle Diocesi vacanti.

Quando si discuterà il processo Nasi

Ci telefonano da Roma, 9, ore 22:

Il *Giornale d'Italia* dice che il presidente del Tribunale ha dato ordine che il processo Nasi sia messo a ruolo nella quindicina prossima di dicembre, volendosi assolutamente che prima della fine dell'anno la causa sia esaurita. Intanto, dopo la nomina del cav. Schiralli a consigliere di Cassazione, resta a vedersi chi sosterrà all'udienza l'accusa. Si dice che per anzianità spetterebbe al sostituto procuratore generale cav. Ruis, ma non si esclude che altri possa essere nominato; certamente non sarà il cav. Coppola, che fece già la requisitoria scritta, concludendo per la competenza dell'Autorità giudiziaria a giudicare l'onorevole Nunzio Nasi. Certo che il presidente, o, meglio, la Corte, non accorderanno un altro rinvio, anche se si esibisse un certificato medico attestante la malattia di uno dei due accusati. E' insussistente poi la voce che il comm. Lombardo intenda costituirsi. Tanto lui che l'ex-ministro della pubblica istruzione desiderano rimanere uccelli di bosco, nella speranza che la Corte d'Assise metta nel nulla l'attuale procedimento penale e quindi i due mandati di cattura.

Le dichiarazioni di Briand sulla legge per le Associazioni cultuali

(Per telefono alla Stampa).

Parigi, 9, ore 22,5.

La Camera riprende la discussione delle interpellanze sulla legge di separazione.

Lefas continua il discorso incominciato ieri. Constata che la legge non dà soddisfazione ai cattolici. Il legislatore cominciò per togliere alla Chiesa la più gran parte dei suoi beni a profitto dello Stato e dei Comuni, e ciò prima che sorgesse qualsiasi difficoltà proveniente dall'Enciclica. Ricorda i disordini provocati dalla demolizione degli emblemi religiosi, specialmente le croci ed i calvari. Togliendo questi modesti monumenti, l'Amministrazione ha commesso una illegalità.

Lasies protesta contro le parole di Clemenceau, il quale pretende che i cattolici obbediscano ad una Potenza estera. Ringrazia Viviani della sua franchezza quando ha dichiarato che il Governo voleva fare la guerra alla Chiesa. Supplica il Governo di cambiare tattica e fare appello all'accordo.

Briand dichiara che la legge sarà applicata integralmente, e che il Governo non si accontenta di un ordine del giorno che non gli accordi una fiducia completa. Aggiunge che lo Stato non ha il diritto di essere antireligioso, ma deve essere areligioso, neutrale in materia di religione. Il Governo non fa la guerra alla Chiesa; libera il Paese, ecco tutto; ma non vuole perseguitare alcuno. Dichiara che non aveva da occuparsi della Enciclica del Papa. D'altronde il Papa non ha respinto la legge, ed ha accettato l'abrogazione del Concordato. I vescovi si sono riuniti in tutta libertà e si sono affrettati a reclamare pensione ed allocazioni.

Briand ricorda che il Papa — il quale è un personaggio importante, ma che lo Stato ignora — ha respinto le associazioni cultuali. D'altronde la legge non implica per i cattolici l'obbligo di formare queste associazioni. « Ora che vedo — dice il ministro — la composizione della Camera, ho il diritto di dire che la legge ha fatto una parte della sua opera. In quanto alla influenza straniera del Vaticano, la situazione in questo paese è essa la conseguenza di ciò che avviene in un altro paese! Non posso affermarlo, ma posso considerare come straniero ciò che è contrario all'interesse del nostro Paese. Se i cattolici escono dalla legalità ove si sono mantenuti finora, sarei tanto più energico in quanto che fui più conciliante. » Briand consiglia ai cattolici di profittare del periodo di riflessione nella quale noi siamo ancora per fare il loro dovere di francesi. « Ho il diritto di dire — aggiunge Briand — che la legge è una legge di pace. I deputati della Destra l'hanno accettata, ma una parola venuta da altrove ha gettato il disordine. Se vi è battaglia, ciò che non voglio, bisogna che il pubblico sia illuminato perchè non sia ingannato dagli agitatori. » *(Applausi prolungati di tutte le Sinistre).* Briand, stanco, chiede una sospensione della seduta.

Alla ripresa della seduta, *Briand* dimostra che non è possibile applicare alla Chiesa il diritto comune, che non risolverebbe nulla. Aggiunge: « I nostri avversari ci dicono che la legge è vessatoria; ma ricordatevi delle battaglie in cui la Chiesa aveva combattuto per impadronirsi dell'insegnamento e del potere. Ricordatevi dell'Enciclica recente, che condanna il suffragio universale e tutte le libertà! Era nostro dovere di prendere delle misure di sorveglianza. I nostri avversari ci rimproverano l'articolo 8, ma l'articolo 8 sarà vantaggioso per essi per ricevere i beni ecclesiastici. Se non ne approfittano, è affar loro. In quanto alla celebrazione del culto, poichè non è interdetta, è permessa. Si dice che il Governo capitola. E' un errore. Rimane nello spirito della legge del 1905. Mai la Chiesa accetterà la libertà di tutti. Le abbisogna una libertà privilegiata. L'opinione pubblica illuminata, sarà con noi. Dopo il 1906 le chiese rimarranno aperte, ma dopo il 1907 non potranno essere tolte al culto con decreto ». Briand dimostra la necessità di accordare una dilazione di riflessione ai cattolici per conferire coi loro preti. Briand termina, dicendo: « Se l'11 dicembre prossimo si consegnassero i beni ai Comuni, si tormenterebbe il loro bilancio con dei processi ». Briand fa appello al concorso di tutti i repubblicani per applicare la legge, dicendo che, occorrerà del sangue freddo, della calma e della pazienza. Crede di parlare a nome dei suoi colleghi.

Clemenceau gli dice: « Benissimo! Benissimo. »

Briand, risponde: « Si è detto che durante la dilazione noi ci avvicineremo a Roma. Ora, sarebbe un atto di reazione il rinnovare relazioni spezzate dal Parlamento. Viviani vi ha insegnato ieri la via della giustizia. Per applicare questo programma occorre calma nel Paese. »

L'affissione del discorso è votata con 376 contro 98.

La seduta è tolta e rinviata a lunedì.

La Delegazione delle Sinistre aveva deciso di presentare, come sanzione della discussione della legge di separazione, un ordine del giorno, esprimente fiducia nel Governo, per respingere tutte le domande di attribuzioni di beni che procedessero da Associazioni cultuali, costituite dopo l'11 dicembre, e respingere qualsiasi aggiunta.

Pelletan sottopose questa redazione a Clemenceau e Briand, i quali dichiararono di non poterla accettare, volendo attenersi all'accordo intervenuto fra essi ed i delegati della Sinistra radicale e Sinistra radicale-socialista. Maujean e Zevaes presenteranno, per loro conto, un altro ordine del giorno, prendendo atto delle dichiarazioni del Governo, ed esprimendo fiducia nella fermezza del Governo per l'applicazione integrale della legge.

I giornali della sera pubblicano dispacci da Roma, in cui si dice che la « Congregazione degli affari ecclesiastici », consultata dal Papa, ha deciso che nessuna istruzione debba essere data all'Episcopato francese, finchè la Repubblica non avrà cominciato ad applicare la legge. I casi particolari che si produrranno l'11 dicembre saranno esaminati successivamente.

Il giornale *La Croix* annunzia che la nuova assemblea plenaria dei vescovi è considerata come dovente essere molto prossima.

Un martire del libero pensiero

(Nostra corrispondenza).

Parigi, novembre.

Il poggio di Montmartre è destinato agli spettacoli più diversi. Nella vita gaia è celebrato come un'acropoli della prostituzione; ma la terza Repubblica, allorchè era ancora trepidante e vergognosa dei suoi tristi natali, ne volle fare un Calvario, e vi eresse la chiesa del Sacro Cuore di Gesù, cui fu votata la Francia in espiazione dei suoi peccati, e perchè fosse placata la collera celeste abbattutasi pur ieri e così duramente sull'empia Babilonia. Cresciuta in fortuna e in orgoglio, la Repubblica ha rinnegato i suoi primi voti, è diventata anticlericale e anticattolica, e si è restituita in dignità innalzando, sulla sommità della medesima collina di Montmartre, un monumento blasfamatorio di fronte al monumento espiatorio che le due stesse mani avevano composto. Questo monumento è stato scoperto l'altro giorno alla presenza delle Autorità municipali, del prefetto di polizia, dei pompieri, e di alcune centinaia di studenti che gridavano: *Hou! hou! la calotte!* e salmodiavano schernevolmente delle nenie religiose.

Il personaggio effigiato è un adolescente legato a un palo di tortura. Sullo zoccolo sono incise queste linee epigrafiche: *Au chevalier de la Barre — supplicié le premier juillet 1766 — pour n'avoir pas salué une procession.* La storia di Jean François Lefebvre, cavaliere De la Barre non è molto nota; e però è il caso di narrarla, sì per il suo schietto sapore settecentesco, sì perchè è un esempio del bizzarro tramutamento di aspetto che subisce un fatto qualunque diventando un fatto storico.

Il cavaliere De la Barre era nipote di un luogotenente generale degli eserciti del Re: nato adunque di stirpe alta e privilegiata. Ma aveva trovato la sua nobile casa ridotta in povertà per opera del padre, libertino e dissipatore come in quel tempo era obbligo di ogni uomo di qualità. La vicenda delle fortune, nella nobiltà francese del decimottavo secolo, era incerta e mutevole. Distrutta da Luigi XIV l'autorità feudale, la vita di provincia perdette, insieme con l'autonomia, ogni privilegio e ogni valore; sì che i gentiluomini lasciarono i castelli, e se ne vennero l'un dopo l'altro a barattare i gioielli di famiglia nelle bische del Palais Royal e a cercar fortuna nelle anticamere di Versailles; e l'una non era sovente complemento dell'altra. La proprietà fondiaria, abbandonata, isterilì e deprezzò; e questa fu una delle cause reali della rivoluzione. Le fortune si rifacevano per intrighi: il Governo centrale, che le aveva indirettamente minate a suo beneficio, divenne una fucina di macchinazioni private a beneficio di coloro che dovevano ricostituirle. Il giovine cavaliere De la Barre si adoperava del suo meglio, come gli altri. Era elegante, spregiudicato e prode: ed è lecito immaginarlo nell'aspetto di tutti i giovini ufficiali suoi coetanei, godente i favori furtivi di una ballerina dell'Opéra di proprietà di un appaltatore generale, e minuando una carta apparecchiata in un taglio di faraone per correggere la fortuna, ciò che sotto Louis Le Bienaimé non disdiceva a un gentiluomo impoverito.

Certo è che il cavaliere De la Barre bestemmiava quando perdeva al giuoco, e malediceva Iddio e i Santi allorchè era ubbriaco, ma non per questo aveva collaborato all'*Enciclopedia*. Una sfumatura di empietà era allora il tocco definitivo per compire un'esistenza di consuetudini mondane e di preoccupazioni eleganti, così come oggi un accenno di immoralismo si accorda mirabilmente con una marsina cucita a Londra e con una Mercèdes di ottanta cavalli. I nostri elegantissimi hanno motivo per fare di Nietzsche e ne parlano volentieri: così quelli del tempo del cavaliere De la Barre non trascuravano di farsi presentare a Voltaire, nel salotto di Madame De Pompadour. La società aristocratica sconosceva per snobismo la Chiesa cui era debitrice della propria esistenza, allo stesso modo che la mondanità borghese, risplendente sulla nostra età, sente il disgusto della Morale, in nome della quale la borghesia ha distrutto l'antico regime e se ha preso il posto.

Comunque, la cura che dominava l'esistenza del cavaliere De la Barre non era precisamente quella di liberare l'umanità dal peso dei terrori religiosi. Prima di diventare, contro ogni sua immaginazione, un martire del libero pensiero, il brillante giovine era martire dei creditori, e per acquetarli si proponeva di far ricorso a un sacramento: il matrimonio. Una sua zia, la Badessa di Villancourt, lo proteggeva amorosamente, come soltanto una zia Badessa può proteggere un nipote libertino, giocatore e volteriano, ed esplorava industriosamente i giardini *de la Cour et de la Ville* per trovare il fiore verginale da innestare sul nobile tronco dissecato dei La Barre.

Una fanciulla dotata di molti zecchini e di altre conseguenti virtù, parve alla Badessa creata appositamente dalla Provvidenza per restituire all'agiatezza e alla felicità quell'adorabile discolo del nipote cavaliere. Ella era fidanzata a un giovane Duval de Saucourt, figliuolo di un giudice; ma per una Badessa francese del Settecento annodare e snodare i lacci di Cupido e di Imeneo, era più facile che non sciogliere le fettucce di seta verde del suo libro da messa. Il figliuolo del giudice fu sviato, avvilito, calunniato e messo fuor del caso di nuocere nel giro di pochi mesi. La commedia di Beaumarchais in azione, animata dall'amabile religiosa, che era così al corrente dei bisogni dei *petits marquis*, volgeva verso la sua graziosa catastrofe, e il cavaliere De la Barre stava per sposare la ragazza e la fortuna, quando la Badessa, per il deplorevole capriccio di dire di no a qualcheduno, rifiutò di concedere ad un altro galante dell'epoca, un certo Belleval, un favore che avrebbe oltrepassato non solo la soglia del parlatorio, ma anche quella della celletta conventuale. Il Belleval e il giovine Duval De Saucourt convennero di vendicare insieme l'uno il rifiuto patito, l'altro il matrimonio rientrato. La Badessa era al riparo di protezioni troppo alte per essere colpita nella sua persona: bisognava colpirla in persona del nipote che ella amava con viscere quasi materne. E così avvenne che il libero pensiero ebbe un martire di più, in persona del povero Cavaliere De la Barre, che

non ci aveva mai pensato, e che coltivando un onesto amore, con molte rendite, per i suoi giorni adulti, non aspettava in nessun modo di maturare un avvenire di bronzo e di granito sulla piazza di Montmartre, fra gli echi afrodisiaci delle *chansons* rosse e le grida di battaglia: *Hou! hou! la calotte!*

Una sera che il giovine cavaliere desinava presso la Badessa, fu mutilato, a poca distanza, un crocifisso. I congiurati che avevano potere sulla Polizia e sulla Giustizia, per evitare l'uso di sul figliuolo di un giudice, fecero cadere l'imputazione sulla vittima votata alle loro vendette. La Barre, arrestato, provò lucidamente l'*alibi*; ma nel corso del processo risultò che egli aveva cantato canzoni esecrabili e blasfematorie contro Iddio e la Vergine, e che non aveva salutato il Santissimo Sacramento in processione. In mancanza di meglio, si valsero di questo. Condannato a fare ammenda onorevole, in camicia e con la testa ignuda, poi ad avere la lingua strappata e infine troncata la testa, egli ricevette la morte con galanteria spavalda e soldatesca. Al frate, che assisteva alla sua ultima colazione, fece l'amabile invito di partecipare alla sua mensa, con queste parole: « — Mangiate! mangiate! avrete bisogno di forze per vedermi nello spasimo delle torture che mi aspettano tra poche ore ». Morì con molta grazia e molto coraggio come si conveniva a un gentiluomo. Ma non gli venne in mente di atteggiarsi a vittima della [illegible]. Aveva, per questo, troppo buon umore e troppo buon gusto. Aveva giocato e perduto: bisognava pagare la posta, e con garbo. Il giuoco delle avventure che era tutta la vita della gente della sua casta, comprendeva, nella sua serie nera, anche la tortura e il patibolo. La intolleranza religiosa, era entrata nella sua condanna appena come pretesto: il Tribunale che lo aveva condannato era laico; l'unico testimone a favore suo fu un vescovo, e laici furono tutti i testimoni a carico. Se il secolo decimottavo, in Francia, avesse dovuto divorare tutti i suoi razionalisti, Parigi sarebbe rimasta spopolata e Versailles deserta.

Questa è la storia. Immaginate che si possa dare oggi un Tribunale asservito a una clientela privata e capace di condannare, per la vendetta di un concorrente deluso in un intrigo losco, uno dei tanti nostri professionisti rumoreggianti a base di socialismo. Certo, costui andrebbe in galera con minor grazia che non abbia posto il cavaliere De la Barre nel salire il patibolo. Ma il secolo vigesimo secondo vedrebbe forse la sua statua, se è vero che gli uomini non imparano niente, che la critica storica non esiste per le moltitudini, e che l'imbecillità umana non rinunzia mai ai suoi diritti.

Bergeret.

Uno scherzo della Regina.

Ci telefonano da Roma, 9, ore 24:

Telegrafano da Massa al *Giornale d'Italia*, che al momento della partenza dei Sovrani dal fabbricato della stazione radiotelegrafica di Coltano, avvenne un incidente che merita di essere riferito, perchè veramente grazioso. Un fotografo di Pisa aveva portato la macchina all'intento di fotografare i Sovrani, unitamente a Marconi, mentre visitavano la stazione, e a questo scopo aveva preso le opportune disposizioni per ritrarli mentre sarebbero usciti dalla porta dalla quale verosimilmente, essendo stato per ciò preparato un passaggio, avrebbero dovuto uscire.

Il Re invece, seguito naturalmente da tutti, uscì da un'altra porta. E' facile immaginare lo stupore del fotografo. La Regina allora, volendo avere un ricordo dello stupefatto professionista, fotografò di sorpresa il bravo fotografo. Il Re, che pure aveva notato la sua delusione, disse alla Regina sottovoce, ma non tanto che lo stesso fotografo non lo sentisse: « Fotografa il fotografo. » Al che S. M. la Regina ha risposto: « L'ho già fatto. »

La riapertura della Camera.

Ci telefonano da Roma, 9, ore 22:

La *Tribuna* annunzia che la Camera dei deputati è convocata per il 27 corrente.

Per la riapertura del Collegio di Intra

Ci telefonano da Roma, 9, ore 23:

Il *Giornale d'Italia* dice che il Consiglio superiore della pubblica istruzione ha confermato la chiusura ordinata dall'Autorità provinciale di Novara per l'anno scolastico corrente dell'Istituto dei Salesiani di Intra, ed ha proposto che, qualora l'Istituto si volesse riaprire per l'anno scolastico in corso, lo si facesse con tutte le garanzie e cautele ed escludendo il personale che prima lo dirigeva.

La venuta a Roma del nuovo cancelliere austriaco

Ci telefonano da Roma, 9, ore 24:

Il *Giornale d'Italia* ha da Budapest che il *Pester Lloyd* dice che Aerenthal, il nuovo ministro degli esteri, si recherà a Roma subito dopo la convocazione delle Delegazioni, per visitare re Vittorio e il ministro Tittoni.

La proibizione di un corteo anarchico.

Ci telefonano da Roma, 9, ore 20:

E' stata proibita, per misura d'ordine pubblico, la passeggiata proposta dai gruppi anarchici per commemorare gli impiccati di Chicago. Il corteo doveva aver luogo domenica, partendo da piazza Vittoria, attraversare tutta la città e quindi recarsi a Campo dei Fiori, al monumento di Giordano Bruno.

Il piano regolatore di Favelloni.

Ci telefonano da Roma, 9, ore 24:

Con recente decreto reale, su proposta del ministro dei lavori pubblici, è stato approvato il piano regolatore compilato dal Comitato piemontese pro Calabria, per la ricostruzione del villaggio di Favelloni, Comune di Cessaniti, in provincia di Catanzaro.

Il Duca di Genova lascia la *Lepanto*.

Ci telegrafano da Spezia, 9, ore 21:

Questa sera a Spezia il Duca di Genova ammainerà sulla *Lepanto*, e coi dovuti onori, la sua insegna di direttore superiore delle esercitazioni navali. Sbarcheranno dalla *Lepanto* anche i seguenti ufficiali componenti lo Stato Maggiore del Duca di Genova: contrammiraglio Chierchia, capitano di vascello Manzoni, capitano di fregata Triangi, capitano di corvetta Michelangeli, tenenti di vascello Cassone e De Gregori. I suddetti ufficiali ritorneranno sulle loro navi cogli incarichi che avevano precedentemente al loro imbarco sulla *Lepanto*.

Una smentita officiosa alle voci di crisi nella Cancelleria dell'Impero.

(Per telegrafo alla Stampa)

Berlino, 9, ore 20.

La *Norddeutsche Allg. Zeitung* scrive: « Mentre ieri smentivamo le voci prive di fondamento circa l'allegerimento di carichi al cancelliere dell'Impero, un giornale liberale pubblicava un articolo ove si riproducevano nuovamente le voci circa la crisi, e ove il generale Moltke era rappresentato come successore di Boulow. Non possiamo che condannare severamente che, senza ombra di motivo, il nome di un generale, che si tiene completamente estraneo agli affari politici, venga tendenziosamente e con frasi vaghe presentato in queste discussioni politiche giornaliere come quello dell'uomo dell'avvenire. Siamo autorizzati a dichiarare che le voci relative al capo dello Stato Maggiore dell'esercito sono prive assolutamente di ogni fondamento. »

(Servizio speciale della Stampa).

Berlino, 10, ore 1.

L'articolo del *Berliner Tageblatt* che ha fatto il giro della stampa, da per tutto riprodotto e commentato, fu sovente smentito, ma in termini più violenti che convinti. Dai suoi contraddittori il *Tageblatt* risponde questa sera con una nota molto corta: « Voi non volete crederci! Aspettate! » Bisogna confessare che l'organo liberale non è molto imbarazzato per rispondere a degli argomenti come quelli che gli oppongono il *Lokal Anzeiger* ed il *Corriere della Borsa*. Quest'ultimo racconta con molta semplicità che il professor Benvers, medico del cancelliere, interrogato da un diplomatico straniero sullo stato di salute del suo cliente, avrebbe risposto: « Von Bülow è tanto bene ristabilito che è oramai in grado di sopportare ogni fatica per quanto grave essa sia. »

Su ciò il *Berliner Tageblatt* fa osservare che vi sono delle fatiche, in seguito alle quali anche la costituzione più vigorosa resta scossa. Malgrado tutto si assicura nei Circoli ufficiali che il principe di Bülow occuperà ancora il suo posto davanti al Reichstag, se non per la seduta di apertura, che ha luogo martedì e per la quale nessuna discussione importante è prevista, almeno nel corso della settimana prossima. Diversi giornali affermano che le discussioni relative agli affari coloniali cominceranno il 19.

La *Gazzetta di Dortmund* crede di sapere che il principe di Arenberg avrebbe rassegnato le sue funzioni di relatore, che sarebbero coperte da Erzberger, il giovane deputato del Centro, autore delle rivelazioni sugli scandali coloniali. Tuttavia questa notizia non è confermata. *(Matin)*

I deficenti esentati in Germania dal servizio militare?

(Servizio speciale della Stampa).

Berlino, 10, ore 1.

I maestri di scuola tedeschi saranno forse chiamati a dare un diploma di nuovo genere, cioè quello di incapacità. Un progetto di legge sarà infatti sottomesso al Reichstag fin dalla ripresa dei lavori, tendenti a dispensare dal servizio militare gli uomini, la cui intelligenza è troppo al disotto della media. Molte tra le disgrazie che sopravvengono durante il servizio — dice la Commissione incaricata di preparare la legge — sono imputabili non alla cattiva volontà degli uomini, ma alla loro assoluta mancanza di intelligenza. Le reclute deboli di mente si trovano esposte, fin dai primi giorni, ai cattivi trattamenti che hanno suscitato tanti scandali. Nelle scuole della città si trovano delle classi speciali per ragazzi poco dotati di intelligenza: i direttori delle scuole daranno a questi incapaci un certificato che loro varrà, al momento opportuno, per l'esenzione dal servizio militare. *(Matin).*

Una visita dei Sovrani danesi a Berlino.

(Servizio speciale della Stampa).

Berlino, 10, ore 1.

Si annuncia, per il 19 di questo mese, l'arrivo a Berlino del Re e della Regina di Danimarca. E' la loro prima visita ufficiale, e l'imperatore Guglielmo andrà a riceverli alla stazione. Il loro ingresso a Berlino si farà dalla porta di Brandeburgo, dove il borgomastro augurerà loro il benvenuto, a nome della città. Il corteo si recherà poi al Palazzo Imperiale, seguendo il Viale dei Tigli. *(Matin).*

Misure militari francesi in Mauritania.

(Servizio speciale della Stampa).

Bordeaux, 10, ore 1.

Merleau-Ponty, luogotenente dell'Alto Senegal e del Medio Niger, e il colonnello Montane-Capdebosq, comandante delle truppe della Mauritania, che è succeduto a Coppolani nelle funzioni di commissario governatore generale dell'Africa Occidentale, si sono imbarcati oggi sul piroscafo *Cile* a destinazione di Dakar. Intervistati prima della loro partenza, hanno dato alcune informazioni sui provvedimenti che contano di prendere al loro arrivo. I posti militari che proteggono il Sudan contro qualsiasi incursione dei Sahel saranno considerevolmente rinforzati ed il loro numero aumentato. Le popolazioni indigene che popolano le regioni occupate dai francesi saranno sottomesse con dolcezza, ma i nomadi che vengono dal nord rinnovando le loro incursioni, saranno trattati con rigore. Bisogna aspettarsi nuovi combattimenti sulla linea dei posti che proteggono il Senegal del Sud. L'incidente di Tijibia non ha nulla di sorprendente, poichè la Mauritania è infestata da bande di mori che attaccano le carovane e le saccheggiano. *(Matin).*

I casi di Russia

(Per telegrafo alla Stampa).

I particolari dell'audacissimo colpo di Rogow

Sette soldati polverizzati.

Varsavia, 9, ore 14.

Nell'attacco del treno postale, che ebbe luogo nella stazione di Rogow, parecchie persone, fra cui un certo numero di soldati, un impiegato postale, un conduttore, furono feriti, ovvero uccisi. Nel momento in cui il treno giungeva alla stazione di Rogow, un gendarme che era sul quai, fu ucciso da un colpo di fuoco da una banda di briganti, armati di fucili Mauser, che portavano bandiere rosse.

Questi si precipitarono sul furgone postale e sul furgone seguente, nel quale erano i soldati incaricati di scortare il treno, e lanciarono tre bombe contro quest'ultimo furgone. Fra i diciassette soldati che vi si trovavano, nove furono feriti, sette polverizzati al punto che non se ne trovarono i resti. Un'ultimo fu ucciso, ma il suo cadavere venne ritrovato. Subito dopo il vagone prese fuoco. I briganti allora attaccarono il furgone postale. L'impiegato postale volle resistere, ma gli aggressori lo ferirono gravemente. Poi frugarono per venti minuti nei sacchi delle lettere e rubarono una somma importante, destinata alla Dogana di Granika, e poi fuggirono nella foresta vicina. Si spararono duecento colpi di fuoco in questo attacco. La banda comprendeva un centinaio di uomini. Non si è potuto stabilire l'entità della somma rubata.

Ecco un'altra versione dell'attacco alla stazione di Rogow: Quando il treno giunse alla stazione di Rogow, una quarantina di terroristi armati, circondarono la stazione, tagliarono i fili, minacciando gli impiegati coi fucili e colle rivoltelle e lanciarono parecchie bombe contro il furgone postale contenente le entrate doganali dei distretti di Granika e di Sosnowice. Delle esplosioni terribili avvennero. Il furgone postale ed un vagone di terza classe furono sventrati. In quest'ultimo vi erano quindici soldati scortanti il treno. Tutti i soldati, impiegati postali e gendarmi furono feriti, ovvero uccisi. I viaggiatori fuggirono spaventati. Parecchi di essi sono feriti. I briganti riuscirono a fuggire portando via un milione di rubli. Un treno di soccorso con una compagnia di fanteria è partito per il luogo.

Lo sbigottimento a Pietroburgo pel colpo di mano di Rogow.

(Servizio speciale della Stampa).

Pietroburgo, 10, ore 1.

Il colpo dei rivoluzionari presso Varsavia ha costernato Pietroburgo. I massimalisti non sono dunque sterminati, come hanno preteso i giornali conservatori e il Governo. I particolari scarseggiano; si constata che i rivoluzionari hanno dato prova di una abilità straordinaria. E' specialmente la bandiera rossa portata dai rivoluzionari che attaccarono il treno su cui fu rubato il milione di rubli che impressiona la cittadinanza di Pietroburgo. Si temono nuovi attentati. *(Matin).*

Misure per la campagna elettorale russa

Pietroburgo, 9, ore 14.

Il ministro dell'interno ha prescritto ai governatori delle provincie di lasciare libertà alla agitazione elettorale dei partiti riconosciuti dalla legge e di intentare dei processi contro gli altri partiti non riconosciuti che facessero una campagna elettorale. Il ministro prescrive inoltre di inviare al Ministero un rapporto sull'andamento delle elezioni nelle varie regioni.

Il giornale *Strana* dichiara che colle modificazioni fatte in senso restrittivo alla legge elettorale, il Senato ha cessato di essere il guardiano della legge.

Un conflitto americano-giapponese.

(Servizio speciale della Stampa).

New York, 10, ore 1.

Un telegramma da Washington alla *Tribune* dice, che il visconte Aoki, ambasciatore del Giappone, ebbe ieri una conversazione con Roosevelt, prima della partenza di quest'ultimo per Panama. L'ambasciatore Aoki ebbe poi una lunga conferenza con Root. Abbandonando il Ministero degli esteri, egli ha dichiarato che la situazione creata dal boicottaggio dei mercanti giapponesi e l'esclusione dei ragazzi giapponesi dalla scuola pubbliche di San Francisco era stazionaria, ed ha aggiunto che nessuna lagnanza era stata fatta dal Giappone per l'uccisione da parte di funzionari americani di alcuni pescatori giapponesi, che violando la legge, cacciavano le foche nell'Alaska. L'ambasciatore ha inoltre dichiarato che aspettava per ciò istruzioni dal suo Governo, al quale fu mandato un rapporto su questo affare. *(Matin).*

Le provocazioni dei piccoli giapponesi.

(Servizio speciale della Stampa).

New York, 10, ore 1.

La città, dopo l'inchiesta fatta, circa gli attacchi fatti dagli scolari americani ai ragazzi giapponesi, ha acquistato la certezza che questi attacchi erano il risultato del contegno provocante assunto dai piccoli giapponesi verso i loro costanei americani. *(Matin).*

Nell'imminenza dell'applicazione della legge di separazione.

Ci telegrafano da Marsiglia, 9, ore 18,3:

La *Semaine Religieuse*, in un articolo col titolo: « Spogliazione e [illegible] prossima delle fabbricerie e delle chiese », ricorda ai fabbricieri che non dovranno dopo l'11 dicembre, sotto pena di scomunica maggiore, cooperare all'applicazione della legge di separazione, e consegnare i beni, ovvero i titoli che detengono per conto della Chiesa.

LA SITUAZIONE AL MAROCCO.

Il pretendente riprende l'offesa contro il Maghzen.

Ci telefonano da Parigi, 9, ore 22,30:

Da Tangeri al *Temps*: « La presenza a Mogador dello sceriffo sahariano Ma El Ainin muove, come a Marrakesch, qualche agitazione locale. In seguito ad una rissa fra le persone del suo seguito ed alcuni indigeni, che rimasero malconci, si ebbe un momento di panico fra gli israeliti e la colonia straniera; fortunatamente il tumulto non ebbe altre conseguenze.

« Le ultime notizie dal Riff annunziano una ripresa dell'attività nel campo del pretendente. Alcune delle tribù che ultimamente sembrava dovessero defezionare, si aggruppano ancora attorno a lui. Si crede che, senza abbandonare il Riff, egli riprenderà l'offensiva contro i partigiani del Maghzen nella stessa regione. »

Un nuovo incidente.

Ci telegrafano da Madrid, 9, ore 14,15:

Un dispaccio da Melilla parla di un incidente, nel quale il generale Marina sarebbe intervenuto per proteggere un marocchino arrestato in territorio spagnuolo dai doganieri del Roghi. Il generale avrebbe preteso la liberazione del prigioniero.

Una grande agitazione regna sulle sponde del Muluya, ove sono accampati i ribelli.

Una vecchia signora strangolata a Marsiglia.

(Servizio speciale della Stampa).

Marsiglia, 10, ore 1,15.

Un delitto orribile venne commesso stamane alle 8 in uno dei più ricchi quartieri della città. Al N. 38 della via Thomas abitavano i coniugi Mouton, che occupavano al primo piano un appartamento di 4 stanze. Il marito in età di 78 anni è contabile in una grande casa di commercio; egli abbandonava ogni mattina di buon'ora la sua abitazione lasciandovi la moglie in età di 76 anni e la domestica.

Stamane, poco dopo la partenza del marito, la signora Mouton, che colla donna faceva la pulizia di una camera, intese suonare. Andò lei stessa ad aprire. Che cosa accadde allora? Sinora non si sa esattamente. In capo ad un quarto d'ora la domestica, una ragazza di 18 anni, inquieta, andò a vedere che cosa fosse accaduto e trovò nella sala da pranzo la padrona stesa al pavimento che non dava più segno di vita e col viso orribilmente congestionato. Le prime constatazioni hanno dimostrato che la vecchia signora venne strangolata e si ha ragione di credere che l'assassino o gli assassini abbiano avuto per iscopo il furto. *(Matin).*

L'esplosione di una caldaia e di un accumulatore

(Servizio speciale della Stampa).

Bordeaux, 10, ore 1.

Una violenta esplosione si è prodotta ieri sera in un'officina elettrica, situata in via Nôtre Dame, nel centro della città. Una caldaia a vapore è scoppiata improvvisamente: danni sono considerevoli. Il tetto, sollevato a grande altezza, fu ridotto a pezzi, che ricaddero sulla strada, con grande spavento dei passanti. Il muro della facciata dell'officina, che è costituita da un solo grande salone, venne rovesciato. La travatura, che sosteneva il tetto, si è sfondata. Non resta del fabbricato che un mucchio di macerie. Il fuochista, che sorvegliava la caldaia, fu violentemente gettato in aria e ricadde pesantemente al suolo. Nella caduta ha riportato gravissime contusioni. Un getto di vapore gli ha bruciato il viso. I fabbricati vicini hanno pure sofferto dell'esplosione: in molti di essi gli appartamenti sono disseminati di pezzi di mattoni e di pietre. I mobili sono letteralmente sfracellati. Questa disgrazia ha causato grande emozione in città. Un'altra esplosione si è prodotta ieri sera alla stazione elettrica, che assicura l'illuminazione del grande teatro. Un accumulatore ad aria è scoppiato: tutti i vetri dell'officina furono infranti: gli operai vennero violentemente gettati a terra, uno solo di essi fu ferito ed ebbe due dita tagliate da un pezzo di vetro. *(Matin).*

Una lista di testimoni nel processo contro il *Corriere di Genova*

Ci telefonano da Genova, 9, ore 24:

Il *Caffaro* pubblica queste notizie intorno al processo *Corriere della Sera-Corriere di Genova*: « Nella imminenza del processo per diffamazione intentato dal *Corriere della Sera* contro il *Corriere di Genova*, fissato per il 13 corrente, questa sera, alle 16,45, cioè proprio all'ultimo momento del termine, le parti fecero le rispettive istanze e deduzioni in Cancelleria. L'avv. Paolo Callegari, per la difesa di Luigi Becherucci, direttore del *Corriere di Genova*, presentò istanza perchè venga dal presidente allegato ed unito alla causa l'incartamento dell'istruttoria che sta ora compiendosi dal giudice istruttore Vigliero per i fatti di aggiotaggio attinenti alla querela sporta dal *Corriere della Sera* contro il Becherucci. L'avv. Resciano, per il *Corriere della Sera*, presentò la seguente lista di testimoni: Zaniotti Carlo, redattore del *Corriere della Sera*, Milano; Merizzi prof. Giovanni, Roma; on. Claudio Treves, direttore del *Tempo*, Milano; Raimondi cav. Ottorino, direttore del *Messaggero*, Roma; Franchetti barone Leopoldo, Roma; conte Girolamo Giusso, Roma; prof. Vittorio E. Orlando, Roma; Oreste Cipriani, redattore-capo del *Corriere della Sera*, Milano; Giorgio Molli, addetto al padiglione [illegible] all'Esposizione di Milano; Costantino Pini, id.; avv. Pietro Suzzi, direttore della *Sera*, Milano; Ettore Bernabei, direttore della *Nazione*, Firenze; Enrico Rossi, corrispondente di giornali, Roma; comm. Paolo Orlando, Roma; cav. Ercole Antico, dell'acquedotto pugliese, Roma; Amedeo Tacchini, Roma; Pacifico Norsa, Milano; Costantino Maragliano; L. F. Balman, amministratore del *Corriere della Sera*, Milano; Giacomo Raimondi, Milano; Bernardo Emanuele, Genova; Amedeo Lesagna, Milano.

Il principe Massimo querelato per adulterio.

Ci telefonano da Roma, 9, ore 24:

Il *Giornale d'Italia* conferma che il principe Fabrizio Massimo, che si è diviso pochi mesi fa dalla consorte, principessa Beatrice di Borbone, è stato rinviato a giudizio del Tribunale Penale di Roma per reato di adulterio, su querela del marito dell'amante del principe romano.

REATI E PENE

L'interrogatorio di Guido Casale l'assassino dell'avv. Bianchi.

(Dal nostro incaricato speciale).

Udienza antimeridiana.

Perugia, 9, ore 15,10.

Ieri sera, dopo l'udienza pomeridiana, Casale ebbe un lungo colloquio con i difensori. Dichiarò di avere sofferto acutamente alla lettura della sentenza d'accusa, anche per non aver potuto subito correggere alcune circostanze inesatte riguardanti la sua vita. Si commosse all'annunzio dell'imminente venuta della vecchia domestica di sua casa, che le vide nascere e che gli fece da madre. Gli avvocati Bertero e Tajani ricevettero lettere di una persona disposta a venire a testimoniare in difesa di Casale. I difensori trasmisero la lettera al presidente.

Casale trascorse la notte calmo. Ieri si impressionò molto dell'accoglienza ostile della folla: le parole « vigliacco! », lanciategli da Francesco Torelli, scrivano ottantenne dell'assassinato, lo turbò. Se il suo stato convulso, di cui ieri sofferse, si fosse prolungato, avrebbe oggi necessitato l'intervento di un medico, tanto il suo stato d'avvilimento parve grave. Stamane, la folla enorme, fuori del Palazzo di Giustizia, lo accolse silenziosa. In attesa dell'interrogatorio, la tribuna si gremisce di signore. Si nota qualche sacerdote nei posti del pretorio.

Alle ore 9, appena aperta la Corte, il pubblico irrompe rumorosamente nello spazio a lui riservato. Tra la calca scoppiano tali litigi che si rende necessario l'intervento dei carabinieri. Alle 9,30 entra nella gabbia Casale. E' fissato da una miriade di binoccoli, dalle signore, cinguettanti nelle tribune. L'imputato se ne accorge, e le sue labbra nervosamente si contraggono. Alle 9,35 l'usciere annuncia la Corte; Casale si alza in piedi, rimanendo così immoto.

PRINCIPIA L'UDIENZA.

Presidente. — I periti psichiatri della Difesa non hanno risposto al mio telegramma. E' giunto da Roma soltanto il prof. Alfonso Cortina. Desidero che la causa si svolga egualmente.

Avv. *Bertero*, della Difesa. — Avremmo desiderato, per l'interrogatorio dell'imputato, la presenza dei periti; ma, per non intralciare il processo, proseguiamo pure.

Presidente. — Entrino i testimoni.

Sebbene ne manchino in numero rilevante, i testi presenti non possono interamente riversarsi nell'aula.

Casale si siede coll'occhio spento, come se avesse perduto per sempre l'intelligente vivezza di un tempo. Tra i testimoni si nota una bella popolana, bruna. Essa è Tori Margherita. E' pallidissima, smarrita. La madre la incuora.

D'improvviso volge audacemente uno sguardo all'antico suo innamorato fissandolo. (*Commenti, mormorii*). Casale abbassa gli occhi. Quando il cancelliere pronuncia il nome del prete Giovanni Vittone, si leva nel pubblico stipato un lungo *uh!* Il cancelliere proseguendo l'appello in un certo punto invece di un nome legge: N. N., servo di Casale. (*Viva ilarità*) anche l'imputato sorride. La Recaldi Guglielmina, amante del Casale, manca, giungerà oggi nel pomeriggio da Casentaldo. Complessivamente i testi citati sono 58 del Pubblico Ministero; 35 della Difesa e 10 della Parte civile: in tutto 104. Dopo le consuete formalità i testi escono.

L'avv. *Gigante* della Difesa, rivolge domanda al presidente perchè si assumano informazioni precise della famiglia di Casale a Ciakabukko o Chivil Cheis nella Repubblica Argentina, specialmente sulla madre, se essa è viva, e sulla malattia per cui il padre decedette. Sono le 10,30, l'aula è impossente. L'afa è soffocante.

Il *presidente* dice all'imputato: « Alzatevi in piedi. »

Nessuno può vincere un momento di profonda commozione. Si fa un silenzio di morte. Casale si alza asciugandosi il sudore. L'attesa è vibrante, è febbrile, quasi angosciosa. Casale pronuncia le prime parole con voce tremante.

L'INTERROGATORIO DELL'IMPUTATO.

Presidente, all'imputato. — Rispondete: Come vi chiamate?

Imputato. — Guido Casale.

Presidente. — Quanti anni avete?

Imputato. — Ventinove.

Presidente. — Dove nasceste?

Imputato. — A Ceis, nella Repubblica Argentina.

Presidente. — Sapete di che siete imputato. Discolpatevi.

Imputato. — Farò una esposizione minuta della tragedia e delle vicende della mia vita. Venni in tenera età in Italia, e fui affidato alle cure dei parenti, che mi rinchiusero in collegio, ove ricevetti la mia prima educazione. Uscito ancora fanciullo, m'imbarcai, solo, per l'America, essendo mio padre malato. Si trovava ricoverato all'ospedale. Richiesi una stanza vicino alla sua onde apprestargli meglio le mie cure. Mi fu negata. Mio padre morì. Durante la malattia mi regalò molto denaro. Io lo dissipai fanciullescamente. Tornai in Italia, mi diedi allo studio, entrai nell'arma di cavalleria.

La voce dell'imputato, dapprima debole e tremante, man mano diviene ferma, limpida, e si comincia in un periodare spontaneo ben tornito, ed è efficacissimo nel gestire animatissimo.

LA MORTE DELLA MOGLIE.

Presidente. — Sia più conciso.

Casale. — E' necessario. Morì anche mia madre. Tornato orfano in Italia, sposai la signorina Massano, che conobbi in un collegio ad Asti. Vivemmo felici in villa. Mi proposero quindi di acquistare una miniera di lignite in un piccolo paese del Piemonte. Mi dissero che valeva 800 mila lire; perciò versai una cauzione proporzionale alla proprietaria. Ma la miniera non era che una galleria di terriccio. Potevo intentar causa alla proprietaria truffatrice: non lo feci perchè era nullatenente e madre di due bambini. Per pagare i miei impegni i parenti vendettero terreni. Decisi di continuare gli studi. Venni a Perugia raccomandato ad un prete, certo don Vittone. Mia moglie era incinta, ma i medici mi dissero che il viaggio era possibilissimo.

A questo punto Casale racconta la fatale operazione del parto della moglie. Gli impedirono di presenziare. Stava nella camera vicina. Le grida della partoriente lo laceravano. Egli si commuove e la sua voce trema, rotta dai singhiozzi. Dice che domandava a tutti: « Come va? » « Bene, bene » rispondevano, ed invece la disgraziata moriva. Egli rimase muto alla terribile notizia. Domandò poi come accadde la disgrazia. Il don Vittone rispose che la madre era morta prima. « Il prete aggiunse: « Meglio per te che la madre è morta prima ». Io — dice — non comprendevo. La cosa lì per lì non ebbe seguito. Io partii subito, lasciando al Vittone di provvedere alle partecipazioni funebri. Fu il Vittone che, senza ch'io nulla sapessi, fece la partecipazione in cui si annunciava che la madre era premorta alla figlia. »

L'imputato, riprendendo il racconto dal momento del suo matrimonio, dice: « La madre di mia moglie la maledì il giorno del nostro fidanzamento con queste parole: « Che tu possa morire di parto! » La terribile maledizione turbò sempre la poveretta, che prima di aggravarsi, per l'ossessione della triste profezia, voleva fare il testamento tutto in mio favore. Rifiutai che si parlasse di queste melanconie.

IN CASA BIANCHI.

« Tornato a Perugia, — prosegue l'imputato, — il Vittone mi presentò le note delle spese funerarie e mi mise in conto 30 Messe di suffragio. Vissi un mese e mezzo ritiratissimo, di una vita esemplare. Giudicatene voi, signori giurati — esclama l'imputato. — La mia freddezza verso il Vittone, a causa dei conti usurai da lui fatti, lo indussero ad offrire a mio cognato documenti provanti, dietro compenso di 1500 o 2000 lire, che mia figlia era premorta a mia moglie. Mentre compieva questa prodezza mi si mostrava amico, chiamandomi: caro fratello. (Il silenzio dell'aula, gremita, vien rotto da un'ilarità prolungata). Fu il Vittone che mi presentò al Bianchi. Entrato nella sua casa come dozzinante, potei ammirare i sentimenti squisiti della Recaldi Guglielmina. Essendo caduto malato alcuni giorni, ella pensava a mandarmi latte, dolci, fiori per mezzo dei camerieri. Convalescente, fui visitato dalla Guglielmina insieme con la Bice Bianchi. La Guglielmina mandava fiori alla tomba della mia estinta. Le sue delicatezze, unite allo spirito ed alla coltura, mi avvinsero. Una sera, in cui la famiglia Bianchi si recò a teatro, mentre serbavano la Guglielmina malata di artrite, le chiesi il permesso di farle visita. La signorina Bice si accorse dell'appuntamento, e, dopo allontanata, ritornò sui suoi passi. Io mi nascosi, ma, sospettando di essere stato visto, uscii subito dalla camera della Guglielmina, facendomi vedere al caffè. Assistei la Guglielmina malata di artrite. L'avvocato Bianchi, ammirato, disse: « Casale è un angelo! » (*Rumori e commenti ironici*)

LE CAMBIALI FALSE.

Passando a parlare delle propostagli compre di quadri, racconta come gli avesse l'idea delle falsificazioni delle cambiali « Nei maggiori anni della mia giovinezza — dice — mi giunse un giorno un protesto d'una cambiale non mia. Il padre della famiglia di un mio amico aveva falsificato la mia firma per L. 300. Piuttosto che denunciarlo, mi accusai presso i parenti di aver preso quel denaro. Raccontai ciò ai commensali di casa Bianchi. L'avvocato mi disse d'aver agito bene, perchè non si manda in prigione un amico e che per un amico avrebbe fatto altrettanto. Un giorno in cui mi trovavo in istrettezze feci la prima firma falsa per 5000 lire: in seguito queste salirono a 20,000. Io speravo di rimediare con la vendita di un quadro per 40 mila lire. Contavo di poter pagare la cambiale. Un tale si era fatto intermediario della vendita del quadro. Una volta mi invitò anche ad andare da lui per ritirare 40 mila lire, prezzo della vendita, ma naturalmente egli non si fece vedere, come non si fece mai vivo il principe Poirand Prassi, che quel tale indicava come l'acquirente, mostrandomi anche una lettera simulata con quella firma. Fallita la speranza di vendere il quadro, sapendo il Bianchi informato della falsità delle cambiali in suo nome per 20 mila lire, mi recai da lui. Lo trovai tranquillo e cortese. Gli dissi la verità. Egli mi disse che se avessi sposata la Guglielmina avrebbe tolto le 20 mila lire delle cambiali false dalla dote di 40 mila lire che avrebbe dato a quella sua figlia illegittima. »

Casale, il cui racconto emozionante avvince gli ascoltatori, aggiunge con accento caldo e vibrante: « Quel che si supponeva dunque della Guglielmina, cioè che fosse l'amante del Bianchi, era calunnia. Ebbi pietà e venerazione per quello che mi diceva di essa padre, costretto a nascondere la sua qualità, costretto a lasciar calunniare dagli stessi parenti la propria figliuola. »

Casale prosegue ricordando una quantità di circostanze atte a comprovare che il Bianchi aveva veramente promesso di pagare la cambiale, ma però trovava scuse per dilazionare continuamente. « Queste dilazioni — dice — inasprivano giustamente gli accoliti; perciò io scrissi la nota lettera, alla presenza della Scotti, della moglie sua e dell'amico Rivero, e senza nessuna sostituzione, come vuole l'accusa, la mandai al Bianchi, che avrebbe compreso e avrebbe saputo il significato e lo scopo della lettera in parola, in cui mi dicevo proprietario di 20 mila lire depositate nelle sue mani.

COME AVVENNE IL DELITTO.

Il delitto avvenne il 30, e una cambiale, quella Urbini, era scaduta. Casale doveva andare a trovare la Guglielmina, che aveva abbandonato il palazzo Bianchi. Il 20 agosto domandò all'avv. Bianchi: « Posso andare tranquillo pel pagamento? » Il Bianchi rispose: « Vai pure, non sono mica bambino. » « Invece — dice il Casale — il 30 mi si telegrafa che il Bianchi non pagava. Partii da casa Castalda per tornare a Perugia; il tempo era orribile, in carrozzino senza schienale, per tre ore di viaggio. Il coltello da caccia credono su cui l'accusa basa la premeditazione lo portavo sempre quando andavo in quelle campagne. Arrivai a Perugia alle 11. Scrissi la nota lettera al tocco. Il coltello era rimasto nella mia tasca fino dal giorno prima in cui partii tranquillo della parola del Bianchi. »

L'imputato comincia a questo punto a sentire stanchezza della lunga narrazione colorita e interessante. Parla ora a frasi incisive, a scatti, con gesto energico e ampio delle sue mani guantate di nero.

« Al tocco, — dice, — come d'intesa, andai dall'avvocato. Evitava di parlarmi delle cambiali. Prima parlò dei giornali *Ora* e *Mattino*, poi del pericolo delle malattie contratte nel rancio, a proposito della malattia del nipote Alfredo, al quale si era infiammata la cute per causa del rasoio, e mi mostrava il rasoio che ne era stato causa. Lo portai sull'argomento delle cambiali. Egli, cambiando tono, mi disse: « Non posso pagare, non posso pagare! » Mi vidi perduto. Gli rammentai la promessa della dote di sua figlia Guglielmina. Fece spallucce. « Mia figlia! Ah sì! Dopo tutto, se l'avete goduta voi, l'ho goduta anch'io. »

Il respiro del Casale si fa affannoso. Egli è pallido in volto. I suoi gesti divengono ancora più netti ed energici e il parlare breve e incisivo. Pro

---

Appendice della *Stampa - Gazzetta Piemontese* (100)

I SETTE RE

ROMANZO

di L. T. MEADE e R. EUSTACE

(Traduzione di E. [illegible])

La condanna.

La misteriosa scomparsa della nota signora Kolachy era diventata l'argomento di tutte le conversazioni. La casa di lei era rimasta deserta, nessuno dei numerosi satelliti di lei potè essere trovato.

Ella stessa sembrava che fosse sparita dalla faccia della terra. Tutti i più abili *detectives* di Londra furono lanciati al suo inseguimento. Mai si era veduto alla Questura tanto eccitamento..... I giorni ed i giorni passavano, però, e a poco a poco, le speranze di cattura diminuivano sempre più.

Quel misterioso garbuglio di cose rimaneva senza bandolo ed indecifrabile.

Pure che ella fosse vivente era certo, epperò le mie apprensioni, le mie inquietudini non si assopivano.

Il volto crudele e bello di quella donna, anzi, incominciò a perseguitarmi in visioni nei miei sogni..... ed ormai nè a passeggio per le vie, nè rinchiuso nel mio gabinetto riuscivo a liberarmene.

Pochi giorni prima di Natale, ricevetti una visita di Dufrayer. Egli mi trovò che camminavo in su ed in giù nel mio laboratorio.

— Che cosa diavolo avete, — mi chiese.

— La solita storia, — risposi.

Dufrayer scosse il capo.

— Ciò non può più durare, Normann.... Voi dovete pensare ad altro..... Rivolgere la vostra attenzione su qualche altro argomento.

— Mi è impossibile, — risposi sollevando su di lui gli occhi smarriti e tediati.

Egli mi si avvicinò e mi posò la sua mano sulla spalla.

— E' indispensabile un mutamento, Normann, — mi disse — e dovete ascoltare il mio consiglio. In questi ultimi tempi io ho avuto un invito..... un invito per entrambi. Siamo adunque pregati di andare a passare il Natale alla rettoria di Rokesby, dal mio vecchio amico, il rettore. Voi mi avete spesso sentito parlare di William Sherwood..... E' uno dei migliori uomini che io abbia conosciuto..... Volete che io accetti quest'invito anche per conto vostro?

— E dove si trova la rettoria di Rokesby.

— Nel Cumberland, ad una trentina di miglia dal lago di Windermere..... E' una regione sommamente pittoresca..... Un romitaggio delizioso e comodissimo. Se noi partiamo lunedì, saremo in tempo di goderci un simpaticissimo Natale..... Che cosa ne dite?

Acconsentii alla proposta, senz'altro, ed il lunedì, di buon mattino, ci mettemmo in viaggio..... Nessun incidente notevole avvenne..... Ci fu solo una compagnia di zingari che prese posto nel nostro stesso treno in un vagone attiguo al nostro. In quella banda, ad un tratto, mi avvenne di notare una donna di statura più alta degli altri suoi compagni, e che recava in capo uno scialle aggiustato in modo che le nascondesse la faccia.

Il caso insolito di zingari che viaggiano in treno, attrasse la mia attenzione, e segnalai il fatto a Dufrayer.

Poco dopo [illegible] si misero a cantare, ed io osservai anche che una di quelle voci era limpida, piena, ricca.

Questo episodio, però, non ci fece, nel suo complesso, alcuna grande impressione, e lì per lì finimmo per non pensarci più affatto.

Ma alla stazione di Rokesby gli zingari scesero dal treno, e prendendo ciascuno i propri fagotti ed i propri carichi, quasi immediatamente scomparvero nella folta foresta di pini, che si estendeva intorno alla piccola stazione.

E qui il particolare incedere ed il contegno di quella donna, che avevo prima notato, nuovamente ridestò il mio interesse, e stavo per parlarne a Dufrayer, quando William Sherwood, sorridente e gaio, ci apparve innanzi, ed il corso del mio pensiero fu distratto.

Sherwood era un vero tipo del gentiluomo campagnuolo, sano e savio. Le sue vedute erano nobili e larghe, e oltre a tutto il resto, era uno *sportsman* dei più attivi.

Il vicariato, o rettoria, che dir si voglia, era a sei miglia dalla stazione e ci andammo in vettura.

L'aria viva del luogo, anche più avvivata dalla corsa, mi riempiva di benessere. A poco a poco sentivo le mie preoccupazioni abbandonarmi e la mia testa farsi leggiera.

Frattanto era scesa la sera, e si era fatto buio.

Al nostro arrivo alla casa, fummo incontrati, nel vestibolo, da una gentile giovinetta. Teneva in mano una lampada, ed i suoi graziosi lineamenti apparivano soffusi di rosea luce. La fanciulla aveva gli occhi neri, ed era pallida, forse un poco patita. Quanto all'età, dimostrava all'incirca diciotto anni.....

— E' mia figlia — disse il signor Sherwood.

Ed aggiunse, rivolto alla fanciulla:

— Siamo noi, Rosalia.... Dopo questa corsa, abbiamo piuttosto freddo.... Spero che avrai acceso il fuoco.

— Sì, babbo, tutta la casa è calda e confortevole.

La fanciulla porse la mano a Dufrayer come ad un vecchio amico.

Dufrayer a sua volta si volse e mi presentò:

— Il signor Normann Head, Rosalia, — egli disse. — Certamente voi dovete avermi udito più di una volta parlare di lui.

— Molte volte, molte volte, — rispose la fanciulla. — Come state signor Normann? Ho molto piacere di darvi il benvenuto qui..... Mi sembrate voi pure una vecchia conoscenza.... Ma entrate... entrate... dovete essere gelati...

Miss Rosalia ci precedette e noi penetrammo nell'atrio d'ingresso, un bellissimo e vasto atrio, illuminato da due lampade a sospensione ed aperto in fondo da una scala massiccia, più imponente delle scale che solitamente si sogliono trovare nelle case di campagna. *(Continua).*

mgge: « Quel vecchio si era preso e si prendeva giuoco di me. Mi si svelò la commedia giocatami. Ero perduta. Fui sconvolto. Perdei la coscienza dei miei atti. Afferrai il rasoio. Mi sentii la forza di un leone. Colpii come un pazzo, come un forsennato. Alla vista del sangue perdetti la testa, estrassi il coltello e lo finii. Poi mi accasciai e pensai ai miei parenti. Volli simulare un suicidio. Poi sopra il cadavere i giornali che l'ingiuriavano, scappai, mi lavai, mi lanciai in camera mia. Uscii. Non potei fuggire, perchè i curiosi, saputa la morte del Bianchi, mi fermarono interrogandomi. Ho finito! »

Casale si abbandona sulla sedia. Grosse perle di sudore micano la sua tempie. Le sue mani tremano convulse. Ha parlato per tre ore. E' il tocco. Il pubblico si alza come liberato da un incubo. L'aria è greve. Si soffoca. I fantasmi evocati dalle parole dell'assassino, i cui occhi sbarrati nel vuoto parevan vedessero la vittima, hanno turbato lo spirito dei presenti, che si affrettano all'uscita. Casale, stanco, è stato sorretto dai carabinieri per uscire dalla gabbia.

Udienza pomeridiana.

Perugia, 9, ore 20.

L'interrogatorio del Casale, non ancora esaurito stamane, destò il massimo interesse; sicchè prima dell'udienza pomeridiana una folla enorme si stipa nell'aula delle Assise. Il numero delle signore è aumentato. Si litiga per accaparrarsi i migliori posti. Alle ore 14,30 entra la Corte. Casale si alza in piedi.

Le contestazioni al Casale.

Presidente, volgendosi a Casale. — Le perizie dicono che voi usaste soltanto il coltello nell'assassinio dell'avv. Bianchi.

Imputato. — Lo nego assolutamente.

Presidente. — Avete richiesto anche allo studente di medicina Rivera i posti più vitali del corpo umano.

Imputato. — Spiegherò in seguito.

P. M. — Rispondete alla domanda categoricamente.

L'avvocato difensore *Gigante* (scattando in piedi). — Lasci parlare l'accusato liberamente.

Casale. — Affermo che usai soltanto il coltello.

Presidente. — Perchè gettaste via il coltello?

Casale. — Possedendolo da cinque anni, poteva essere riconosciuto. Lo confermeranno i testimoni.

Presidente. — L'ucciso non ebbe tempo di gettare un grido; onde voi lo colpiste improvvisamente.

Casale. — Il mio fu uno scatto improvviso. Non so se il Bianchi gridò. Barcollò, appena caddè a terra colpito.

P. M. — Prima diceste d'aver adoperato soltanto il rasoio. Quando si rinvenne il coltello confessaste di averne usato. Perchè?

Casale. — Perchè diventava inutile negare tale circostanza, dinanzi al rinvenimento.

P. M. — E' vero che il Rivera vi chiese di vedere il coltello acquistato?

L'interruzione del P. M. fa insorgere l'avv. Gigante.

P. M. — Rispondete, Casale, rispondete.

Gigante. — Ma l'imputato narri la storia del coltello.

Casale. — Farò la storia del coltello, poi risponderò alle contestazioni. Si disse che il coltello l'acquistai pochi giorni prima del delitto. Invece lo portai dal Piemonte. Gli amici mi dissero che me ne comprassi un altro perchè era in cattivo stato. Incaricai un amico perchè me ne comprasse uno presso l'armaiuolo Maioni. Mandai il Rivera, perchè a me lo avrebbero fatto pagare di più. La sera medesima, passeggiando, il Rivera mi domandò il coltello. Non lo aveva.

P. M. — Nei numerosi interrogatorii precedenti mai parlaste di un coltello posseduto da cinque anni. Ora sì.

Casale. — Tutti si convinceranno sulla veridicità del mio asserto.

Il sesto giurato. — Perchè sulla nota lettera del Casale, trovata nel portafogli dell'ucciso non si verificò l'impronta delle dita, mentre sembra caduta nel sangue?

Casale. — Avevo la mano tutta lorda di sangue. Le impronte delle dita non potevano più restare.

Il *presidente* fa mostrare la lettera insanguinata; indi il cancelliere legge le lettere inviate da Casale all'avvocato prima del delitto, stabilendo l'appuntamento e aggiungendo che non si prendesse giuoco di lui, non potendone più.

Bertoli, della Parte civile. — Perchè disse il Casale per la prima volta di aver depositato il coltello al *Caffè* Fannucci e che fu rinvenuto dall'amico?

Imputato. — Come posso ricordarmi tanti particolari dopo 16 mesi di prigionia?

Bertoli. — In uno dei molti interrogatorii, Casale affermò di aver lui rinvenuto il coltello in un cassetto della camera sua.

Gigante. — Casale una volta affermò di averlo perduto, un'altra volta di averlo ritrovato al caffè: dunque la contraddizione è insistente.

L'*imputato* spiega diffusamente il significato di alcune parole delle lettere inviate al Bianchi con le spiegazioni addotte stamane nel suo interrogatorio. Egli parla vibratamente, con chiarezza singolare e sicurezza straordinaria, nell'aula silenziosa.

Bertoli. — Prego il presidente di far trasportare gli abiti insanguinati del Casale.

La visita degli abiti chiazzati di larghe macchie di sangue di aspetto quasi rugginoso produce enorme impressione. Casale si siede. Si sospende l'udienza per pochi minuti. Il pubblico si abbandona a conversazioni. Le signore puntano i binoccoli sull'imputato, che parla animatamente ai suoi difensori. Egli appare sollevato, quasi tranquillo; il suo volto non ha più il pallore mortale di stamane.

La Corte rientra dopo dieci minuti, e il *presidente* legge i precedenti interrogatorii del Casale.

Le signore si svagano fissando col binoccolo il Casale, oppure ciarlando e provocando ogni tanto scampanellate del presidente invocante silenzio. La lunga lettura, che stanca l'uditorio, dura circa due ore.

Alle 18 il presidente avverte i periti settori di essere presenti domattina, alle ore 9.

La seduta è tolta alle 18,30.

Ugo Nazzari.

Il disastro del forte Chaberton.

(Tribunale Penale di Susa).

Ci scrivono da Susa, 8:

Oggi dinanzi al nostro Tribunale venne spedita una importante causa di lesioni colpose, per il noto disastro avvenuto l'anno scorso al forte Chaberton, sopra Cesana. Ricorderemo brevemente i fatti: Ai lavori di costruzione del formidabile forte erano addette parecchie compagnie del 5.o reggimento genio minatori e parecchie del 1.o reggimento zappatori. Il giorno 21 settembre una mina collocata qualche giorno prima non potè esplodere essendo guasta la capsula di dinamite. Il giorno seguente, al mattino, si iniziarono le opere necessarie perchè lo scoppio potesse avvenire senza arrecare danni, che in simili circostanze si avverano di frequente. Intanto era avvenuto il terremoto di Calabria, ed arrivò ordine telegrafico, verso le ore 10, che tutte le compagnie dei minatori addetti al forte dovessero partire per i luoghi devastati dal terremoto. L'ordine improvviso generò confusione, la mina rimase non esplosa e per giunta non custodita. Nel pomeriggio alcuni soldati zappatori si avvicinarono incautamente ai buchi delle mine, divertendosi ad esplorarli. La mina carica scoppiò d'un tratto con immenso fragore. Quattro soldati rimasero terribilmente feriti ed uno fra essi completamente accecato. Si iniziò procedimento penale contro parecchi ufficiali, ma l'istruttoria finì col non luogo. Venne rinviato a giudizio il solo tenente del genio signor Elaio Manna, il quale, addetto al brillamento delle mine, avrebbe trascurato di ottemperare all'ordine del colonnello, di far sorvegliare le mine inesplose. Al dibattimento il tenente provò, con molti testi, che l'ordine fu posteriore al disastro. Di fronte a simile risultanza, lo stesso procuratore del re concluse per l'assolutoria, per inesistenza di reato. Ciò nondimeno la Parte civile sostenne vivacemente l'accusa contro il tenente, e si ingaggiò così un elegante e brillante duello oratorio con la Difesa.

Il Tribunale assolse per non provata reità.

La sentenza fu favorevolmente accolta, e suscitò ottima impressione.

Parte civile: avv. Francesco Carnelutto, di Torino. Difesa: avv. Giuseppe Poldigna, di Torino.

Il processo per l'uccisione dell'anarchico Galli durante lo sciopero generale di Milano.

Udienza antimeridiana.

Milano, 9, ore 13,30.

Sono le 10 quando si apre l'udienza.

Il *presidente* domanda all'avv. Beltrami se accetta; questi risponde che accetta la difesa del Gelosa, ma non può spogliarsi della veste di rappresentante di Parte civile. E però, siccome il Galli firmò la richiesta di legittima suspicione, che fu inviata a Roma, solleva incidente di rinvio fino all'esito della domanda alla Suprema Corte. E svolge l'incidente attaccando la stampa, dichiarando di aver chiesta la legittima suspicione non per odio a qualche giurato, ma a tutto l'ambiente creato intorno a questo processo.

Il *P. M.* crede che, se anche si provasse che effettivamente si fosse presentato il ricorso per legittima suspicione, al quale non può associarsi, non si deve sospendere il corso del giudizio, se non quando l'avv. Beltrami presentasse una regolare sentenza della Suprema Corte.

L'avv. *Lillia* ricorda il primo ricorso di rinvio per legittima suspicione inoltrato alla Corte d'Appello, respinto per irregolarità di firma, e si addentra nella discussione, divagando tanto che il presidente deve richiamarlo. Conclude coll'associarsi al ricorso e alla domanda di rinvio.

L'avv. *De Grandi* dice che non devesi sottrarre ad un giudizio naturale chi trovasi in quella gabbia, con cinque figli che aspettano. In ordine di diritto la domanda di rinvio non può nè devesi accogliere.

L'avv. *Baleari* dice qualche parola ritenuta offensiva dal Lillia: ne nasce un putiferio, e la Corte si ritira per deliberare. Rientra poco dopo e pronuncia ordinanza di prosecuzione del processo.

L'avv. *Lillia* fa mettere a verbale contro l'ordinanza e contro gli apprezzamenti contenuti nell'ordinanza stessa. Viene chiamato il teste Brusca Domenico, mentre la Difesa resta così composta: per il Recalcati avvocati Lillia e Faccio, per il Gelosa avv. Beltrami di ufficio, per il Berretta avvocati De Grandi, Baleari e Belotti.

Brusca Domenico, impiegato della Ditta Breda, non depone su circostanze nuove. Dice solo della Commissione pro sciopero, che lo visitò la mattina del 10.

Il teste *Pinti Clemente*, della Commissione esecutiva pro sciopero, ad istanza del *presidente*, dice che la sera precedente al fatto il Galli Angelo parlò con la sua solita foga, ma nulla faceva presagire che le sue manifestazioni dovessero ritenersi violente.

Ettore Ferri, altro teste ed uno degli imputati in istruttoria per violenze, dice che la mattina del 10 uscì col Galli, verso le 10,30, ma non può dire quello che ha fatto nella mattinata e afferma che il Galli non aveva bastone.

Il teste *Lotti Carlo*, altro imputato per violenze: egli fu detenuto anche per tre mesi e quindici giorni. Dice di non ricordare nulla, perchè ha fatto una grave malattia. Ricorda però di essersi recato alla *Trattoria della Boscaiola* cinque minuti prima dell'una. Egli soccorre i feriti. Dice di avere visto il portinaio tenere prima le mani in tasca, poi dietro le spalle e poi scagliarsi contro la gente che fuggiva, ma non riconobbe chi colpisse. Solo vide il Galli steso a terra presso il cancello.

Il *presidente* lo aiuta leggendogli man mano il suo interrogatorio. Riconosce il Gelosa come l'individuo che trovavasi con lui sul biroccino.

Il dott. *Giovanni Alleri* presenziò alla proclamazione dello sciopero generale. Del discorso del Galli pronunziato alla Camera del lavoro interposo, ma dice che era pronunciato con l'abituale foga.

Sono le 12 e l'udienza viene sospesa.

Udienza pomeridiana.

Alle 14 l'udienza viene dichiarata aperta. L'avvocato *Beltrami*, a nome dei difensori assenti, protesta per le frasi contenute nell'ordinanza della Corte, e perchè il presidente non ebbe parole di rammarico per gli avvocati assentatisi.

Lillia: « Un po' di educazione e di cortesia si voleva da parte del presidente. »

Il *presidente*, risponde che per lui il difensore era Beltrami, e lo pregò di rimanere. Gli altri non erano che aggregati alla Difesa. Egli dice che espresse il suo rammarico. Ad ogni modo sarà posto a verbale tutto quello che vuole l'avvocato.

L'avv. *Lillia* protesta contro la parzialità del presidente, ma dopo un breve scambio di parole si procede nel dibattito.

Il *cancelliere* legge la perizia ed i rapporti dei dottori che seguirono l'autopsia del Galli.

Dopo ciò ha la parola il dott. *Mosso* per le sue spiegazioni intorno alle ferite ricevute dal Gelosa, e, oltre ad una dimostrazione pratica su di un carabiniere, porta una radiografia eseguita sul Gelosa. Conforta così le risultanze peritali del dottore *Pertusi*. I due periti ammettono che il ferimento del Galli possa essere avvenuto anche di fronte nel momento in cui il Berretta trovavasi avviato al ferito.

A domanda del *capo-giurato*, il dottor *Mosso* dichiara che il Galli poteva ancora camminare. Alla domanda, se le ferite del Galli potevano essere inferte mentre egli fuggiva, il dottor Mosso risponde di non avere dall'esame delle ferite elementi per poter dire quale atteggiamento avessero e il ferito ed il feritore.

Il dott. *Pertusi* non crede possibile che il ferimento sia avvenuto mentre il Galli fuggiva.

Pegoni Innocenzo si trovava anche lui alla *Boscaiola* quando vide il Gelosa, il Ferri, il Furlani ed altri, che si recarono alla fabbrica Macchi e Passoni. Li seguì per qualche minuto dopo e giunse sul posto a fatto compiuto. Aiutò a trasportare il ferito Gelosa. Dà bonissime informazioni del Recalcati e del Galli.

Un *giurato* chiede al Gelosa se le prime coltellate toccarono a lui o al Galli.

Il *Gelosa* dice di essere stato ferito per primo.

Perenna Ester dichiara che il Galli sarebbe uscito verso le 10,15, ma non prima. Dice della famiglia assai bene; il Galli non era mai in mano. Fu sorpresa quando notò la sua fine.

Comaniga Gino, coabitante col Galli, dice che il Galli si alzò verso le 8 ed uscì verso le 10.

Sunghi Angelo, *Barbieri Alfredo* e *Cremaniga Italo* danno buone informazioni sul Galli; *Berchetti Oscar* sul Gelosa; *Lazzachi Giovanna* sul Recalcati.

Furi Alfredo vide il Galli a terra; allora si chinò e gli chiese che cosa avesse. Rispose: « Mamma, mamma mia! » Lo sollevò, ed ebbe uno sbocco di sangue. Non vide nessuno che frugasse nelle tasche del Galli; non udì alcuno pronunciare parole di vendetta e giuramenti. Il teste esclude infine che vi fossero bastoni. Ricorda soltanto il bastoncino sequestrato. Fu in carcere tre mesi e mezzo per aver aiutato a trasportare il ferito alla Guardia medica.

Jole Angelo accorse alle grida dell'atterro. Vide la moglie del Berretta percossa e gettata a terra dagli assalitori. Esso dice di non aver visto se fu percossa con bastoni; ma è certo che fu battuta e calpestata. Depone favorevolmente per il Berretta.

L'udienza è rinviata a domani alle 10.

La condanna di un'abbandonata che uccise l'amante

Ci telegrafano da Napoli, 9, ore 20:

E' terminato oggi alle Assise di Salerno il processo a carico di Virginia Tinelli, sarta, da Pisciotta, accusata dell'assassinio dell'amante Onofrio Amoruso, caporale musicante, il quale, dopo averne goduti i favori, l'aveva abbandonata. La discussione fu vivacissima. La Difesa della Tinelli sostenne che l'Amoruso si disfece dell'amante dopo averla sfruttata e aver avuto denari, abiti da borghese e altro. Sostenne anche la semiresponsabilità dell'accusata.

Il Pubblico Ministero sostenne la premeditazione del delitto.

I giurati col loro verdetto affermarono la responsabilità della Tinelli, concedendole le attenuanti.

La Corte la condannò a otto anni e quattro mesi di reclusione.

Il pubblico, che affollò l'aula durante il dibattimento, applaudì alla sentenza.

La condanna del Corsu uccisore del comm. Cappa

Ci telefonano da Roma, 9, ore 23:

I giurati della Corte d'Assise di Roma hanno questa sera emesso verdetto nel processo contro Corsu, accusato di aver ucciso il comm. Cappa. Fu esclusa la premeditazione e ammessa la semiinfermità di mente. La Corte lo condannò ad [illegible] di reclusione.

Il processo Poli-De Horn.

La condanna della contessa e del Courtadon.

Parigi, 9, ore 22,50.

Oggi continuò il processo Poli-De Horn.

Essendo terminati gli interrogatorii, si svolsero le diverse arringhe.

Parlò anzitutto l'avv. *Lyon-Caen* per il Poli, che, come è noto, si è costituito Parte civile. L'oratore presentò il suo cliente come uomo onorabilissimo, e ad un certo punto lesse un certificato del presidente della Corte di Cassazione di Torino che dava al Poli una patente di onorabilità. L'oratore passò quindi a fare l'elogio del conte Orsi.

L'avvocato generale *Peaux* ha pronunciato una requisitoria colla quale, entrando in un'infinità di particolari minutissimi, si adoperò a provare la reità della contessa De Horn e del dottor Courtadon. Si notò che evitò di entrare nella questione della maggiore o minore credibilità che meritava il Poli.

L'avv. *Levy-Oulman* parlò per la contessa De Horn, e cominciò col presentare l'ex-deputato Poli sotto una luce ben diversa di quella che aveva fatto la P. C. Ricordò tutti gli scandali in cui si trovò immischiato il Poli in Italia. Accennò alla campagna condotta contro di lui dai migliori giornali d'Italia, con a capo *La Stampa* di Torino; ricordò il processo di quest'ultimo giornale contro il Poli, la domanda di autorizzazione a procedere presentata dal procuratore del Re di Torino alla Camera dei deputati, e il ricorso formulato dallo stesso Poli contro la sentenza della Camera di Consiglio della Sezione d'accusa che lo rinvia dinanzi ai Tribunali ordinari. Mostrò il Poli come perduto nella stima degli italiani, che ha trasportata la sua attività in Francia. Lesse anzi il rapporto pervenuto dal procuratore del Re di Torino su domanda del giudice istruttore francese, che è molto sfavorevole al Poli, e che è quindi in flagrante contraddizione con quello presentato dall'avvocato della P. C. L'avvocato Levy si adoperò a dimostrare l'inverosimiglianza della tesi sostenuta dal Poli, che vuole mostrarsi vittima, mentre in realtà ha cercato di tentare un nuovo affare di ricatto, domandando duecento mila franchi per danni ed interessi alla famiglia del dottor Courtadon. Lesse anzi la lettera del Poli, nella quale questi dice al suo uomo di affari di domandare questa somma.

L'avv. *Antonin Faure* parlò in difesa del dottor Courtadon, dimostrando le contraddizioni che sono nelle asserzioni del Poli circa i particolari di questo misterioso e singolarissimo affare, e la poca probabilità che Poli si sia lasciato così grossolanamente ingannare con il mezzo dell'involto di carta.

I giurati si ritirarono nella sala delle deliberazioni alle 22,30. Circa un'ora dopo rientrarono nell'aula e il loro capo lesse il verdetto affermativo per le otto domande che erano state fatte dal presidente alla Giuria. Essi concedono le circostanze attenuanti al dott. Courtadon.

La Corte si ritira allora e non rientra nell'aula che a mezzanotte e mezzo. La contessa De Horn è condannata a sei anni di lavori forzati ed a 10 anni di interdizione di soggiorno.

Il dottor Courtadon è condannato a quattro anni di prigione. Inoltre tutti e due sono condannati ad un'ammenda di 100 franchi ed a pagare 28,000 franchi all'avv. Poli.

Per la libertà e la dignità della critica

(Tribunale Penale di Torino — 9 novembre).

Stamane la Sezione V del Tribunale s'ebbe ad occupare della nota vertenza tra il dottor Enrico Thovez ed i pittori Gachet, Vercelli e Pollonera, vertenza che, sorta a proposito d'una critica del dottor Thovez a due quadri dei Cavalieri, fu risoluta in Pretura Urbana con la condanna del Gachet, del Vercelli e del Pollonera alle rispettive multe di cinquanta e cento lire, danni e spese.

Naturalmente i condannati non s'acquietarono a questa sentenza del pretore urbano, che riconosceva l'ampia libertà della critica e ne tutelava efficacemente la dignità. Ricorsero in appello. Il Tribunale, dopo breve discussione, in parziale riforma della sentenza del pretore urbano, dichiarava per non provata reità il Gachet ed il Vercelli, mantenendo ferma la condanna del Pollonera, che beneficò della legge sulla condanna condizionale.

Pel dottor Thovez: avvocati Naci, Palberti, Giani e Omodei; per Pollonera, Gachet e Vercelli: gli avvocati Rstoli e C. F. Boggiori.

Ossi.

La causa contro la Fiat.

Un accordo tra il Banco di Liguria e la Fiat.

Il 16 novembre dovevano essere discusse in sede d'Appello le cause intentate dal Banco di Liguria e dagli azionisti promotori contro la Società automobili Fiat, per impugnare di nullità la liquidazione dell'antica Società. Ma della causa Banco Liguria-Fiat è già stata conclusa una transazione per un accordo commerciale ed industriale intervenuto tra i due enti e di quella intentata dagli azionisti promotori: la discussione sarà rinviata d'una ventina di giorni.

Prossima visita del Re di Grecia a re Vittorio a Roma.

Ci telefonano da Parigi, 9, ore 21:

Lasciando Parigi, il Re di Grecia si recherà a Vienna, e da Vienna si recherà ufficialmente a Roma, a visitare il Re d'Italia, col quale non si è incontrato dal suo avvento al trono. Re Giorgio lascierà Vienna il 22 e giungerà a Roma, per la via Trieste e Venezia, il 23. Sarà ricevuto alla frontiera dal rappresentante del Re. Il suo viaggio in Italia durerà tre giorni. Il Re sarà accompagnato dal maresciallo di Corte Paparigopoulos, dal suo aiutante di campo, capitano di vascello Condouriotis. La data della partenza del Re per Vienna non è stata ancora fissata definitivamente.

L'imminente traduzione in giudizio di Rosina Bonetti?

Ci telefonano da Roma, 9, ore 24:

La *Vita*, confermando quanto già si disse, riceve da Torino: « Pare che la nostra Procura Generale intenda esaurire anche la breve causa che riflette la correzione della pena inflitta alla Rosina Bonetti. Costei trovasi tuttora nel nostro Manicomio, e grazie alle assidue cure dei sanitari, si troverebbe ora in condizioni da poter affrontare il brevissimo giudizio che la riguarda. La causa verrebbe discussa nella seconda metà del prossimo dicembre. »

(Questa notizia, che tratto tratto ritorna sui giornali, è per ora prematura. — *N. d. R.*).

Un piroscafo austriaco che si arena a Messina.

Ci telegrafano da Messina, 9, ore 18,15:

Un piroscafo austro-ungarico, carico di carboni, proveniente da Marsiglia e diretto a Gibuti, stamane mezzanotte arenò presso il faro, precisamente nella rada Mortelle. L'equipaggio è salvo. Attualmente si provvede allo scarico del carbone. Una corazzata italiana, che attraversa il Canale, tenta di rimorchiarlo. Si ignora l'entità dei danni.

Il patriarca di Gerusalemme.

Ci telefonano da Roma, 9, ore 23:

Il *Corriere d'Italia* annuncia che il Papa ha nominato patriarca di Gerusalemme monsignor Filippo Camassei, arcivescovo di Nasso. Egli è nato in Roma nel 1848; fu rettore del Collegio di propaganda. Fu eletto arcivescovo di Nasso nel 1904.

Detenuti ribelli.

Ci scrivono da Vercelli, 8:

Alla stazione di Santhià i carabinieri Donnelli, Mazzoni, Bonanomi e Rubini, mentre traducevano da Biella ai luoghi di pena assegnati due pericolosi individui, certi Mannia Ettore e Galli Bico, furono da costoro oltraggiati con bassi epiteti.

I due summenzionati individui diedero già non poco da fare alla giustizia per diverse ribellioni commesse nelle carceri di Biella-Piazzo, tant'è che nell'ottobre scorso comparvero dinanzi al Tribunale di quella città e furono condannati per oltraggi, violenze e danneggiamenti il primo a undici mesi di reclusione ed il Galli a otto mesi della stessa pena.

Leggete in sesta pagina

Il Danaro del Diavolo

Nubifragi, alluvioni e rovine

(Per telegrafo e per telefono alla Stampa).

Gravi danni delle piene nei paesi del Veneto.

Venezia, 9, ore 18,50.

Eccovi altri particolari sulle piene e rotte dei fiumi e dei torrenti nella regione Veneta. Gravemente minacciati dal Piave sono i paesi di Sandonà e Noventa, ove le acque raggiunsero l'altezza di 10 metri sopra zero. Tutte le famiglie abitanti entro gli argini dovettero sloggiare. Sul posto si recarono le Autorità per organizzare i soccorsi e prevenire maggiori danni.

In grave pericolo si trova San Michele al Tagliamento, ove il nostro prefetto inviò 60 militi dell'80.o fanteria, con 2 ufficiali, muniti di picozze e torcie a vento.

A Nervesa, in provincia di Treviso, il fiume Piave straripò, inondando le campagne. Le case coloniche erette sulle ghiaie sono in serio pericolo; la tumultuosa, rapida corrente travolge ogni cosa! A San Biagio Callalta il Piave superava stanotte 3 metri e 50 sopra la guardia. Oltre a 50 famiglie di abitanti fra Barbarana e Caletto dovettero sloggiare. Il fiume continua a crescere.

Gravi notizie giungono anche dal Cadore, dall'Agordino, da Valle Zoldana, da Alpago: il nubifragio si rovesciò la scorsa notte nei dintorni di Belluno; nelle località Lambioi e Lambente il Piave ha allagato. Si temono franamenti lungo il territorio bagnato da quel fiume; un ponte ferroviario in legno è crollato. In Valle Comelico caddero numerose frane. Il transito è interrotto pure in regione di Alpago, che è bloccata. La Valle Zoldana, a causa della piena dei torrenti, è devastata: molte strade e ponti sono distrutti, e la viabilità è interrotta. Sul posto si trovano ingegneri del Genio civile.

Tra le miniere di Agordo e Pontalto l'irruenza spaventosa del Cordevole asportò un tratto di strada per oltre 10 metri. Il maltempo imperversa altresì a Feltre, Fener e dintorni; l'acqua asporta legname, masserizie, carogne di animali. La strada nazionale detta la *Gugliada*, fu invasa e rotta per un tratto di circa 100 metri dal torrente Stizzon, il quale straripò per tutta la campagna da Mugnai alle Montoggo, inghiaiando i campi e le vaste praterie, recando danni enormi.

Pure nel Friuli le piene dei torrenti e dei fiumi cagionarono danni gravi. La strada da Tolmezzo ad Amaro è interrotta; il fiume Meduna a Zoppola corrose un tratto dell'argine sinistro, abbattendo il rivestimento in muro e distruggendo l'argine per 50 metri. Maggiori disgrazie sono segnalate dalla provincia di Vicenza; ovunque si hanno ponti crollati, molini travolti, campagne allagate. Il Calvene, affluente dell'Astico, trasportò lunghi tratti di argini, inondando tutte le case operaie, che erano state poco prima sgombrate. Il lavoro negli opifici di Calvene è sospeso. Sono in piena e minacciano il Brenta, il Gui, l'Astico, il Leogra, il Bacchiglione. A Schio il Leogra fece crollare parte del muraglione del nuovo quartiere. Due frane precipitarono sulla strada di Recoaro e su quel di Seghe di Velo. Arsignano e Marostica, causa il maltempo, rimasero senza luce elettrica; gli stabilimenti industriali rimasero pure inoperosi.

Le ultime notizie sarebbero più tranquillanti, ma il tempo non accenna oggi a migliorare.

Venezia, 9, ore 23,30.

Il maltempo continua. Stasera piove dirottamente. Le notizie giunte nel pomeriggio dalla provincia recano che è sospesa la navigazione fra Chioggia e Cavarzere. In causa della piena del fiume Adige, Campolongo, uno dei paesi funestati dall'inondazione della primavera del 1905, corre grave pericolo. Il Brenta è impetuoso, minacciando di rompere gli argini del Po. Stasera segnò un metro sopra guardia, accennando, come l'Adige, a decrescere. Da Rovigo si telegrafa che è rotto il ponte che lo unisce a Polesella. Mancano altri particolari. Le popolazioni continuano ad essere allarmate, perchè il tempaccio imperversa su tutta la regione.

Padova, 9, ore 23,45.

I quartieri bassi della città vanno allagandosi. Sempre peggiori notizie arrivano dalla campagna, dove si vanno inviando truppe per sorvegliare gli argini. Piove a dirotto.

Nel Genovesato.

Genova, 9, ore 21,30.

Il maltempo, che ieri aveva accordato una tregua, si è accentuato quest'oggi novamente. La pioggia è caduta a dirotto ed è probabile che si abbiano a registrare nuovi disastri.

Nell'Emilia.

Bologna, 9, ore 23,30.

Da stamane piove dirottamente. Si segnala dalla provincia che i fiumi destano serie preoccupazioni. Il Genio civile spedì sui luoghi funzionari per i necessari lavori di riparazione e di rinforzo agli argini.

Guardie di finanza travolte.

Un soldato ferito.

Brescia, 9, ore 20.

Nella prima ora del mattino a Riva sul Garda, mentre la pioggia cadeva a dirotto, uno spaventoso tifone si rovesciava sulla città, provocando un allarme generale. Il torrente Albola, grandemente ingrossato, si aprì un varco per una ventina di metri e irruppe con terribile violenza nella circostante campagna, producendo danni enormi. La ferrovia ha interrotto ogni servizio, e le condutture elettriche sono in gran parte rovinate.

Ma quello che maggiormente impressiona è il fiume Re in Valle Camonica; continua a ingrossare, e le onde limacciose sorpassano la strada nazionale. I soldati, comandati dai loro ufficiali, i carabinieri e le guardie di finanza fanno prodigi di abnegazione costruendo barriere e operando coraggiosi salvataggi.

Durante questo lavoro febbrile, le due guardie di finanza Rossito e Leali, arditissimi giovanotti, venivano travolti dalle onde, e per un momento furono creduti irremissibilmente perduti. Ma alcuni soldati affrontando animosi l'evidente gravissimo pericolo, si lanciarono in loro soccorso riuscendo, non senza molti stenti, a salvarli. Il caporale Ribuffo, urtando con violenza contro un macigno, riportava una grave ferita a una mano.

Il fiume Caffaro ha prodotto gravissimi danni anche in territorio di Bagolino. Furono completamente asportati i ponti Destrone e quello coperto di Selva; distrutto pure un ponte in ferro; invasa gran parte dei campi in Pian d'Oneda; crollati fienili e seghe, fucine a maglio e forni fusori.

Sono scomparsi una guardia di finanza e una bambina, e si teme, purtroppo, che siano rimasti vittime della corrente.

La pioggia continua inesorabilmente a cadere!

Una frana di 10,000 metri cubi

Allagamenti — Gravi danni.

Ci scrivono da Intra, 9:

In causa del mal tempo in territorio di Gravellona Toce, e precisamente nei pressi del ponte sul Toce, fra Gravellona e Pallanza, l'altra sera una enorme frana precipitò dalla cava Ciria. Gli abitanti dei vicini casolari, che casualmente la videro, ne rimasero terrorizzati. Si calcola che non misuri meno di 10,000 metri cubi. Le comunicazioni fra Pallanza e Gravellona, sono completamente interrotte, e per molto tempo.

Alla cava Ciria rimasero distrutti e travolti dei casolari, fra cui lo studio dell'Impresa. Libri, scaffali, mobili, progetti, tutto fu travolto dalla furia dell'acqua. Si crede — ma non si è per anche sicuri — che nessuna vittima umana si abbia a deplorare.

La caduta della frana è dovuta a corrosione dell'acqua della Strona, aiutata dall'acqua piovana, che si infiltrò nei secolari crepacci del Montorfano.

L'acqua del lago si è elevata di tre metri. I torrenti San Bernardino e San Giovanni, che sboccano presso la città, sono enormemente gonfi.

In essi si osserva galleggiare moltissima legna, fra cui mobili, sacchi e animali morti. Il ponte d'approdo dell'imbarcadero è danneggiato. Si teme, con molta ragione, pei ponti che conducono alle Vigne e a Premeno. Quello delle Vigne è addirittura pericolante. Si reclama pronto riparo, in vista di quello che è avvenuto del ponte Pluse. Tutto il lago Maggiore è agitatissimo. Finora non si hanno notizie di disgrazie personali. I danni però sono già gravi.

I disastri prodotti dal nubifragio nelle valli Vermenagna e Roja.

Scrivono da Limone, 8, alla *Sentinella*:

« Non si ha memoria di un disastro così tremendo quale quello che si è scatenato per quattro giorni con furia sopra il nostro ridente paese. Per un vero miracolo è rimasto salvo il ponte di Sant'Antonio, che unisce l'abitato alla strada nazionale del Colle di Tenda. Ma sotto i pilastroni gravemente lesionati si scorgono i noci secolari sradicati, sbalzati di qua in altra sponda come fossero tanti fuscelli. Tra i maggiori danneggiati è il fabbro Macario Martino. L'acqua ha rotto le dighe del suo martinetto ed è penetrata nel fabbricato, allagandolo quasi completamente.

« Fra gli altri danneggiati maggiormente cito Viale Sebastiano, gli eredi Mattone, Bottero Sebastiano, non essendomi possibile ora tutti nominarli. Ma in prima linea sta il Comune di Limone, i cui danni si possono calcolare senza esagerazione in L. 30,000. Fu asportato infatti il ponte di San Francesco, quello che unisce l'abitato con la regione di San Maurizio, e l'altro sulla strada dei Molini. Lo splendido viale dove specialmente cercavano refrigerio di ombra i villeggianti e dove poco fa fu celebrata la festa degli alberi, è andato completamente distrutto.

« La galleria sulla strada nazionale al Colle di Tenda stamane, alle ore 8, era allagata per lo spazio di oltre 300 metri di lunghezza fino al ginocchio; il ponte del Diverzio, prima di giungere alla galleria, è lesionato alle spalle, e la strada nazionale al km. 2 è corrosa per oltre 50 metri. Ma il peggior danno è sulla strada nazionale Limone-Vernante, che si può dire non esista più. I pali del telegrafo sono stati abbattuti. Chissà per quanto tempo il transito normale non potrà più essere riattivato! Per fortuna non si hanno a lamentare vittime umane, grazie alle enormi precauzioni prese dalla popolazione e dalle Autorità. La linea ferroviaria in molti punti è franata, ma fortunatamente non si è ancora sospeso il servizio, altrimenti saremmo tagliati dal consorzio umano! »

Agli accenni del suo corrispondente sui gravissimi danni toccati alla strada nazionale la *Sentinella* aggiunge questi altri particolari:

« I maggiori guai toccarono alla tratta Vernante-Limone, dove occorrono cinque passaggi provvisori, attorno ai quali si lavora. Per riparare a tale tratta, sarà necessaria la costruzione di 700 metri lineari di muro di sostegno. Altri 50 metri di muro di sostegno si dovranno costruire superiormente a Limone, prima della galleria del Colle di Tenda, nel quale tratto però il transito è interrotto. Il ponte di San Giovanni, prima dell'abitato di Limone, corse pericolo di venire travolto: potè essere preservato mediante ripari provvisori.

« Le notizie sono giunte stamane soltanto, e per lettera, non funzionando il telegrafo dall'altra parte del Colle di Tenda. La strada nazionale fra Vievola e San Dalmazzo di Tenda ebbe a soffrire danni a cominciare da quattro chilometri sopra Tenda fino a tre chilometri dopo questo abitato. In tali sette chilometri fu danneggiata, dove più dove meno, in dodici punti. Nella giornata di ieri vennero collocate barriere di sicurezza nei tratti maggiormente pericolosi e fu costrutto un ponte provvisorio in legname. »

L'inondazione nel Nizzardo.

(Servizio speciale della Stampa).

Nizza, 10, ore 2.

Il Varo, straripando, ha inondato la parte bassa du Puget-Théniers, sulla strada che va a Entrevaux (Bassi Pirinei). La Jllette ha un gomito forte, molto brusco, e l'acqua è trattenuta, dalla parte della città, da un muro a secco, consolidato da un'amalgama di ciottoli e di terra. L'altro ieri, il Varo, straripando, infranse il muro e penetrò in Puget. Questa inondazione fu tanto improvvisa che gli abitanti non poterono prendere le precauzioni in tempo. Si diede in fretta l'allarme, e la popolazione si riunì nel punto in pericolo. In questa parte della città si trovano due alberghi, la posta e la gendarmeria. Un po' più lontano, meno esposto al pericolo, è l'ospedale. Tutti questi fabbricati furono evacuati, eccezione fatta della gendarmeria, dove si trovavano una quindicina di persone. *(Matin).*

Tolone, 10, ore 8,10.

Ieri sera la tempesta è ricominciata violentissima. Si segnalano burrasche in mare. Una parte del litorale è novamente danneggiata. Malgrado la tempesta, la corazzata *Patrie* ha terminato i suoi esperimenti, e potrà ora entrare in servizio attivo.

Nel Trentino.

Trento, 9, ore 20.

I danni dell'inondazione nel Trentino ascendono a un milione. Crollarono case e ponti. Sono interrotte le comunicazioni della Valsugana. A Riva l'Adige minaccia Trento.

Perchè la Corte d'Appello di Napoli nega alla donna il voto politico

Ecco la motivazione, in breve riassunto, della sentenza della Corte d'Appello di Napoli, che nel ricorso intentato dalla signorina Elisa Nocciarone, avverso alla decisione della Commissione elettorale, nega alla donna il voto politico.

La Corte osserva che la esclusione della donna dal concorso alla rappresentanza dello Stato, dagli uffici di senatore, deputato, magistrato, anche di procuratore e notaio, costituiva un principio fondamentale del diritto pubblico europeo all'epoca dello Statuto. E per quanto non sia mancato, anche nei tempi trascorsi, qualche solitaria aspirazione all'eguaglianza, più o meno perfetta, della capacità della donna a quella dell'uomo, nei diritti politici, la coscienza popolare comune ha sempre considerata finora la donna incapace di esercitare funzioni pubbliche di sovranità e uffici propriamente pubblici; e questa coscienza popolare e comune era più sicura e indiscussa all'epoca in cui furono emanate le norme statutarie e le leggi elettorali politiche.

Nè si può prescindere nell'interpretarle dalla constatazione storica di uno stato giuridico di carattere eminentemente pubblico, esistente all'epoca della loro formazione, per giudicare se il semplice silenzio in esse serbato lo abbia radicalmente mutato, dando luogo così a uno dei più notevoli ed importanti avvenimenti politici del mondo moderno, che poteva anche avere conseguenze politiche nel governo dello Stato. Ora questo silenzio interpretato in quell'ambiente storico è la prova sicura, assoluta che nessuna innovazione in questo senso fu voluta e sanzionata, e che la norma non ha altra estensione che pei soli uomini.

Dimostrato che la situazione propriamente politica della donna rispetto all'elettorato e agli uffici pubblici militari e civili non fu mutata nè coll'art. 24 dello Statuto, nè colle posteriori leggi di ordine politico, il legislatore non aveva bisogno di emanare un'apposita disposizione proibitiva. La mutazione doveva risultare dalle leggi. Onde era inutile l'espressa esclusione delle donne dall'esercizio dei diritti propriamente politici nel senso teorico sopra enunciato e da certi uffici pubblici. Così deve interpretarsi l'art. 33 dello Statuto, determinante le categorie degli eleggibili a senatori, e l'art. 40 che stabilisce i requisiti per la eleggibilità a deputato; e così la legge elettorale politica, la legge sull'ordinamento giudiziario, la legge relativa all'ufficio di giurato, la legge notarile e sugli avvocati e procuratori, così la legge 13 giugno 1892 sui conciliatori, la legge 6 luglio 1862 sulle Camere di commercio, autorizzante solamente le donne commercianti a delegare i figli o generi.

In parecchie leggi, nel ramo speciale delle pubbliche amministrazioni che fanno posto alle donne e danno loro un minimo elevamento, il legislatore sentì il bisogno di adottare una norma espressa, perchè il silenzio avrebbe esclusa la donna da quegli uffici. Nè vale obbiettare ch'esse avrebbero soltanto abolite talune limitazioni, omettendole: in primo luogo, perchè questo assunto non è del tutto esatto, e in secondo luogo perchè sotto la forma di abolizione delle restrizioni della capacità in quelle determinanti funzioni si operava un elevamento del preesistente stato giuridico peculiare della donna nella legislazione, dal quale quelle restrizioni erano un esplicito riconoscimento. E se in funzioni di ordine economico, come le ritiene la ricorrente è stata necessaria una espressa disposizione abolitiva dell'incapacità, a maggior ragione era necessaria in materia, strettamente politica.

Da tutto ciò si rafforza sempre più la certezza che il legislatore colle posteriori leggi elettorali non volle mutare e non mutò la capacità della donna rispetto al diritto politico dell'elettorato, e le norme in quelle contenute che lo disciplinano, non le si possono riferire per la stessa loro normale estensione così delimitata.

Non vale invocare un ufficio più ampio d'interpretazione per rinvenire nel diritto positivo una questione che riguarda un *jus condendum*.

E la teoria, richiamata dalla ricorrente di un ufficio creativo della giurisprudenza, non può intendersi e reggersi al di là di un lavoro di ricostruzione del pensiero giuridico obbiettivato nel precetto legislativo e di esplicazione del contenuto di questo: l'interprete, per quanto estenda e voglia il suo potere, non potrà mai creare un *jus novum* fuori e contro la legge.

E l'ufficio dell'interpretazione progressiva, per sè pericolosa, non è possibile per quelle categorie di rapporti e di bisogni della vita sociale già esistenti al tempo della formazione della legge, dalla quale non siano disciplinati, e che non potevano non avvertirsi dal legislatore, e per quei rapporti e quei bisogni ai quali il legislatore non volle o non intese estendere la disposizione.

Al legislatore soltanto spettava apprezzare se dovessero o no essere regolati nel senso della norma che emanava: sarebbe non interpretazione, ma arbitrio e usurpazione di potere includere quei rapporti e quei bisogni nel contenuto obbiettivo della formula legislativa, sotto il pretesto che le contingenze storiche e sociali sopravvenute richieggano che siano inclusi.

A fortiori poi una forma simile d'interpretazione sarebbe impossibile quando si trattasse di un mutamento radicale della capacità politica di numerose classi di persone, preesistente alla formazione della legge, importante un avvenimento di grave interesse sociale e giuridico nel campo del diritto pubblico, e che gli autori della legge non vollero nè intesero produrre.

E gli stessi sostenitori della tesi opposta, tutti, consentono che a questo avvenimento non si riferì nè intese dar luogo il legislatore del tempo. Essi muovono da un significato esclusivamente letterale, che potrebbe comprendere anche le donne, ma contro la *sententia legis*, come si esprimevano i giureconsulti romani, cioè contro la volontà del legislatore, obbiettivata nella norma.

Estensore della sentenza è stato il consigliere Fagella.

Arti e Scienze

Il Figlio di Papà.

Commedia in tre atti di Mars e Desvallières.

Teatro Alfieri — 9 novembre.

La nuova commedia brillante di questi due autori, che hanno già dato una ricca produzione di *pochades*, è fallita tra il più disordinato contrasto di fischi sonori e di applausi calorosi. Indubbiamente questo pasticcio in tre atti, drogato con le più salaci scurrilità ed infarcito delle solite situazioni comiche più o meno note e più o meno fortunate, meritava più fischi che applausi; ma il cartellone annuncia per domani una replica richiesta; veramente insistenti richieste di *bis* ci furono..... e chi si contenta gode. Questo *Figlio di papà*, che qua e là vorrebbe emergere al più nobile intento di una satira, fra i trucchi scenici più stravaganti e l'intrigo delle situazioni più azzardate, non esce di secca, si perde invece nella più banale caricatura, che va di là fuori i limiti nei quali ogni caricatura, anche più audace, deve fermarsi, per elementare rispetto a certi sentimenti che non possono prestarsi al giuoco degli sguaiati manipolatori delle risate altrui. Tu dici così si può dire che, tolta questa banalità d'abbondante dilagante ormai in queste ultime *pochades*, che per la loro copiosità non hanno più le raffinatezze riguardose e perciò veramente spiritose delle prime che furono accolte sulle nostre scene, questo *Figlio di papà* non è migliore nè peggiore di tante altre produzioni del suo tipo, che hanno tenuto festosamente i cartelloni di tutti i maggiori teatri.

La favola è irraccontabile. Lodabile ne è stata l'esecuzione.

A proposito di un nuovo romanzo di Antonio Fogazzaro.

Telegrafano da Vicenza alla *Lega Lombarda*:

« Di passaggio da Vicenza, avendo letto sui giornali la notizia di un nuovo romanzo dell'illustre scrittore che s'intitolerebbe: *Le Sante*, e del quale sarebbe protagonista Jeanne Dessalle, la figura vivente negli altri romanzi del Fogazzaro, ho voluto interrogare un uomo — un poeta — che avvicina molto lo scrittore.

« L'interrogato, unito d'amicizia e d'ammirazione, mi confermò in parte la notizia, in altra parte la smentì. « Fogazzaro sta lavorando — disse — all'ultima parte della sua *storia d'anime*; e a questo lavoro si pose subito dopo aver messo la parola « fine » al *Santo*; ma finora neppure gli intimi conoscono l'argomento ed il titolo; anzi — disse il mio interlocutore — posso assicurarla che *Jeanne Dessalle* non sarà mai la..... « Santa » del prossimo romanzo fogazzariano. »

Per gli scavi di Ercolano.

Ci telefonano da Roma, 9, ore 21:

La *Tribuna* dice che la Commissione centrale di antichità e Belle Arti ha espletato a sessioni riunite varii progetti, fra cui quello per la basilica di San Paolo; ha fatto voti per il rispetto della villa Borghese; quindi, viste le garanzie date dal prof. Waldstein a tutela del decoro italiano per gli scavi di Ercolano, e determinati gli accordi intervenuti in proposito coi membri della Commissione, insistenti sopra le dette garanzie, ha votato un ordine del giorno in cui si accettato il proposto Waldstein.

L'apertura della R. Scuola superiore di commercio di Torino.

Il 3 dicembre p. v., nella sede della R. Università, avranno principio le lezioni del primo anno di corso della R. Scuola superiore di commercio.

Le materie d'insegnamento per il primo anno della Scuola sono le seguenti: Nozioni generali di diritto ed istituzioni di diritto privato (civile e commerciale); economia politica applicata al commercio e diritto finanziario; calcolo mercantile e matematica finanziaria; geografia e statistica commerciale; computisteria e ragioneria con esercitazioni; lingua francese; lingua inglese e tedesca; legislazione delle comunicazioni e dei trasporti.

Nel secondo e terzo anno di corso, oltre quelle avanti indicate, si svolgeranno le seguenti materie: Diritto commerciale e marittimo comparato; legislazione industriale; storia moderna del commercio; merciologia; lingua spagnuola; legislazione sociale comparata.

Possono essere ammessi come alunni regolari della Scuola i licenziati dagli Istituti tecnici, dai Licei, dalle RR. Scuole medie di commercio dipendenti dal Ministero, od anche estere, purchè aventi programmi equivalenti.

Saranno pure ammessi uditori ai corsi singoli.

Tasse: di immatricolazione L. 75, di frequenza annua L. 230, di esame L. 20, di diploma L. 100.

Per gli uditori la tassa di frequenza è di L. 50 per ciascuna materia.

Scuola di paleografia.

Presso l'Archivio di Stato (piazza Castello, 13) è aperta l'iscrizione ai corsi di paleografia, al quale è ammesso chi abbia compiuto gli studi liceali e ne presenti regolare domanda. Le lezioni avranno principio venerdì, 30, del prossimo mese.

Istruzione popolare.

Su questo tema parleranno, per iniziativa della Scuola universitaria popolare, i signori Casimiro Casali, prof. Zino Zini e Luigi Fiore, nel salone dell'Associazione operaia, domani, alle ore 21.

CRONACA

I TELEFONI DELLA «STAMPA» PORTANO I NUMERI 1190, 800, 8-14, 25-40 (INTERNAZIONALE).

Per le iscrizioni elettorali.

Il Consiglio centrale della Lega elettorale fra esercenti, commercianti ed industriali di Torino, a fine di esplicare una delle più importanti mansioni che l'Associazione stessa si è prefissa in pro della classe commerciale e del partito costituzionale, ha deliberato di facilitare l'iscrizione ad elettori amministrativi e politici dei propri soci che ancora non fossero iscritti.

Una Commissione si radunerà tutti i lunedì, giovedì e sabato sera alla sede della Lega, via Mercanti, 9, a fine di raccogliere le domande dei soci non elettori, per le vidimazioni del notaio, per dare gli schiarimenti necessari e infine per appoggiare le domande stesse presso le Autorità.

— Gli esami elettorali nel IV mandamento (Po) avranno luogo il 25 novembre e il 2 dicembre, alle ore 15, in un locale della Scuola Nicolò Tommaseo, in via dei Mille, 10. Gli aspiranti dovranno presentare domanda, nella quale siano trascritte le generalità, alla Cancelleria della Pretura di detto mandamento, in via Rosini, 6, almeno due giorni prima di ciascun giorno fissato per l'esame.

Esami elettorali.

Nei giorni 2 e 9 dicembre p. v., alle ore 9 precise, nei locali della Scuola Cittadella, via Bertola, N. 31, avranno luogo gli esami elettorali indetti dalla Pretura del II Mandamento. Gli aspiranti dovranno presentare le loro domande personalmente nella Cancelleria della suddetta Pretura almeno un giorno prima di quello fissato per l'esame.

— Il pretore del Mandamento Dora avvisa che gli esami per l'iscrizione nelle liste elettorali avranno luogo nelle domeniche 18 e 25 corr., ore 9, e 2 dicembre p. v., ore 14, nel locale della Scuola Torquato Tasso, via Porta Palatina, N. 20, e che le domande per l'ammissione ai detti esami dovranno essere presentate alla Cancelleria della Pretura (via Corte d'Appello, N. 10) non più tardi di 24 ore prima del giorno fissato per l'esame.

— Gli esami elettorali nel III Mandamento di Torino (Sezione Monviso) avranno luogo nei giorni 2, 9 e 9 dicembre prossimo in un locale della Scuola comunale Riccardi di Netro, via Ottavio Revel, N. 8, alle ore 9 nei primi due giorni e alle ore 14 nel terzo.

— Il pretore del Mandamento VII di Torino avvisa che l'esame per ottenere il certificato di capacità ed essere inscritto nelle liste elettorali per gli abitanti residenti nel VII Mandamento avranno luogo nel locale della Scuola Valdocco, in via Cottolengo, 45, nei giorni di domenica 25 novembre, 2 e 9 dicembre 1906.

Coloro che vorranno esservi ammessi dovranno presentare domanda alla Pretura di detto VII Mandamento, via Garibaldi, 25, almeno due giorni prima di quello fissato per l'esame.

Candidati al Collegio dei probi-viri

La Società fra mastri legnaiuoli, ebanisti e carrozzai ci comunica che, in occasione della rinnovazione parziale dell'VIII Collegio dei probi-viri (industria del legno ed affini), il Consiglio d'amministrazione invita caldamente gli elettori industriali a partecipare alle elezioni indette per domenica, 11, alla Scuola G. A. Rayneri, via Burdin, 25, angolo via Madama Cristina, e propone la seguente lista di voto): Bosca cav. Francesco; Capisano Ugo; Dogliotti Agostino; Minetti Luigi; Quartara commendatore Giuseppe.

La Società Cristoforo Colombo organizza un pellegrinaggio a Caprera

La Presidenza della Società Cristoforo Colombo ci avvisa che nel suo seno si è costituito un Comitato per l'organizzazione di un pellegrinaggio a Caprera per il 2 giugno dell'anno prossimo, quale atto d'omaggio in memoria di Giuseppe Garibaldi nella ricorrenza del 25.o anniversario della sua morte.

Il Comitato invita fin d'ora i concittadini i quali vogliono associarsi alla progettata manifestazione di voler inviare la propria adesione alla sede sociale, in via Nizza, N. 76. Il Comitato si riserva di far conoscere a suo tempo le modalità del viaggio e il prezzo della gita.

La rinnovazione delle licenze dei pubblici esercizi e agli affittacamere.

Il sindaco avvisa che il ruolo degli esercenti soggetti alla rinnovazione annuale della licenza è depositato nei locali del civico Ufficio di polizia, e sarà esposto al pubblico fino a tutto il 24 corrente.

Avverte inoltre che per ottenere la rinnovazione della licenza gli esercenti, a partire dal 15 dicembre e fino al 31, dovranno pagare la tassa di rinnovazione presso la civica Tesoreria, e presentare quindi la ricevuta del pagamento, la licenza d'esercizio ed una marca da bollo da cent. 50 alle rispettive Sezioni di P. S. per ottenere il visto di rinnovazione.

Col 31 dicembre scadono tutti i permessi speciali di anticipazione, di apertura e di protrazione di chiusura d'orario degli esercizi pubblici.

Nello stesso manifesto il sindaco avvisa pure che gli affittacamere sono tenuti a presentare le relative dichiarazioni alle Sezioni di P. S. per conseguire l'annuale vidimazione.

Una rivista militare.

Domani, 11 corr., in occasione del genetliaco di S. M. il Re, il comandante del I Corpo d'armata passerà in rivista, sul corso Duca di Genova, alle ore 10,30, le truppe dei presidii di Torino e Venaria Reale.

I signori ufficiali in congedo sono invitati ad intervenirvi. Dovranno trovarsi riuniti, per le ore 10, in grande uniforme, con sciarpa, all'angolo del corso Duca di Genova e del corso Re Umberto, insieme agli ufficiali in servizio attivo non sotto le armi.

La Regina madre al Panorama della battaglia di Torino

Ieri il Panorama della battaglia di Torino nel Parco del Valentino ha avuto l'onore di una visita di S. M. la Regina Madre.

L'augusta Donna, ricevuta dall'on. Villa e dal commendatore Dumontel, si fermò circa un'ora ad ammirare l'opera d'arte, della quale si mostrò entusiasta.

Arrivi e partenze.

E' partito per Napoli S. A. R. il Duca d'Aosta. Da Roma è giunto S. A. R. il Duca di Genova, che proseguì in automobile per Agliè.

Lezioni di soccorsi d'urgenza all'Ospedale Maggiore

Le lezioni sui soccorsi d'urgenza sull'assistenza agli infermi si inizieranno domenica, 25 corrente mese, dalle ore 15 alle 16, nella «Scuola Infermieri», via San Massimo, N. 24, e si susseguiranno in tutte le domeniche sino al mese di giugno. Il corso di queste lezioni tenute dal dottor Calamida sarà pubblico per le persone d'ambo i sessi e di maggiore età.

La consegna d'un monumento.

Alle ore 15 di domani, 11, avrà luogo la consegna alla città di Torino del monumento-ricordo eretto nella chiesa parrocchiale di Lucento.

L'incendio di un cascinale.

Ieri sera, verso le 19,30, si manifestò un incendio nella cascina detta *L'Eremo*, in territorio di Collegno, di proprietà del comm. Majno. Viste le proporzioni che rapidamente prendeva il disastro, inquantochè l'incendio si era manifestato nel pagliaio, e il pericolo in cui era esposto l'attiguo fabbricato civile, il proprietario fece chiamare telefonicamente i pompieri della nostra città. Subito partirono prima due squadre di pompieri e poscia altre due squadre con la pompa a vapore. Sul posto si recarono pure il comandante del Corpo, signor Figarolli, e l'assessore cav. Dario.

Verso le 23,30 il fuoco era domato; però il lavoro dei pompieri durò fino a tarda ora per allontanare qualunque pericolo di una possibile ripresa.

I danni sono piuttosto rilevanti, perchè andarono distrutti una parte del tetto per una superficie di 600 metri quadrati, 500 miriagrammi di foraggi, attrezzi rurali e molti alveari di api.

L'incendio fu causato da una fiammata propagatasi dalla canna del camino al pagliaio. I primi ad accorrere furono certi Luigi Piovano e Gabriele Prinotti, nonchè il massaro Domenico Moriondo. — Il proprietario è assicurato.

Investito dalla tranvia.

Il ragazzino Enrico Sacchero, d'anni 6, attraversando via Madama Cristina all'altezza di via Pallamaglio, venne investito dal carrozzone tranviario N. 86 della Società B.T., linea Ponte Isabella, per quanto il manovratore Eugenio Gravannana, usando il freno elettrico, avesse fermato quasi all'istante la vettura.

Il ragazzino, che era rimasto contro il salvagente, venne rialzato dal fattorino della tranvia e da due guardie municipali. Portato prima ad una vicina farmacia, ove ebbe qualche cura, fu poi condotto all'Ospedale Regina Margherita. Venne medicato di contusioni alla testa e giudicato guaribile in dieci giorni. Il conduttore della tranvia ricomparve dopo l'investimento, e la vettura fu condotta da un altro manovratore.

La caccia al coltello.

Anche la notte scorsa gli agenti di pubblica sicurezza hanno continuato a perquisire individui sospetti, e sequestrarono diciassette pugnali.

L'arresto di un buffo accusato d'aver derubato un conte torinese.

Ci telegrafano da Firenze, 10, ore 10,45:

Da diversi giorni al *Caffè-concerto Eldorado*, in piazza Sanfirenze, lavorava il comico macchiettista Giulio Sampietro. Ieri sera egli fu tratto in arresto da un delegato venuto appositamente da Bologna. Sembra che il Sampietro sia imputato di un furto di 3000 lire commesso a Torino.

Il furto che s'imputa al Sampietro fu denunciato da un giovane conte torinese — notissimo nei ritrovi mondani — fin dal settembre scorso. Il buffo si sarebbe appropriato del portafogli del conte in un albergo di Borgo San Salvario, dove entrambi si erano recati per ragioni non ben definite. — *(Nota di R.).*

Ladri in fuga.

Tanto per non perdere l'abitudine, la notte scorsa i cavalieri del grimaldello scassinarono la porta di un magazzino del signor Battista Busso, sulla strada di Casale, N. 229, ma quando volevano entrare a visitare i locali, i malandrini furono disturbati, e, per timore dell'arresto, se la diedero a gambe senza nulla portar via.

Un fanciullo smarrito.

Le guardie municipali accompagnarono alla Questura per gli opportuni provvedimenti il ragazzo Natale Micelli, d'anni 8, stato loro affidato da un signore, che volle mantenersi incognito e che lo aveva incontrato per via smarrito e incapace di dare indicazione del recapito di sua famiglia.

Infortunio sul lavoro.

Miraglio Francesco, d'anni 32, da Venaria Reale, abitante alla Madonna di Campagna, mentre lavorava nelle Officine di Savigliano, ebbe una mano colpita da un pezzo di ferro, e riportò una lesione giudicata guaribile in cinquanta giorni dal dott. Serafini, del San Giovanni.

Nel salire su una carrozza elettrica

Il meccanico Viara Carlo, d'anni 18, da Dronero, abitante in via Carena, N. 2, tentò ieri di salire su una vettura elettrica in corsa sul corso Massimo d'Azeglio, ma per un urto ricevuto cadde e riportò una ferita lacero-contusa ed altre lesioni alla gamba sinistra. Accompagnato al San Giovanni, ebbe le cure del dott. Ferrero, il quale lo giudicò guaribile in venti giorni.

Fra due ragazzi.

Il ragazzo Mollano Antonio, d'anni 11, in una rissa, originata da fanciulleschi motivi, con un suo coetaneo, Prete Pierino, fu da questi percosso con un mestolo al sopracciglio sinistro, e riportò una lesione che il dott. Serafini, del San Giovanni, giudicò guaribile in otto giorni.

PICCOLA CRONACA E COMUNICATI.

Unione Meccanica Operaia di mutuo soccorso (via Barbaroux, 16) — Seduta ordinaria questa sera, 10, ore 21, alla sede sociale.

La Società delle maestre e lavoranti sarte avvisa le socie di trovarsi domenica, 11 corr., alla sede della Società Fratellanza Sarti, via San Tommaso, N. 9, piano 2.o, alle ore 15, per comunicazioni.

Società Mutua Operaia Torinese per pensioni — La Società avvisa i soci che domani, 11 (nella sua sede sociale, in piazza Carignano, N. 6, p. 3.o), dalle ore 10 alle 15, si farà la votazione per la nomina del Consiglio generale annata 1907. I soci sono pregati di presentarsi col libretto.

Nuova Associazione generale di mutuo soccorso fra operai d'ambo i sessi — Adunanza dei soci domani, 11, alle ore 14,30, per recarsi al Cimitero generale alla commemorazione dei soci defunti.

Unione Pastai piemontesi — La Commissione dell'Unione fa caldo invito ai colleghi di intervenire all'adunanza indetta pel 18 corrente, poichè importanti sono le deliberazioni sottoposte alla discussione e deliberazione della classe.

Società degli ingegneri e degli architetti in Torino — Adunanza lunedì, 12 corr., ore 21, col seguente ordine del giorno:

1. Votazione per l'ammissione di soci; 2. Relazione della Commissione giudicatrice dei progetti presentati al Concorso per un piano regolatore per la sistemazione della Piazza d'Armi; 3. Progetto di legge De Seta sull'esercizio della professione d'ingegnere; accordi colle altre Associazioni italiane di ingegneri ed architetti.

Stato Civile di Torino

9 novembre 1906.

NASCITE 4: di cui maschi 2, femmine 2.

MORTI: Pasquario geom. Carlo, d'anni 76, di Biella, agiato, via Sant'Agostino, 2.

Gai Orsola (v.) n. Bossone, id. 64, di Pico, casalinga, via dei Fiori, 22.

Allioli Cesare, id. 57, di Torino, impiegato, via Manzoni, 2.

Pedozzi Luigia, id. 24, di Amelia, negoziante, via Madama Cristina, 58.

Vecchietti Elpidio, id. 53, di Torino, pensionato, via Superga, 11.

Ferrero Pietro, id. 31, di Torino, confettiere, via Borgo Dora, 12.

Genella Adelaide, id. 31, di Asti, stiratrice.

Argentero Mart., id. 49, di S. Sebastiano Po, agr.

Civardi Giacinta (v.) n. Bessinio, id. 47, di Crescentino, commessa.

Bernocchi Arturo, id. 27, di Torino, negoziante.

Agnello Francesco, id. 59, di S. Mauro Torinese.

Moreno Bernardo, id. 66, di Cavour, falegname.

Più 2 minori d'anni sei.

Totale complessivo 14, di cui a domicilio 8, negli ospedali, istituti, ecc. 6. Non residenti in

SPORT

IPPICA.

Il Concorso ippico di Treviso.

La prima giornata.

Ci telegrafano da Treviso, 9, ore 15,10:

La prima giornata del Concorso ippico richiamò all'Ippodromo di Santa Maria del Rovere un pubblico elegante e numerosissimo. Fra le Autorità notavasi il prefetto, il conte Pecia di Cossato, il sindaco conte Felissent, l'on. Luzzatti, di passaggio per Treviso.

Eccovi l'esito delle gare:

Prima categoria per cavalli mai premiati nell'annata, 8 concorrenti: 1.o *Dony-Dun*, di Dervolpi Monvolso; il 2.o e il 3.o premio furono divisi fra *Darling*, del conte Delerme, *Benvenuto*, di Mario Volpi, e *Fakir*, di Vanzo Mercante.

Seconda categoria per qualunque cavallo, 9 concorrenti: 1.o *Antonino*, del conte Negroni Prati Morosini; 2.o *Stigia*, del nobile Vanzo; 3.o *Dragon*, del conte Reina.

Terza categoria, corsa di siepi. Di 8 iscritti partono 3. Arrivano: 1.o *Poupeneer*, del capitano Paoini; 2.o *Romana*, del tenente Guillet; 3.o *Dear*, di Camillo Pellizzaro di Mestre.

Quarta categoria, steeple-chase: 1.o *Alardo*, del marchese Vivaldi Pasqua; 2.o *Vhitech*, di Lanza; 3.o *Robur*, di Cesaroni.

Sabato seconda giornata.

Il Criterium del trotto.

Ci telefonano da Milano, 9, ore 23,20:

Domenica, all'Ippodromo di Turro, si disputerà il Criterium del trotto. Eccovi i partenti certi e probabili guidatori: *Ossi Kaiser* (Conti), *Centurione* (Dibbia), *Atlantic F.* (Barbetta), *Principe* (Bonadimani), *Oni* (Pirovano), *Ruino* (Piccinini), *Jenny Nutlens* (Griggio), *Charming Aurora* (Bellucci), *Eureux* (Branchini), *Otello* (Rossi), *Cleopatra III* (Galbo).

Le grandi prove inglesi.

Ci telegrafano da Londra, 10, ore 8:

A Liverpool ieri ha avuto luogo la corsa *Liverpool Autumn Cup*: premio 37,500 fr.; percorso metri 2800. Corsero otto cavalli. Giunsero: 1.o *Bibiai*; 2.o *Bariana*; 3.o *Glastonbury*.

AEREONAUTICA.

La Coppa Gordon Bennett

(Servizio speciale della Stampa).

New York, 10, ore 1.

I giornali annunziano che l'«Aereo-Club d'America» ha deciso che la prossima corsa internazionale di palloni, per la Coppa Gordon-Bennett, avrà luogo l'anno prossimo a Saint-Louis. *(Matin).*

Il nuovo pallone militare francese.

Ci telefonano da Parigi, 9, ore 22,30:

Il pallone dirigibile *Patrie*, costruito a Moisson per conto del Ministero della guerra, è terminato. I suoi primi esperimenti saranno fatti mercoledì o giovedì prossimo alla presenza della Commissione militare.

I nuovi esperimenti di Santos Dumont.

Ci telefonano da Parigi, 9, ore 22,20:

Santos Dumont doveva tentare stamane di coprire un circuito di un chilometro col suo aviatore, al disopra del Bosco di Boulogne, ma, dietro osservazioni del conservatore del Bosco, che temeva una troppo considerevole affluenza, ha dovuto aggiornare la sua prova.

PODISMO.

Corse e marcie.

Domenica, 18 novembre, per cura del Club Sport Robur avranno luogo al Valentino, alle ore 14, tre gare podistiche popolari:

Gara di velocità, metri 100, riservata a coloro che mai vinsero primi, secondi e terzi premi in gare libere a tutti;

Gara di semi-velocità, metri 400, riservata a coloro che mai vinsero premi in qualsiasi gara;

Gara di mezzo-fondo, metri 1500, riservata a coloro che mai vinsero premi in gare libere.

Le iscrizioni si ricevono alla sede della Società, via Po, 21, tutte le sere.

— Venne fissata per il giorno 8 dicembre la quarta marcia ufficiale dell'Audax Podistico (75 chilometri in ore 14,30), e per tale circostanza la locale Sezione è pure intenzionata di compiere una marcia di 100 chilometri con una piccola variante sull'itinerario della marcia ufficiale.

Per le marcie di allenamento e per quella dell'8 p. v. mese gli interessati potranno prendere visione presso la sede sociale (via Magenta, 11, Società Ginnastica) tutte le sere dalle ore 20,30 alle 22,30.

— La Sezione Podistica della S. G. T. indice pel giorno di domenica, 18 novembre, alle ore 15, nel giardino della Cittadella, le seguenti gare libere a tutti:

Prima gara — Corsa di mezzo-fondo, metri 2000 con ostacoli alti 0,80; tempo massimo minuti 12.

Seconda gara — Lancio del disco regolamentare (diametro cent. 21; peso Kg. 1,932); distanza minima metri 23.

La Giuria si riserva di ridurre il numero dei premi qualora il numero degli inscritti sia inferiore a quello dei premi.

Le iscrizioni si chiuderanno la sera di sabato, 17 corrente, alle ore 22,30.

TIRO A SEGNO.

Il Campionato italiano ed il tiro federale svizzero.

La prova finale del Campionato nazionale avrà luogo in Roma il 15 novembre.

E' contemporaneamente indetta una gara straordinaria dall'Unione, che avrà luogo dall'11 al 18 novembre.

Oltre alle prove finali del Campionato nazionale civile e del Campionato nazionale militare, è stata aggiunta una gara collettiva dei Campionati, promiscua fra i 100 civili e i 100 militari, con premi di ricchissimi doni pervenuti dalla Famiglia Reale, dai Ministeri, da diversi Enti e da privati.

— Il Comitato di organizzazione del Tiro federale, che avrà luogo a Zurigo nel 1907, ha fissato la data dal 7 al 18 luglio.

I *matchs* al fucile ed alla rivoltella avranno luogo nei due ultimi giorni.

ULTIME NOTIZIE

(Per telefono e per telegrafo alla STAMPA).

Sulla politica estera dell'Inghilterra. Una frase oscura di lord Ripon.

Ci telegrafano da Londra, 10, ore 7:

Nel banchetto offerto ieri sera al Lord Mayor il ministro della guerra Haldane ha detto che la diminuzione degli armamenti sarebbe desiderabile, ma finchè le altre nazioni non le diminuiranno nessuno deve diminuire le sue forze. E' dovere dell'Inghilterra di mantenere l'esercito e la marina in piena forza di combattimento, in modo che siano capaci di attaccare vivamente e prontamente, quando l'attacco costituisce il solo mezzo di difesa.

***

Ci telegrafano da Londra, 10, ore 10:

Al banchetto al Lord Mayor ha parlato pure il lord del sigillo privato, marchese di Ripon. Egli ha detto che i liberali, arrivando al potere, continuarono facilmente la politica estera di lord Lansdowne. L'imminente Conferenza di Algeciras ispirava qualche inquietudine. Tuttavia, grazie alla buona volontà delle Potenze, intervenne un accordo soddisfacente. Le nubi si dissiparono, e la sicurezza e la pace dell'Europa furono consolidate. L'Inghilterra si trova attualmente, in conformità ai suoi desiderii, in rapporti di amicizia con tutte le nazioni. Il conflitto turco-egiziano è terminato con un accordo onorevole e soddisfacente. Cerchiamo di introdurre in Macedonia nuove riforme pratiche. Continuano i negoziati, e faremo del nostro meglio, di concerto colle altre Potenze, per migliorare l'amministrazione di quella infelice provincia.

Il marchese Ripon ha soggiunto che la situazione nello Stato libero del Congo attira attualmente molto l'attenzione pubblica in Inghilterra. Ritiene che spetti al Belgio provvedere, ma se il Belgio non trovasse il mezzo di agire, l'Inghilterra dovrebbe studiare, con le altre Potenze, i rimedi ai mali attuali. L'Inghilterra ha assoluto diritto di tutelare i diritti e gli interessi britannici. Da ultimo ha parlato il barone Komura.

I giornali rilevano la seguente frase pronunciata dal lord del Sigillo privato, marchese di Ripon, al banchetto al Lord Mayor: «Non è probabile che le nostre amicizie e le nostre alleanze ci trascinino contro altre nazioni.»

Chiesa e socialismo in Francia.

Ci telegrafano da Londra, 10, ore 7:

Il *Daily Chronicle* intervistò il coadiutore dell'arcivescovo di Parigi, monsignor Hamette. Questi dichiarò che la Chiesa cattolica è la sola che rappresenti il cristianesimo, ma gli stessi socialisti non sono atei. Vi sono fra di essi degli uomini ammirevoli. La Chiesa non è avversaria del socialismo, che sostiene molte cose umanitarie. La Chiesa augura una migliore ripartizione delle ricchezze; ma il socialismo è antagonista con essa quando minaccia la società, quando attacca il diritto di proprietà, quando nega la santità del matrimonio. La gran massa della popolazione francese resta fedele e devota alla Chiesa. Certi avversari della Chiesa stessa sono istintivamente cristiani. Hamette non vuole dir nulla sull'attitudine della Chiesa relativamente alla separazione. Assicura che ignora questa attitudine, che dipenderà da quella del Governo. Se esso non è troppo intransigente, la Chiesa accetterà le condizioni fatte e cercherà di adempiere la sua missione nella nuova situazione. Se l'attitudine del Governo sarà intransigente, è impossibile dire come la Chiesa agirà. Il Governo la spoglia in modo odioso.

Commenti al discorso di Briand

Ci telefonano da Parigi, 10, ore 9,10:

I giornali sono unanimi nel constatare che il discorso di Briand produsse alla Camera un effetto considerevole.

Il *Radical*, il *Siècle*, l'*Aurore*, il *Rappel* approvano pienamente i termini del discorso e le tendenze che esso ha manifestato. La *Petite République* constata che la Camera ha compreso che vi è interesse, dopo avere domata la Chiesa, ad essere tolleranti e liberali con i cattolici, poichè la crisi religiosa, prolungandosi, ostacolerebbe le riforme sociali.

Giovanni Jaurès nell'*Humanité* esprime il desiderio di una soluzione rapida della questione religiosa, ma senza violenza nè capitolazioni. Crede che delle spiegazioni complementari siano necessarie per assicurare per lunedì un voto unanime che metta fine per sempre alle speranze dei clericali.

La *Lanterne* ritiene vane le concessioni che possano essere fatte alla Chiesa. «Attendere fino al 1907 sarebbe solamente perdere tempo.»

La *République Française* vede nulla di male nelle parole di Briand, le quali non accordano che concessioni obbligate e non compromettono nulla di ciò che potrebbe ancora essere salvaguardato.

L'*Echo de Paris* nota che Briand ha avuto il merito di resistere agli sadini e alle persecuzioni dei settari, ed ha dato ai suoi amici una lezione di saggezza, di abilità e di dignità politica.

Il *Figaro* fa la medesima constatazione, lamentando che il liberalismo del ministro sia così tardivo.

Il *Gaulois* ritiene impossibile contare sulla fermezza di vedute della Camera. Il discorso di Briand apre uno spiraglio alla conciliazione ed alla pacificazione.

Il *Soleil* dichiara che la soluzione della questione sta nel discutere con Roma.

L'*Autorité* predice che, continuando la lotta, Briand si spezzerà le reni.

Il Congresso delle Opere pei giardini agli operai.

Ci telefonano da Parigi, 10, ore 0,5:

Il secondo Congresso internazionale delle opere pei giardini agli operai si è riunito ieri sera al Museo sociale. I Governi esteri aderirono tutti, e la maggior parte inviarono delegati. La seduta di apertura era presieduta da Méline, che, dopo aver felicitato l'abate Lemire, creatore dell'Opera, pronunziò un discorso applauditissimo. Il numero dei giardini è attualmente di 11,547; le Opere sono 235 ed assistono 60,000 persone.

Il Congresso dura tre giorni. Il principe Teruzzi rappresenta l'Italia.

Un altro incidente fra torpediniere francesi.

Ci telefonano da Parigi, 9, ore 0.15:

Il *Petit Journal* ha da Cherburgo che due torpediniere si urtarono al largo di Gravelines. Una ha avuto notevoli avarie.

L'ammiraglio Reynaudi malato.

Ci telefonano da Roma, 10, ore 8,10:

La *Vita* dice che l'ammiraglio Reynaudi, commissario generale per l'emigrazione, è malato e dovrà in questi giorni essere operato per appendicite.

I casi di Russia.

Pietroburgo, 10, ore 8,1.

Si ha da Tiflis: L'esplosione della bomba di avant'ieri ha ferito il generale Sovreiroff, la moglie del generale Kirganoff e l'ingegnere Artanoff. Quest'ultimo è morto ieri.

Mandano da Odessa: Oltre alla traduzione in giudizio dei consiglieri municipali, Stolypine ha pure ordinato quella dei membri dell'Università, accusati di mene rivoluzionarie durante i *progroms* dell'anno scorso. Questi mene consistettero nell'aderire al Comitato di salute pubblica, nel curare e raccogliere gli israeliti feriti o senza ricovero. Si è rimproverato agli studenti di aver formato una milizia contro i *progroms*. I professori sono stati interrogati ieri: tra essi è Schatchapkine, dell'antica Duma.

A Mosca, un gruppo numeroso di studenti dell'Università organizza una Società detta «degli amici della scienza», all'infuori dei partiti. I membri della nuova Società si obbligano a non entrare in alcun partito politico, finchè sono studenti.

L'*Agenzia Telegrafica di Pietroburgo* dichiara che le notizie dei giornali, circa il prossimo ritiro del ministro dell'istruzione Kauffmann e di altri ministri, è completamente infondata, ed assicura che non è in vista alcun cambiamento nella composizione del Ministero.

A Varsavia fu organizzata una battuta per ritrovare i ladri del corriere. Le truppe frugarono le foreste, i villaggi, le fattorie. Una forte somma è stata ritrovata fra i frantumi della vettura postale. L'importo del furto in numerario è così ridotto a 50,000 rubli. Il resto del bottino comprende dei valori difficilmente negoziabili.

Lo Tzar e la Tzarina diedero un banchetto in onore di Aerenthal. Assisteva il personale dell'Ambasciata d'Austria.

Mandano da Kronstadt, che una violenta tempesta si scatena sul golfo di Finlandia.

Delle perquisizioni furono operate in diverse officine di Kovne. Furono eseguiti cinquanta arresti.

Nel Marocco.

Londra, 10, ore 7,15.

Mandano da Tangeri:

Si conferma che il ministro americano non ha ottenuto ancora soddisfazione a Fez, e che non vorrebbe partire senza aver risolto la questione dell'indennità al protetto americano.

L'affare della Compagnia elettrica di Tangeri è stato risolto. La Compagnia, appoggiata dalla Legazione spagnuola, ha ottenuto soddisfazione.

Il *Times* ha da Parigi: «Si assicura che lo statuto della Banca del Marocco è già stato compilato, e che i delegati hanno approvato il testo del Comitato di redazione.»

L'agitazione a Terni sempre intensissima.

Ci telegrafano da Terni, 10, ore 9,40:

L'agitazione cittadina continua intensissima. Gli impiegati tecnici dell'Acciaieria telegrafarono al ministro della marina, esortandolo a non dare commissioni all'estero. Gravi dissensi sorsero nella Sezione socialista, in causa dei discorsi tenuti da due soci nel primo Comizio. Molti dicono che l'intervento dei socialisti, anche per esprimere l'augurio che si arrivi alla costituzione di un'Acciaieria di Stato, giova intanto agli interessi degli azionisti della Terni; e perciò sconsigliano qualsiasi partecipazione all'agitazione. A dirimere il dissidio arriverà oggi, da Roma, Paoloni, mandato dalla Direzione del partito.

Borsa di Torino.

CRONACA DELLA RIUNIONE POMERIDIANA.

9 novembre — Ore 16.

Borsino pressochè nullo su tutta la quota e senza variazioni da stamane. Solo un po' di ricerca sulle azioni Ferroviarie. Meridionali 787 e Mitteri 449 denaro. La Fiat pesantuccia: fu ceduta a 740; chiuse a 742 su qualche domanda manifestatasi in chiusura.

Azioni Banca d'Italia 1300.
» Banca Commerciale 916, 916 1/2.
» Banco di Roma 116 1/2.
» Meridionali 787.
» Mediterranee 449.
» Fiat 743, 742, 740, 742.
» Itala 219, 220, 219, 221.
» Rapid 179.
» Concimi 516 1/2, 516.

10 novembre.

Rendita corso medio d'uff. 103 12 1/2.

Rendita Italiana 5 0/0 lordo per contanti 103 125.

Rendita Italiana 3 1/2 0/0 netto per contanti 101 90.

Cambi a vista.

Francia 3: denaro 99 875, lettera 99 975.
Svizzera 3 1/2: denaro 99 925, lettera 100 025.
Germania 5: denaro 122 85, lettera 123 05.
Londra 5: denaro 25 23, lettera 25 25.

Prezzi dei valori per fine corrente.

Azioni Banca d'Italia 1303 1/2, 1303.
» Banca Commerciale 917, 916 1/2.
» Bancaria Italiana 318.
» Nav. Gen. Italiana Rubattino 480.
» Fiat nuove 745, 744, 741.
» Itala 223.
» Rapid 179.
» Concimi 517, 518, 518 1/2, 518.
Obblig. Cr. Fond. San Paolo 5 0/0 516 1/2.
» Cr. Fond. San Paolo 4 1/2 0/0 507.
» Banca d'Italia 4 0/0 500.
» Ferrovie Vittorio Emanuele 375.
» Ferrovie Sarde C. 357.
» Ferrovie Italiane 3 0/0 316 1/2.
» Ferrovie Meridionali 348 1/2.
» Ferrovie Sicule 4 0/0 oro 506.
» Ferrovie Second. Sarde 4 0/0 508.
» Mediterranee 4 0/0 499.

Leggera miglioria sulla Banca Italia, che ricuperò le 1300, con affari però ristrettissimi. Tendenza sempre molto incerta ed inattività quasi generale.

Chiusura della Borsa di Genova

Ci telefonano da Genova, 9, ore 16:

Rendite 103 50 — Banca 1305 — Concimi 517, 519 — Credito 628 — Meridionali 786, 788 — Mitteri 448 — Rubattino 478 — Raffinerie 373 — Industria 366 — Eridania 1073 — Marsini 313 — Terni 1820, 1830 — Armstrong 380 — Elba 462 — Savona 416 — Molini 314 — Semoleria 409 — Carburo 1283 — Kerka 529 — Impresa 124 — Itala 220 — Rapid 178 — Officine 534 — Vetri 454 — Banca L. 294 — Ferriere Prà marm...

Borsa di Roma

Ci telefonano da Roma, 9, ore 18:

Rendita Italiana 3 75 0/0 p. c. 102 90.
» » 3 75 0/0 p. f. c. 102 35.
» » 3 50 0/0 p. c. 102 10.
» » 3 50 0/0 p. f. c. 102 20.

Banca d'Italia 1302 — Banca Commerciale 918 — Credito Italiano 628 — Banco Roma 116 1/2 — Banco Gestioni 115 — Istituto Italiano 574 — Immobiliari 293 — Beni Stabili 276 — Impresa fondiarie 124 1/2 — Meridionali 782 — Mediterranee 448 — Acqua Marcia 1600 — Condotte d'acqua 446 — Gas 1305 — Pantanella 88 — Zuccheri romani 88 — Terni 1790 — Ferriere 322 — Metallurgica 172 — Antimonio 548 — Montecatini 144 — Eritrea 16 — Kerka 530 — Forni elettrici 88.

Borsa di Milano

Ci telefonano da Milano, 9, ore 18:

Borsino del mattino, ore 14: Giornata calma, anche per la Rendita, quasi intrattata a 103 10 per contanti e a 103 25 per fine mese. Nei valori troviamo meno fermi: la Banca d'Italia, le Ansaldo, le Armstrong, la Vizzola, la Commerciale. Solo le Rubattino, domandate, trovarono compratori a 474 circa. Cambi ancora fermi.

Borsa Ufficiale, ore 16: Malgrado il discorso di Catania e il 103 50 in chiusura a Parigi per l'Italiano, la Rendita rimase oggi per entrambe le riunioni stazionaria a 103 35 per fine mese. I valori generalmente fermi. Solo le Rubattino migliorarono da 474 a 478; Meridionali da 785 50 a 787; Terni da 1771 a 1790; Concimi 517; Raffinerie 373.

Cambi immutati con chèque Parigi ancora 99 90.

Borse Italiane

Corsi di chiusura del 9 novembre 1906.

Valori	Genova	Roma	Milano	Firenze
Rend. it. 5 0/0 p. c.	— —	103 [illegible]	[illegible]	— —
» » f. m.	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
» 3 1/2 0/0 p. c.	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
» 3 0/0	— —	73 [illegible]	— —	— —
Banca d'Italia	1300 —	1303 —	— —	1303 —
Meridionali	786 —	787 —	786 —	787 —
Mediterranee	447 [illegible]	447 —	447 —	447 —
Banca Generale	— —	33 —	33 [illegible]	— —
Lanificio Rossi	— —	— —	[illegible]	— —
Cotonif. Cantoni	— —	— —	544 —	— —
Nav. Gen. Italiana	478 [illegible]	474 [illegible]	478 [illegible]	— —
Raffin. Zuccheri	374 —	— —	[illegible]	— —
Cassa Sovvenzioni	— —	— —	[illegible]	— —
Società Veneta	— —	— —	[illegible]	— —
Obbl. Meridionali	— —	— —	[illegible]	— —
» Ferr. ital.	— —	— —	[illegible]	— —
Cr. Fond.-B. It. 4 0/0	— —	— —	[illegible]	— —
» [illegible]	— —	— —	[illegible]	— —
Cassa Rispar. [illegible]	— —	— —	[illegible]	— —
» » [illegible]	— —	— —	[illegible]	— —
Acqua Marcia	— —	1600 —	— —	— —
Immobiliare	— —	[illegible]	— —	— —
Società Tranvie	— —	[illegible]	— —	— —
» Gas	— —	[illegible]	— —	— —
Condotte Acque	— —	[illegible]	— —	— —
Banco Roma	[illegible]	116 [illegible]	116 —	116 —
Credito Italiano	[illegible]	[illegible]	[illegible]	— —
Soc. Ital. Carburo	— —	[illegible]	— —	— —
Soc. Ital. Bancaria	— —	— —	318 —	— —
Ist. It. Cred. Fond.	— —	[illegible]	— —	— —
Banca Commerc.	[illegible]	[illegible]	[illegible]	— —
Azioni Terni	[illegible]	— —	[illegible]	— —
» Edison	— —	— —	[illegible]	— —
Eridania F. Zucch.	[illegible]	— —	— —	— —
Risanamento	— —	[illegible]	— —	— —
Ansaldo-Armstr.	[illegible]	— —	— —	— —
Cambi:				
Francia	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Londra	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Germania	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]

Tendenza calma.

Borse Estere

Borsa di Parigi, 9 novembre	Chiusura
Rendita francese 3 0/0 ammortizzabili	95 57
» » 3 0/0	95 55
» » 3 1/2 0/0	— —
Rendita italiana 3 75 0/0	103 10
Cambio su Londra a vista	25 23 5
Consolidati inglesi 2 75 0/0	86 7/16
Obbligazioni Lombarde	333 50
Cambio sull'Italia	premio 1/8
Turco nuovo	91 60
Banca di Parigi	1571 —
Tunisino	450 —
Egiziano 4 0/0 (rendita)	104 —
Rendita Ungherese 4 0/0	95 05
Rendita Spagnuola esteriore 4 0/0	94 72
Banca Ottomana	676 —
Argentino	120 25
Credito Fondiario	680 —
Suez	4480 —

ALFREDO FRASSATI, direttore.
POZZO GIOVANNI, gerente.

Un paragone

Le Pillole Pink e gli altri medicamenti

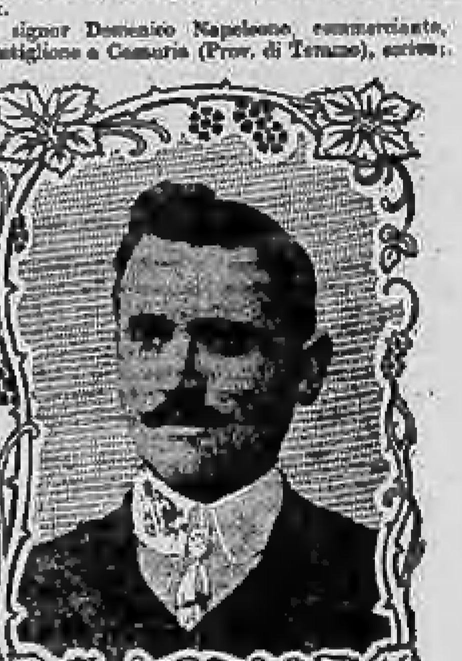
Opinione d'un commerciante

Certo che, all'infuori delle Pillole Pink, c'è una quantità di buoni rimedi. Le Pillole Pink non hanno la pretesa di guarir tutto e di guarir tutti. Tuttavia noi constatiamo che i nostri corrispondenti, e Dio sa quanto essi siano numerosi, ci annunciano la loro guarigione e aggiungono che prima di prendere le Pillole Pink avevano provato parecchi rimedi che spesso eran stati prescritti e che non avevan dato risultato alcuno. A che cosa attribuire tanti scacchi in così numerosi casi? Non conoscendo tutti i rimedi, non possiamo rispondere in modo affermativo, ma abbiamo motivo di credere che: 1° Molti rimedi non sono abbastanza potenti per lo scopo che con essi si vuol raggiungere; 2° Che non sono buoni se non per certi temperamenti.

Le Pillole Pink, invece, sono buone per tutte le età e tutti i temperamenti e hanno una potenza tale che guariscono molte persone considerate come incurabili e abbandonate come tali. C'è dunque, in favore della cura delle Pillole Pink, una questione di certezza nell'efficacia sicura cui si collega una questione di economia di tempo e di denaro.

Dopo aver letta la lettera qui appresso, sarete di parere che chi l'ha firmata, un commerciante, il quale non ha tempo da perdere, sarebbe stato meglio ispirato se avesse preso subito le Pillole Pink.

Il signor Domenico Napoleone, commerciante, a Castiglione a Casauria (Prov. di Teramo), scrive:



Signor Domenico Napoleone fot. De Francesco Chieti.

«Da parecchi mesi ero eccessivamente indebolito. Non potevo sostenermi e perciò mi era impossibile occuparmi de' miei affari. Ero assai pallido, non mangiavo quasi più e soffrivo allo stomaco e a tal segno che se avessi potuto non mangiare nulla l'avrei fatto senza dubbio. Infine non dormivo nè riposavo mai. Presi dei fortificanti, tonici, rimedi. Mi curai e fui curato come meglio era possibile; tutto ciò non cambiò nulla al mio stato. Finalmente presi le Pillole Pink. Quale occulta potenza esse abbiano, lo ignoro, so solamente che esse mi hanno guarito subito.»

Le Pillole Pink sono sovrane contro l'anemia, clorosi, nevrastenia, debolezza generale, mali di stomaco, reumatismi, nevralgie, sciatica, spossamento nervoso.

Sono in vendita in tutte le farmacie e al deposito A. Merenda, via S. Girolamo, 5, Milano, L. 3 50 la scatola, L. 18 le 6 scatole, franco.

Un medico addetto alla casa risponde gratis a tutte le domande di consulto.

Borse, Mercati e Commercio

Borsa di Torino.

Prezzi nominali 9 novembre.

Debiti redimibili.

Prestiti — Obbligazioni — Cartelle [illegible]

Titoli garantiti dallo Stato.

Obbligazioni — Cartelle — Prestiti [illegible]

Titoli non garantiti dallo Stato.

Obbligazioni — Cartelle [illegible]

TITOLI SPECIALI.

Azioni. — Bancarie — Trasporti — Industrie [illegible]

NB. Le cifre che si trovano in principio di linea rappresentano il valore di emissione, che è anche quello versato; le cifre che si trovano in fondo di linea il valore corrente.

Borsa di Parigi

Ci telefonano da Parigi, 9, ore 22,30:

Il mercato resta molto ben disposto; i corsi danno prova di grande resistenza, ma è difficile in questo momento prevedere la situazione. I movimenti di ribasso, che si accentuano di giorno in giorno sulla Rendita francese, paralizzano tutte le iniziative.

BORSA DI BERLINO, 9. [illegible]

Tendenza debole.

BORSA DI VIENNA, 9. [illegible]

Tendenza calma.

BORSA DI LONDRA, 9 (Chiusura) [illegible]

CAMBIO UFFICIALE.

Roma, 10 novembre. — Per gli sdaziamenti superiori alle 100 lire da farsi con certificati L. 100,00 (giornaliero).

Roma, 5-12 novembre — Per gli sdaziamenti inferiori alle 100 lire da farsi con biglietti di Stato di Banca L. 100,00 (settimanale).

Roma, 9 novembre. — Il prezzo del cambio quale risulta dalla media dei Sindacati delle Borse italiane è oggi di L. 99,98.

Genova, 9 novembre. - Media ufficiale dei cambi: Francia 99 95 —; Londra 25 12 7/8; Germania 122 75 3/4; Svizzera 99 95; Belgio 99 [illegible]; Austria [illegible]

MERCATI

Società Torinese

per la stagion. ed Assaggio delle sete (già Bertoldo e C.)

Operazioni del 9 novembre 1906.

Organzini	C.	11	Kg.	1 [illegible]
Trame	»	—	»	—
Greggie	»	5	»	425,34
Articoli diversi	»	5	»	7,41
Totale	C.	21	Kg.	1164,34
Sete pesate	»	7	»	422,66
Totale	C.	28	Kg.	1587,00

Colli entrati nel mese a tutt'oggi.

Stagionati	N.	181	Kg.	11954,60
Pesati	»	79	»	1895,41

Bestiame.

ACQUI, 6 novembre 1906.

Sanati vivi al Mg. da L. 11 — a 12 — — Vitelli vivi da 7 10 a 8 25 — Manzi e buoi vivi da 7 — a 8 — — Maiali da 9 — a 10 —.

Carne di sanato al chilo L. 1 90 a 2 —; di vitello da 1 40 a 1 60; di maiale da 1 40 a 1 50; di agnello da 1 L. a 1 40.

ASTI, 7 novembre 1906.

Buoi N. 10 — Vacche 300 — Vitelli 55 — Vitelli lattanti 61 — Cavalli 80 — Muli 40 — Asini 60 — Maiali 80 — Pecore 1 — Capre 1 — Capretti 1. Totale N. 800.

Cereali.

ACQUI, 6 novembre 1906.

Frumento all'ettolitro da L. 17 — a 17 50 — Meliga da 11 60 a 12 — Segala da 13 50 a 14 —.

NOVARA, 8 novembre 1906.

Frumento n. al quintale da L. 3 50 a 4 50 — Avena da 00 00 a 00 00 — Segala al sacco di litri 120 da 14 50 a — 16 — Meliga da 14 10 a 14 60 — Farina di frumento n. 1 da 00 — a 00 00; id. id. 2 da 00 — a 00 — Farinetta a 2 L. 00 — a 00 —; id. n. 4 L. 00 — — Crusca di frumento da 00 00 a 00 — Cruschello da 00 — a 00 —.

Farine, pane, paste e riso.

ACQUI, 6 novembre 1906.

Riso b anco all'ettolitro da L. 35 — a 36 —.

Pane 1.a qualità al chilo cent. 38; 2.a 33; grissini 1 — paste alimentari da 56 a 76.

NOVARA, 8 novembre 1906.

Riso nostrano al sacco di litri 100 da L. 32 25 a 34 65; bertone da — — a — —; ranghino id. da 27 — a 31 9; giapponese id. da 00 00 a 27 00 — Risone nostrano al quintale da 00 — a 00 00; bertone da — — a — —; ranghino id. da 19 75 a — —; giapponese id. da 17 — a 18 50 — Risetto al sacco di litri 100 da 00 00 a 00 00 — Mezzagrana id. da 17 — a 18 — — Pistino id. da 18 20 a 18 50.

Foraggio.

ACQUI, 6 novembre 1906.

Avena all'ettolitro da L. 11 50 a 12 — — Fieno al quintale da 10 00 a 11 10 — Paglia da 4 10 a 5 —.

Frutta e Verdura.

ACQUI, 6 novembre 1906.

Fagiuoli all'ettolitro da L. 23 — a 24 — — Ceci da 23 — a 24 — — Fave da 19 — a 16 — — Patate a quint. da 7 — a 8 — Castagne secche da 7 a 8.

NOVARA, 8 novembre 1906.

Fagiuoli al sacco di 100 litri da L. 17 — a 20 00 — Id. dall'occhio da 14 00 a 20 —.

Legna e Carbone.

ACQUI, 6 novembre 1906.

Legna di rovere al quintale da L. 2 50 a 3 — — Carbone da 10 — a 10 50.

Pollame, uova e burro.

ACQUI, 6 novembre 1906.

Burro al chilo da L. 2 25 a 2 — — Uova alla dozzina da 1 20 a 1 40 — Polli al chilo da 1 80 a 2 —. Lardo al chilo da L. 1 50 a 2 — — Olio d'oliva da 1 80 a 2 —.

Vino.

ACQUI, 6 novembre 1906.

Vino comune per ettolitro da L. 18 — a 30 —.

Mercati di Genova.

GENOVA, 9 novembre 1906.

Grani. — Continuano a mantenersi deboli, con limitati affari. Nazionali calmi. Granoni poco richiesti.

Grani teneri. — Nazionali Alta Italia, quintali 500, da L. 23 50 a 23 75 — Esteri Berdiansca Azima, q. 1150, da L. 15 75 a 16 — Id. detta Ghirca, q. 1500, L. 15 50 — Id. Nicolajeff Azima, q. 2000, da L. 15 50 a 15 75 — Id. detta Ghirca, q. 1500, da L. 15 50 a 15 75 — Id. Odessa Azima, q. 2000, da L. 15 15 a 15 25 — Id. Odessa Ghirca, q. 1800, da L. 15 15 a 15 25 — Id. Danubio, q. 1300, da L. 15 25 a 15 30 al quintale.

Grani duri. — Nazionali Sardegna, quintali 2000, da L. 26 a 26 25 — Esteri Taganrog, L. 18 75 — Id. Berdiansca, q. 2500, L. 18 75 — Id. Danubio, Odessa, q. 1200, L. 17 50 — Idem Beleich, Kustendie e Rodosto, q. 1500, L. 18 50 — Id. Soria, q. 1000, L. 16 al quintale.

Granoni. — Esteri Danubio, quintali 2900, da L. 11 25 a 12 50 — Id. Odessa, q. 1000, L. 11 — Nazionali Napoli, q. 250, da L. 17 a 17 05 — Id. Alta Italia, q. 500, da L. 17 a 17 05 — Plata, q. 1250, da L. 11 50 a 11 75 al quintale.

Avena. — Nazionale, quintali 500, L. 19 75 — Estero, q. 2500, da L. 13 a 13 05 al quintale.

Orzo. — Nazionale, quintali 500, L. 16 75 — Estero, q. 1500, L. 12 05 al quintale.

Legumi. — Fagiuoli nazionali, quintali 250, da L. 25 a 26 — Fagiuoli esteri verdi, q. 500, da L. 29 a 29 50 — Ceci cottura, q. 350, da L. 28 a 30 — Ceci macina, q. 250, da L. 21 50 a 23 — Fave e favini, q. 1700, L. 17 05 — Segala, q. 500, L. 14 — Lupini, q. 650, L. 12 05 al quintale.

I prezzi sono schiavi di dazio, contanti sconto 1 1/2 0/0.

SOCIETÀ

Torino. — Con atto 9 ottobre 1906, rogato Torretta, venne costituita Società anonima cooperativa sotto il titolo «Industrie tecniche», con sede in Torino, avente per oggetto studi e relativi disegni per macchinari in genere, per costruzioni civili ed impianti di stabilimenti industriali, per conduttore ed accessori, per impianti idro-elettrici, fotografie d'indole industriale, tipolitografie per tecnologia industriale, riduzione e riproduzione disegni con i più moderni sistemi; esercizio di vetrine collettive per l'esposizione e vendita per conto dei produttori di articoli tecnici in genere e specialmente inerenti alla metallurgica: esercizio di officine meccaniche e fonderie per riparazioni e produzioni di macchinari ed attrezzi e qualunque operazione, atto o commercio in relazione allo scopo sociale, ecc. La durata della Società è fissata in anni trenta. Il capitale sociale è illimitato e diviso in Azioni nominative da lire dieci caduna.

Il primo Consiglio d'Amministrazione è composto dai signori: Giannini Domenico, *presidente* — Pignatelli Giovanni e Schneider Alberto, *vicepresidenti* — Benigni Cirio, Caneglio Vittorio, Dussaix Siro, Facemone Pietro, Miller Franz, Pompei Ercoiano, Lombardi Bodolfo, Trani Ciro, Vernetti Luigi, Pambianco ing. Giuseppe, *consiglieri* — *Sindaci effettivi* sono i signori: Martina cav. Giovanni, Lanzetti Celestino, Rametti Ferdinando — *Sindaci supplenti* i signori: Aprà Alessandro e Bernasconi Nicola — Sono nominati probiviri i signori: Bartolini avv. Emanuele, Monticelli avv. Carlo e Bernatti Vincenzo. Il presidente assume la firma sociale e rappresenta la Società anche in giudizio. Il Consiglio può delegare tutti o parte dei suoi poteri e la firma sociale a due dei suoi membri, collettivamente, o ad uno di essi, od direttore, se nominato.

— Con privata scrittura, in data 29 ottobre 1906, il signor Carli Lorenzo, costituì a sè stesso il signor Tegani Felice, nella Società in nome collettivo, corrente in Torino, sotto la ragione sociale «Morino Biagio Successore B. Sogno». Il corrispettivo della successione venne fissato in lire L. 10,000.

Cuneo. — I signori Bruno Umberto fu Giuseppe, Solaro Benedetto fu Giovanni, e Beltrand Vittoria fu Francesco Eugenio, domiciliati in Cuneo, hanno emesso dichiarazione che la Società in accomandita semplice, costituita in Cuneo con atto 27 dicembre 1905, corrente sotto la ragione sociale «Bruno, Dogliani e C.», ed avente per oggetto il commercio dei tessuti, sciolta in seguito al decesso del socio accomandatario signor Dogliani Clemente fu Luca, avvenuto il 30 settembre 1906, è passata allo stato di liquidazione, e che i liquidatori, a termini dell'atto costitutivo sovracitato, sono essi soci dichiaranti prenominati.

Alessandria. — Maggi Lorenzo fu Paolo, residente in Alessandria, Emanuelli Pietro di Carlo, residente in Milano, Pozzi avv. Ercole fu Angelo Maria, residente in Alessandria, Fiocco Carlo fu Costantino, residente a Felizzano, Bonicelli Giovanni fu Giuseppe, residente in Alessandria, hanno costituito fra loro una Società in accomandita semplice avente sede in Alessandria, dove correrà sotto la ragione e Ditta Maggi Emanuelli e C. successori Mova. La Società ha per iscopo la lavorazione della latta, la manifattura di insegne ed affissioni. Hanno la firma sociale i soci accomandatari Maggi Lorenzo ed Emanuelli Pietro, e questa sarà preceduta dalla formula «Ditta Maggi, Emanuelli e C. successori Mova». Il capitale sociale è fissato in L. 50,000, diviso in dieci quote o carature in L. 5000 ciascuna.

FALLIMENTI

Alessandria. — Con sentenza odierna venne dichiarato il fallimento di Doglia Gio., droghiere, di Valenza. Prima adunanza, 26 novembre; presentazione crediti, 7 dicembre; verifica 27 dicembre. Curatore avv. Visconti di Valenza.

Asti. — Il Tribunale ha dichiarato con sentenza definitiva la nomina del curatore del fallito Adorno Giovanni Battista di Mombercelli, nella persona dell'avv. Viale Benedetto, prendendo atto che la delegazione di sorveglianza era costituita dai signori cavaliere Benedetto Fea, notaio Alessandro Ivaldi Vercelli, Zandrino dottor Secondo.

Alba. — Nel fallimento delli Prato Giovanni e Scagliola Paolo, bottai, di San Stefano Belbo, venne omologato il concordato conchiuso nella adunanza del 16 ottobre scorso sulla base dell'ottanta per cento, accordando allo Scagliola Paolo i benefici di legge.

Cuneo. — Nel fallimento di Fenoglio Andrea, fu Lorenzo, negoziante confettiere, in Chiusa Pesio, intervenne concordato al tasso del 60 0/0, che fu omologato colla sentenza del Tribunale.

Brescia. — Amadori Francesco, salumeria.

Genova. — De Casi e Navone, oreficeria. — Pieroni Dario, commestibili.

Milano. — Moroini Gaetano, prestinee. — Proviai G. B., formaggi.

Lecco. — Peppel Carlo, litografia.

Novara. — Tonelli Giovanni, pellami.

Forlì. — Bolognesi Iolilio, macchine agricole.

Pordenone. — De Zotti Giuseppe, Prata di Pordenone, coloniali e altro.

Napoli. — Polisano Ernesto, coloniali.

Aggio e prezzo dell'Oro.

Lisbona, 8 — Aggio dell'oro 6 1/2.

Buenos Aires, 8 (sera) — Prezzi carta 227 27 per 100 pesoi oro.

Prezzo dell'argento manca.

OSSERVATORIO DI TORINO.

Palazzo Madama — 9 novembre:

Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura — Ore 9: 738,4; ore 15: 737,9; ore 21: 737,0.

Stato atmosferico — Ore 9: nebbione-piogg erella; ore 15: coperto pioggia; ore 21: cop.-pioggia.

Temperatura estrema al nord in gradi centesimali:

Massima + 9,5 — Minima + 7,8

Piazza Castello — Nella cinola al nord del Palazzo Madama:

Temperatura massima del giorno 9 + 11,5
Temperatura minima della notte dall'8 al 9 + 7,0

11 novembre — Il sole nasce alle ore 7, minuti 20; tramonta alle ore 17, minuti 8.

Stazione termometrica Bardelli (Corso Dante):

Temperatura massima del giorno 9 + 10,0
Temperatura minima della notte dal 8 al 10 + 6,5

***

Ci telefonano da Roma, 9, ore 20:

Europa — Pressione massima 776 sul Mar Bianco; minima 748 al nord-ovest della Francia.

Italia, 24 ore — Barometro salito fino a nove millimetri in Piemonte; temperatura diminuita; alcune pioggie sparse; qua e là venti forti. Stamane cielo quasi ovunque nuvoloso; venti deboli o moderati meridionali; mare mosso. Barometro 765 al nord-ovest della Sardegna; 763 sul Canale d'Otranto.

Probabilità: Venti moderati o forti del primo quadrante al nord, meridionali altrove; cielo nuvoloso altrove. Mare agitato.

La sottoscrizione a favore del figlio del colonnello Henry

Ci telefonano da Parigi, 9, ore 22,30:

La *Libre Parole* pubblica il verbale dell'ultima seduta del Comitato costituitosi nel gennaio 1899 per controllare l'attribuzione dei fondi della sottoscrizione aperta dal giornale stesso per permettere alla vedova del colonnello Henry di querelarsi contro Giuseppe Reinach.

Le diciotto liste pubblicate dalla *Libre Parole* dal 14 dicembre 1898 al 15 gennaio 1899 diedero un totale di L. 131,110 15.

La signora Henry ha fatto così dichiarare che «qualunque sia la decisione del Comitato, essa intende di non toccare un centesimo sia del capitale, sia degli interessi del prodotto della sottoscrizione, e che desidera, se il Comitato è dello stesso parere, consacrare il capitale e gli interessi a suo figlio».

In conseguenza il Comitato ha deciso che il prodotto della sottoscrizione sia attribuito al figlio del colonnello Henry, giovanetto di 12 anni.

Ad un notaio fu quindi consegnato un *chèque* rappresentante il totale della sottoscrizione, che, deduzione fatta delle spese, è di L. 86,901 55.

Un furto artistico al Louvre.

Ci telefonano da Parigi, 9, ore 22,30:

Si scoperse stamane al Museo del Louvre un nuovo furto ed un tentativo di furto con scasso. L'oggetto rubato è una figurina votiva di pioppo rappresentante l'*Adorante*, trovato recentemente in Ispagna. Il suo interesse artistico è mediocre ed il valore commerciale quasi nullo; invece il valore archeologico è considerevole.

La scomparsa del piccolo oggetto fu constatata stamane all'apertura del Museo. Ieri, alle 16,30, essa ancora era al suo posto nella sala detta di Maria Antonietta. Un guardiano trovò una chiave falsa rotta nella serratura di una vetrina di mezzo che contiene gran numero di oggetti di valore considerevole.

In seguito a questa scoperta fu dato ordine dal guardasigilli affinchè un'attiva sorveglianza venga effettuata dai guardiani del Museo in unione alle guardie di polizia.

Uccide l'amante nel sonno e si suicida.

Ci telegrafano da Fiume, 9, ore 20:

L'operaio francese Agostino Thouland, in un accesso di gelosia, uccise l'amante dormente, quindi si suicidò.

Per un ponte sul Grana.

Ci telefonano da Roma, 9, ore 21:

In recente adunanza la Sezione II del Consiglio di Stato ha esaminato, fra l'altro, la domanda di sussidio del Comune di Valgrana (Cuneo) per la costruzione di un ponte sul Grana e di due tratti di strada per i relativi accessi.

Gli spettacoli d'oggi

TEATRO VITTORIO EMANUELE (Società Anonima Italiana Imprese teatrali), ore 20,45: *Cavalleria Rusticana*, opera del maestro Mascagni; *Bushes*, ballo fantastico in 6 quadri, musica di Costantino Dall'Argine. — L. 1 50.

TEATRO CARIGNANO. — Riposo.

TEATRO ALFIERI (Compagnia drammatica Virgilio Talli), ore 20,45: *Il Figlio di grazia*, commedia in tre atti di Antony Mars e Desvallières (novissima per Torino) — L. 0 70.

TEATRO BALBO (Compagnia d'opere comiche e operette di L. Maresca e Rainieri, diretta dal cavaliere Maresca), ore 20,45: *I Granatieri*, operetta in tre atti del maestro Valente — L. 0 80.

TEATRO ROSSINI (Comp. Piemontese T. Casilberti), ore 20,45: *Marièma Chrìsi!*, commedia in quattro atti di G. Zoppis; *Fiat*, scena brillante di Deserovo Bonlanti — L. 0 80.

TEATRO GIANDUJA (Marionette Torinesi), ore 20,45: *Da Nicosi a Milan.* — L. 0 40.

POLITEAMA LAGO MAGGIORE, ore 20,45: *Maria Antonietta*, dramma storico — L. 0 40.

PANORAMA DELLA BATTAGLIA DI TORINO NEL 1706 (Parco del Valentino): Aperto dalle ore 9 fino alle 18.

CINEMATOGRAFO EXCELGRAFIA (già Edison), via Finanze — Spett. continuati dalle 20 alle 23.

Torino, 1906 — Tip. A. Fusani e C.

"PICCOLI AVVISI"

(sezione carattere commerciale)

Domande d'impiego cent. 5 per parola. - Offerte d'impiego ed altri avvisi cent. 10. - Annunzi di carattere privato cent. 15. — *Minimo dieci parole - Non si accettano francobolli in pagamento.*

Offerte d'Impiego. 1

ABILI tornitori cercansi dalla Fabbrica Ligure Automobili GLAG, Spezia. 24102 G

ALLIEVO ufficio, con licenza tecnica o commerciale, cercasi da stabilimento. Stipendio subito. Domanda calligrafica con indicazione documenti posseduti, casella postale 309. c 24133

CASA industriale di Torino cerca signorina contabile da adibirsi particolarmente contabilità magazzino. — Scrivere cassetta 24300, *Haasenstein e Vogler*, Torino.

CERCASI da buona Ditta, giovane intelligente, buon corrispondente italiana, francese. Retribuzioni ottime referenze. — Scrivere fermo posta, Torino, B. G. 500.

CERCASI signorina stenografa, dattilografa, conoscenza francese, possibilmente inglese, per Casa commerciale. — Offerte e referenze cassetta c 24040, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino.

CERCASI un buon meccanico tornitore aggiustatore. Rivolgersi alla Cartiera del Mont-Cenis, a Mathi; inutile presentarsi senza buone referenze.

CERCANSI signore, signorine, bella presenza, occupazione rimuneratrice. — Ufficio Pubblicità CAVALLARO, via Roma, 36.

CERCASI subito contabile, perfetta conoscenza partita doppia e bella calligrafia. — Offrirsi con referenze c 24006, *Haasenstein e Vogler*, Torino.

CERCASI fabbricante *squadre, righe, curvilinee*, in legno. — Scrivere G. A. 1906, posta. c 24127

CERCASI copista svelto, con calligrafia corsiva e rotonda e conoscenza della contabilità, per posto conveniente in Torino. Indirizzare subito offerte con referenze c 24000, *Haasenstein e Vogler*, Torino.

CERCASI abilissimo lavorante sarto carpiato, entaniste. — CAVANNA, salita Santa Caterina, 11, Genova.

CROMISTI abilissimi, perfetti ogni genere di esecuzione, sono ricercati dalla Ditta F.lli ARMANINO di Genova. — Mandare campioni; inutile tentare se non sicurissimi della propria capacità.

CERCASI da primaria Ditta giovane apprendista con licenza commerciale o tecnica ed ottime referenze. — Scrivere cassetta c 24301, *Haasenstein e Vogler*, Torino.

CERCO cameriera per persona sola. — Rivolgersi Studio Commerciale, via Po, 33, Torino.

FABBRICA articolo grande consumo, lucroso, cerca persona seria, disposta viaggiare. Buon stipendio, diaria, disponente L. 10 mila, cointeressato tra un anno socio assunto. Cestinansi anonimi. — Scrivere C. L. 1888, posta, Torino.

FILETTI pulitura macchine: Casa importante cerca abile rappresentante per tutte le piazze importanti d'Italia, ben introdotto presso clientela commerciale filetti di cotone per pulitura macchine. — Offerte cassetta 230 M, presso *Haasenstein e Vogler*, Milano.

IMPIEGO comodo d'ufficio, anche adatto per signora. — Rivolgersi Studio Commerciale, via Po, 33, Torino.

IMPORTANTE casa articolo speciali di cotone cerca per Biella e circondario abile rappresentante ben introdotto presso la clientela. Occorrono primarie referenze e esimii comprovanti abilità. — Offerte cassetta 300 M, presso *Haasenstein e Vogler*, Milano.

LA Società Italo Francese d'acciaro et lime corso Vittorio Emanuele, 32, Torino, cerca viaggiatori, rappresentanti per tutte le piazze. Inutile scrivere senza perfetta conoscenza dell'articolo e serissime referenze. c 24174

MECCANICO buon esperto cercasi per aggiustare macchine cucire. — Via S. Teresa, 12. c 24185

PRIMARIA Casa cerca provetto stenografo, dattilografo italiano e francese. Si richiede partica commerciale e conoscenza contabilità. Indirizzare domanda corredata da copia dei documenti e titoli alla cassetta c 24164, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. Indispensabili referenze di primissimo ordine.

SERIO operaio quarantenne, poca prole adulta, cerca seria mansione pari condizione per dirigere casa. Trattamento famigliare. — Scrivere B. G., Borgata, 47. c 24111

Domande d'impiego. 2

AVVOCATO trentenne non esercente, ottime referenze, impiegherebbesi come segretario, cassiere, corrispondente o altro presso Casa commercio, industria, ufficio, amministrazione, giornalismo, oppure rappresentante. Militesimo pretese. — Scrivere c 24005, *Haasenstein e Vogler*, Torino.

A GRANDE Ditta industriale commerciale offresi giovane coopima famiglia, laurea legge, per fiduciarie adeguate mansioni. — Scrivere N. c 24006, *Haasenstein e Vogler*, Torino.

CONTABILE trentacinquenne, praticissimo partita doppia, corrispondenza italiana, francese, già impiegato presso importantissima amministrazione genovese, cerca subito occupazione; miti pretese. Referenze, garanzia. — Scrivere *Haasenstein e Vogler*, N. c 24000, Torino.

CONTABILE esperto qualunque sistema, calligrafo, buon corrispondente, vasta pratica commerciale, amministrativa, disponibile giorno dicembre. Serie referenze. Esclusi anonimi. — Scrivere N. c 24300, *Haasenstein e Vogler*, Torino.

CONTABILE provetto partita doppia, disponendo ore giornaliere e serali, occuperebbesi per impianti, chiusura bilanci, tenuta libri. — Referenze serie. Non rispondesi anonimi. — Scrivere N. c 24156, *Haasenstein e Vogler*, Torino.

DIPLOMATO contabile, corrispondente 4 lingue, praticissimo commercio, amministrazioni, offresi. — LATINO, posta, Milano. 24073 M

GIOVANE e seria signora cerca occuparsi presso persona sola. — Rivolgersi Agenzia ROSSI, piazza Carignano, 4. c 24357

GIOVANE signora, seria, buoni natali, bella presenza, desidera occuparsi come persona di compagnia presso persona dabbene. — PAOLINA, B., posta, Torino. Ritiro 12 corrente. c 24165

GIOVANE diciannovenne, seria, licenza tecnica, bella calligrafia, pratico partita doppia, impiegato presso primaria Ditta, occuperebbesi nelle prime ore del mattino. Serie referenze, miti pretese. — Scrivere F. M. 46, posta. c 24008

IMPIEGATO presso importante stabilimento industriale di Torino, genere di prima necessità, desiderando migliorare, cerca posto come viaggiatore, oppure rimunerabile rappresentanza. Primarie referenze e garanzie. — Scrivere cassetta c 24043, *Haasenstein e Vogler*, Torino.

OROLOGIAIO abile, buone referenze, cerca posto anche in stabilimento di meccanica. — Scrivere A. M. 13, posta, Torino. c 24007

PITTRICE ritoccatrice ingrandimenti e negative cerca occupazione presso Studio fotografico. Miti pretese. — Rivolgersi fotografo BERARDO, Saluzzo. c 24127

PROVETTO contabile cerca impiego ore serali. — MARCIENGO 24, fermo posta. c 24155

SIGNORINA tedesca, conoscendo perfettamente francese, ottime referenze, cerca dar lezioni o accompagnare signorine, bambini a passeggio, disposta tenere anche corrispondenza. Miti pretese. — Scrivere BERSANI, via Consolata, 5. c 24254

VIAGGIATORE ramo metalli, lunga pratica, attualmente occupato presso seria Casa provincia, per condizioni famiglia, accetterebbe posto analogo presso seria Casa del genere Torino. Referenze primarie. — Offerte c 24127, *Haasenstein e Vogler*, Torino.

VENTIDUENNE, ottime referenze, possessa, cerca posto seria Ditta. — CALBINI, Manzoni, 2, Milano. 24124 M

25ENNE, seria, bella presenza, 2 anni pratica farmacia, cerca posto presso farmacia, drogheria o Casa seria coloniali. Serie referenze. — Scrivere S. M., posta, Saluzzo. c 24154

Capitali, Società, Rilievi e Cessioni d'aziende. 3

CERCASI socio con L. 10,000, capitale assicurato, interessi 7 0/0 netto, per avviatissima azienda. — Rivolgersi ragioniere RACCA, via Bocchi, 12. c 24047

CERCASI socio ottime referenze, disponga 3000 maggior sviluppo azienda avviatissima. Serietà garanzia. — Scrivere BARBIERI, Cernaia, 40. c 24072

CERCASI socio con piccolo capitale per negozio generi confezioni e specialità mediali. — Scrivere N. c 24071, *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 24303

CEDO vitreria bene avviata con offerto utensili e clientela. — Scrivere R. V. E., via Giacinto Collegno, 29, Città. c 24301

DA rimettere avviatissimo negozio generi alimentari e vini. — Rivolgersi F.lli GAROSCI di G. — Dock, M. B. c 24433

FARMACISTI. Ritirandomi commercio, cedo ambito avviata, ottima farmacia città Piemonte. Vera occasione. Do in prova. Giorgio CALVI, Alessandria. c 24042

FARMACISTI. Cedo piazza farmacia città provincia L. 3000, esclusi mediatori. — Scrivere R. S. 20, posta, Torino. c 24035

FARMACISTI. Cercasi di affittare una farmacia in Torino o fuori Torino. Esclusi mediatori. — Scrivere c 24034, *Haasenstein e Vogler*, Torino.

FORTE compenso chiunque procuri collocamento azioni floride industrie, anche piccole partite. — Scrivere cassetta c 23719, *Haasenstein e Vogler*, Torino.

IMPIEGO capitale. Per conguaglio ereditario, stabile di reddito in Milano, costruzione recentissima, comodità moderne, posizione ottima, vendesi capitalizzato 6 0/0 netto, dedotto terzo. Rilievo 300.000. — Scrivere cassetta 206 M, *Haasenstein e Vogler*, Milano. 24074 M

INDUSTRIA edilizia nuova, buon avviata, buon reddito, con fabbricati, con annesso ampio cortile, attrezzi, ecc. da rimettere in Torino, complessivamente per lire trentacinquemila (anonimi esclusi). — Scrivere cassetta c 24098, *Haasenstein e Vogler*, Torino.

RIMETTESI, causa altre occupazioni, confetteria con specialità premiate, paese importantissimo vicino Cuneo. — Scrivere L. G., fermo posta, Cuneo.

PER dare sviluppo ad un trovato di larga applicazione e rimunerativo, cerco socio con piccolo capitale. — Scrivere PIGRUNI, posta, Torino. c 24184

RIMETTESI, causa partenza, drogheria centrale buon reddito. Rilievo 7 mila. — Scrivere CAP. PUZZO, posta, Torino. c 24150

SIGNORA con piccolo capitale garantito, facendo censo vitalizio, può accasarsi presso distinta signorina. — VERITAS, posta. c 24155

Ville, case, terreni, vendite, affitti e acquisti. 4

COMUNI, enti o privati desiderosi di richiamare ditta industriale sappiamo che intende fare un impianto di riguardo nel territorio del proprio comune, mandino alle casella n. c 24121, *Haasenstein e Vogler*, Torino, dati sulle condizioni che si avrebbero per acquisto terreni, forza e comunicazioni.

DA VENDERE in Torino, borgo San Donato, altari 1.03.46 di terreno con sovrastanti costruzioni ad uso di stabilimento industriale. Per informazioni e trattative rivolgersi nello studio del notaio Antonio FERRERO, via Venti Settembre, 27, Torino. c 24611

VENDO od affitto casotto civili ed osmoro; comodità moderne. — GRASSI, Barriera Loyal, telefono 23-33. c 23029

VENDO 100,000 bella casa d'angolo, nuova, reddito netto 5 0/0 assicurato mediante affittamento generale anche per un novennio. — GRASSI, Barriera Loyal, telefono 23-33. c 23030

VENDESI subito per L. 430,000 cancello chiuso Fattoria 21 poderi, borrate, boschi-querceti, marmoni, ettari 400. Rendita netta 20,000. — Ing. CIANFERONI, via Ricasoli, 10, Firenze. 24101 F

Domande ed offerte di locali ed appartamenti 5

AFFITTASI piano Solferino, N. 3: Vasto locale con soffittavano. c 24070

AFFITTASI alloggio piano terreno 6 camere, adatto anche per ufficio; due entrate, riscaldamento termosifone. Palestro corso Siccardi, 5. c 23748

AL PRESENTE. Elegante appartamento quattordici ambienti, piano nobile. Via Barra, 1 (piazza Vittorio). c 20633

CERCASI Torino, fine dicembre, piccolo appartamento vuoto, comodità moderne. — Cercasi anche cessione mobili, camera matrimoniale, salotto pranzo. — Offerte: casella postale 837, Milano. 24035 M

CERCASI due o tre stanze, cucina, acqua, gas, possibilmente verso barriera Nizza, stazione e Valentino, p. 1°, dicembre. — Scrivere al N. c 24363, *Haasenstein e Vogler*, Torino.

CERCASI pel 1° luglio prossimo alloggio signorile di 7 vani, compresa cucina. — Scrivere fermo posta, 1, 31, M. L. c 24120

DA AFFITTARE grandi locali per uso uffici, laboratori, magazzini, ecc., composti di sotterraneo, piano terreno e primo piano, circa 700 mq. complessivamente, riscaldamento a termosifone, ingresso particolare da via Magenta. Portiera corso Vinzaglio, 24. 20676

Camere mobiliate e Pensioni. 6

ALLOGGIO mobiliato, corso Oporto, 56, piano primo, vista balcone sul corso, entrata, salotto, camera letto, pranzo, cucina. Comodità moderne. — Portinaio. c 24132

CERCASI camera elegantemente mobigliata, vicinanze Porta Nuova, entrata libera. — Offerte c 24119, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino.

DUE signori cercano pensione inclusiva e presso distinta famiglia. — Offerte sig. SUBE, via Roma, 20. c 24128

DISTINTA famiglia straniera offre bella camera mobigliata con balcone, vicinanze Valentino. — Portineria via Baretti, 36. c 24111

POCO distante da Piazza Statuto al pianterreno rialzato, si affitterebbero a persona seria, vuote od ammobigliate, due bellissime camere disimpegnate e piccola entrata, con ogni comodità moderna. — Scrivere cassetta c 24005, *Haasenstein e Vogler*, Torino.

LEZIONI, pensione presso distinto professore. Promozione assicurata. — Scrivere cassetta c 24097, *Haasenstein e Vogler*, Torino. 24257

SIGNORE cerca subito camera civilmente mobigliata, libero ingresso. Indicare prezzo. — CREPUSCOLO 53, posta. c 24150

Annunzi vari. 7

CASSA-forte moderna, a due sportelli, cercasi subito. — Scrivere, indicando prezzo, presso *Haasenstein e Vogler*, cassetta N. c 24162.

CORRISPONDEREBBE seriamente con intellettuale signorina disinteressata, amorevolissimo, colto nobil giovane. — SANFIORENZO, posta, Milano. c 24346

DACTILOGRAFIA (metodo delle 10 dita). Stenografia (Gabelsberg-Noë), lezioni diurne, serali, collettive, individuali. Insegnamento rapido, completo, economico. — Via Bossole, 4. c 24110

DISTINTO scapolo prenderebbe moglie con dote. — CREPUSCOLO, 55, posta, Torino. c 24276

DOMATRICE elegante in buono stato acquisterebbesi d'occasione. — Scrivere cassetta 24120, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino.

FRANCESE insegnato metodo Berlitz, celerissimo. Preparazione esami. Prof. DELON, via Roma, 41. c 24005

FRANCESE. Lezioni individuali, collettive. — Via Andrea Doria, 11, piano nobile. c 24300

INGLESE. Lezioni L. 1.50. Metodo rapidissimo. — Scrivere cassetta c 24098, *Haasenstein e Vogler*, Torino.

ITALIANO, parlando tedesco, francese, cerca tedeschi, inglesi, conversazione. — RICCARDO, posta. c 24120

LEZIONI pianoforte, francese, tedesco, a bimbi, signorine. — Via Colli, 12. c 24180

MATRIMONI conquisti seriamente distinta signora. Massima segretezza. — ESTA, posta, Torino. c 24119

QUARANTENNE buon stipendio, prenderebbe moglie con dote. — CHARABOT, posta, Torino. c 24053

PIANOFORTE francese vendesi. — Rivolgersi portinaio via Carlo Alberto, 40. c 24105

STENOGRAFIA sistema Pitman-Francini, conoscenza perfetta in dodici lezioni. — Scrivere cassetta 23002, *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 24005

TRADUZIONI tedesco, inglese, francese, spagnuolo, copisteria, prezzo mite. Rivolgersi SIMONELLI, Galleria Nazionale, Scala B, piano primo.

TEDESCO, inglese, francese, lezioni, ripetizioni, corrispondenza, traduzioni. Metodo facilissimo. Prezzi miti. — N. A., posta piazza Solferino. c 24026

VENDESI piano-forte verticale, usato. Piazza Statuto, 15. c 23454

VASI due decorativi, artistici, vendonsi prezzo occasione. — E. O., posta. c 24303

VENDESI grande buffet tre corpi con panadiera compagne noce massiccio, con cimasa e pannelli scolpiti; prezzo vantaggioso. — Sant'Anselmo, 23. c 24104

ACACIA. Raggiante, felicissimo ultima tua. Più lieto, più sicuro, benedico dolcissimo conforto procurantemi gioia infinita, desideratissima; coraggio rende angoscie terribili. Eternamente conserverò affetto tuo tutti miei pensieri, miei palpiti, tutto me stesso. Amami fortemente, idolo mio, unico sorriso, unica speranza. Visiterotti 22. Scriverò ufficialmente. Lunghissimi b..... c 24143

ALBERTINA. Sospendi corrispondenza sin dopo convegno, perchè non vuol capire ciò che scriva. c 24100

AMARANTO. Mi bastava un solo cenno.... Leggesti ultima mia? Non ho cercato per questo rimandarti, desiderati vivamente; sempre fiducioso, benchè triste. Fra non molto dovrò cambiare residenza, vado a O..... Capisci? Scrivimelo castalica. Vedrenci sovente ugualmente. Diretti giorno cambiamento e indirizzo. Non potrei parlarti in qualche modo? Un mazzo di carezze, b..... c 24140

AMORE. Finito. Dimmi momento più opportuno. Attendo ansiosamente. Carezze infinite. c 24219

EFFE. Pensiero vostro ricorrenza allieta, ristrista. Presto?... Quando possibile partirò alle 11; regola pressavis. Tenerezze interminabili. c 24219

GELSOMINO. Scrittoti *Stampa* primo novembre. Destinato Napoli. Scrivi. Vico Lampone Donnalbina, 5, h..... *Elena.* c 24259

GIOVANOTTO colpito vaporia bellezza bionda, vestita nero, seguita giovedì 9,30 corso Siccardi, via S. Quintino, prega volergli indicare mezzo stringere relazione. — ADALBERTO, 36, posta, Torino. c 24003

GIUGNO. Desideroso spiegazioni sopra sua inesplicabile corrispondenza giornale, da sei giorni affannosamente cercola, invano attendo chiamata promessa. Imploro trovarsi venerdì, sabato, ore 17, solito luogo ove trovammoci sera che partii per B. Ossequi. c 24041

LILLIOS. Sconforto lunga epoca vederti, privazione scriverti mio pensiero, tuoi brevi scritti, denota diffidenza mancanti slancio viva passione! Perchè impossibile domanda? Mia esistenza tue mani; come vissi saprò pure. — Chiamimo calpestato. c 24140

MALIGNA adorata. Impossibilitato provvedimenti, giuro, ripartii senza vederti! Evitare confusioni, cambiamo parola corrispondenza? Scrivimi. C... rosso. c 24117

MIOSOTIS. Corrispondenze ecopiratissime non giungono, se tue..... destinazione. Spieghiamoci meglio. Unicamente tuo confortosi..... c 24119

MUGHETTO. Visti luoghi de' comuni ricordi..... Quanta nostalgia occhi tuoi bellissimi, treni!! Quanto desiderio carezze tue affettuose!..... *Umberto.* c 24337

MY Sister, si tu meis me tristesse, tu aurais pitié!!! c 24233

29-30 APRILE. — Non possiamo rispondere. c 24303

Appendice della *Stampa* - *Gazzetta Piemontese* — 161 —

Il danaro del Diavolo

ROMANZO

di CARLO MEROUVEL

Ma su quel viso, come su quello del padrone, passato il primo minuto della sua apparizione, Bichat vide distendersi un'ombra e cancellarsi il sorriso.

Che vi era dunque in quell'accoppiamento che l'alverniate, quasi senza rendersene ragione, giudicava bizzarramente assortito?

Il padrone si avvicinò alle cassiere.

Bichat e lo zoppo lo videro assai distintamente rivolgere poche parole alla bellissima donna dall'abito bleu in tono che da principio sembrava supplichevole, ma che di fronte all'attitudine di lei divenne a poco a poco aggressivo e quasi minaccioso.

Bisognava però trovarsi molto vicini e guardare attentamente per notare quelle sfumature dialogali.

Gl'indifferenti non dovevano rimarcare nulla di men che naturale in quel colloquio a bassa voce.

La padrona, perchè non si poteva dubitare che quella rossa dalla carnagione smagliante di bianchezza, dalle forme superbe e dalla capellatura che era un vero casco d'oro, non fosse la padrona di casa, indirizzò in fine una ultima parola a Clopin, il quale aggrottò i suoi folti sopracciglì e lasciò la cassa.

Bichat e Broussais che, pur dissimulando la loro attenzione, non perdevano un gesto della donna e del marito, udirono chiaramente quella parola, che era:

— Impossibile!

Clopin si allontanava piano piano e passò accanto alla tavola dei due amici.

Sentì allora una voce maschia che lo strappò alle sue preoccupazioni:

— Signor Clopin!

Costui si voltò vivamente e si trovò in faccia al socio di Revillac, che aggiunse:

— Una parola, se non vi dispiace.....

— Il signore!.....

— Potreste accordarci un istante!....

— Ma.....

— Dovremmo parlarvi.....

— A che proposito!.....

— D'una cosa grave, estremamente grave.....

Bichat soggiunse lentamente:

— Io dirò, anzi, della più grande importanza...

— Per chi?

— Per voi, da prima.....

— E poi?.....

— Per me, ma non per la stessa ragione.

Clopin non potè reprimere il brivido che gli correva sotto la pelle.

Bichat continuò:

— In privato, però, in un posto dove potremo esser soli..... perfettamente soli.....

Il colore del miserabile cambiò di nuovo e prese una tinta verdastra.

Bichat sorrideva.

I suoi occhi non lasciavano la faccia dell'antico operaio di Fontaine-aux-Bois.

Essi avevano il lampo di quelli del serpe che voglia affascinare un uccello rimpiattato in un solco di terra.

Clopin fece uno sforzo su se stesso e chiese alla sua volta:

— E' cosa urgente?.....

— Abbastanza.

Allora egli si decise.

— Vogliate seguirmi — disse.

Bichat gettò sulla tavola un pezzo da due lire per le due consumazioni e lasciò generosamente la moneta al cameriere che si avvicinava.

Erano quelle le sue piccole spese per il grande affare.

Clopin era terrificato.

Quelle due faccie di Broussais e Bichat, che non aveva mai viste, non gli presagivano niente di buono.

Dalla tenuta dei compari, dal loro aspetto egli dedusse che dovevano appartenere alla Polizia.

Se costoro si recavano da lui, significava dunque che la giustizia aveva scoperta qualche traccia, che essa schiudeva finalmente gli occhi afflitti per tanto tempo da una specie di cataratta, che li rendeva ciechi?

Quante volte ci si era detto, ripensando ai due magistrati di Joigny:

— Ah, se io fossi stato al loro posto, io, lo zoccolaio di Fontaine-aux-Bois, io, Clopin lo straccione, Clopin il predone!

Egli precedè i due fino in fondo a un corridoio, al pianterreno di un fabbricato che dava su giardini; là aprì una porta, e, entrato in una stanza, disse agli sconosciuti, seccamente:

— Venite.

Clopin pensava dentro di sè:

— Ma appartengono alla Polizia costoro?

E il suo petto si stringeva penosamente.

Sì; vi appartenevano essi?

Facevano parte di quell'armata segreta che esplora i bassifondi di Parigi, penetra nelle case innominabili, nelle bische e perfino nei saloni mondani, spia, investiga, sorveglia e pedina ora le persone oneste per sapere ciò che pensano, ora i banditi per sapere ciò che fanno?

Che avrebbe egli udito?

Che cosa gli avrebbero domandato?

Ripiegato su se stesso, pronto a difendersi, saldo sui piedi come un jaguar che fiuti la preda o presenta un attacco, l'orecchio intento, aspettava.

Bichat e Broussais sedettero.

Broussais aveva l'aria indifferente d'un domestico che non ha nulla da dire e lascia la parola al padrone.

Bichat cominciò con gli occhi piantati in quelli di Clopin, che s'irrigidiva, padrone di sè, ben comprendendo che l'ora era grave:

— Siete proprio voi Michele Clopin, nato a Fontaine-aux-Bois, nel Yonne?

— Sì.

— Antico zoccolaio?

— Perfettamente.

E, interrogando a sua volta, Clopin domandò:

— Con qual diritto m'interrogate voi?

Bichat stese la mano.

— Piano piano — fece — e nessuna resistenza. E' nel vostro interesse che son qui e..... anche nel mio.

— Che volete dire?

— Aspettate e..., non ci affrettiamo.....

— Gli è che io sono occupato.....

— L'affare di cui si tratta primeggia su tutti gli altri.....

E disse ciò in tono secco e risoluto.

Clopin si rassegnò. Ciò malgrado chiese ancora:

— Ma chi siete?..... Bisogna almeno ch'io sappia con chi parlo.

— Troppo giusto — fece l'alverniate, conciliantissimo.

Dette la sua carta a Clopin dicendo:

— Bichat, Florent Bichat, il socio del signor Revillac, il milionario conosciutissimo, uno dei finanzieri più in vista di Parigi, e, particolarmente, banchiere del signor De Rouvres.

— Del conte?..... — fece involontariamente Clopin.

Bichat replicò con freddezza:

— Io non ne conosco che uno..... il conte Saverio de Rouvres-Montaigu, un gentiluomo di razza, completamente spiantato qualche tempo fa, nudo come un piccolo San Giovanni, e oggi estremamente ricco, grazie alla sua buona stella, che l'ha privato d'un giovine cugino e di una vecchia zia dei quali ha raccolto la successione..... I Rouvres.....

Quel diavolo d'alverniate aveva una voce frizzante come una tormenta e una sicurezza che imponeva timore e quasi rispetto. Egli aveva l'aria e le mosse di un timoniere esperto e tranquillo che manovri sicuro per la sua rotta dritto alla meta.

Clopin rifletteva. Perchè quello sconosciuto, che non aveva mai visto fino a quel momento, pretendeva d'esser venuto a trovarlo tanto nell'interesse di lui, Clopin, come in quello proprio? Che cosa potevano aver essi di comune?

Bichat, al contrario, non era affatto indeciso, lui! Sapeva ciò che voleva: assicurare la propria fortuna con un colpo da maestro e poi tornarsene nel suo Puy-de-Dôme che aveva lasciato a malincuore. Laggiù, dalla parte di Fontgibaud, di dove era partito, affamato come un lupo digiuno, ci rientrerebbe ricco come creso, grasso e tondo come una botte..... Comprerebbe per nulla vasti terreni, una casa, e diverrebbe sindaco del suo paese, consigliere generale, e chissà? fors'anche deputato o senatore, eletto dai suoi compatrioti abbagliati dalla sua fortuna. Perchè no? Ognuno ha la sua ambizione, la sua velleità. Egli volle assestare un gran colpo.

(Continua).

CITTÀ DI TORINO

Vendita di terreno fabbricativo nel piazzale del Dock

Alle ore 14 di martedì, 20 novembre 1906, si procederà all'incanto ad offerte segrete per la **vendita di terreno fabbricativo formante il piazzale del Dock,** tra il corso Vinzaglio, la via Cernaia e il protendimento delle vie Passalacqua e Paciotto, con divisione in due lotti della superficie il primo di mq. 2640 circa, ed il secondo di mq. 1679 circa.

All'asta verranno ammesse offerte tanto per i due lotti separati, quanto per i due lotti riuniti in uno solo, e le offerte non dovranno essere inferiori a L. 115 per mq. per il lotto verso la via Cernaia (lotto 1°); a L. 80 per quello verso la via Paciotto (lotto 2°) ed a L. 100 per i due lotti riuniti.

Il Presidente dell'asta sceglierà fra le offerte la più favorevole.

I fatali scadono alle ore 11 di venerdì 7 dicembre 1906.

Le condizioni sono visibili presso il Servizio Tecnico dei Lavori pubblici. 23735

Vendita di Stabilimento Litografico

È stata autorizzata la cessione della Litografia BRANDONI, via della Rocca, 10, Torino, coi mobili, merci, utensili e macchinari relativi, a prezzo d'inventario, per pronta cassa, al miglior offerente, mediante scheda segreta da presentarsi non più tardi delle ore 12 del giorno 14 corrente novembre.

Per schiarimenti rivolgersi alla detta Litografia dal Direttore Caffo o presso il Curatore Avv. Pinmatti, via San Tommaso, 7. c 24039

Miniere Solfuree Trezza-Albani Romagna
Società Anonima
Capitale versato interamente L. 8,000,000

I signori Azionisti sono convocati in assemblea generale ordinaria per il giorno 25 novembre 1906, alle ore dieci, nei locali della Sede sociale, n. 14, via Galliera, Bologna, per deliberare sul seguente

Ordine del giorno:

1. Relazione del Consiglio d'Amministrazione sull'esercizio 1905-1906;
2. Relazione dei Sindaci;
3. Discussione ed approvazione del bilancio dell'esercizio 1905-1906;
4. Nomina dei Sindaci e determinazione della loro retribuzione per l'esercizio 1906-1907.

Per aver diritto di assistere e di votare nell'assemblea, ogni Azionista deve aver depositate le proprie Azioni almeno cinque giorni interi prima di quello dell'Assemblea presso le Sedi della Banca Commerciale Italiana di Milano, Roma, Palermo, Genova, Torino, Bologna, Verona e Venezia.

In caso la seduta andasse deserta, la seconda convocazione resta fissata per il giorno 2 dicembre 1906, alle ore dieci, nei locali della Sede sociale, e sarà valido anche per questa seduta il deposito delle Azioni fatto dagli Azionisti per la prima convocazione.

Bologna, 1° novembre 1906. 24193

Miniere Solfuree Trezza-Albani Romagna
Il Consigliere Delegato
Ing. CESARE DE LORENZI.